QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-313 al 40-049

LA STAMPA

Frenger, ass. factor

VENERDI' 23 Ottobre 1953
Anno IX - Num. 248
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (dir. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3380, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

1

MENTRE SONO IN CORSO TRATTATIVE DIPLOMATICHE

Pella sollecita gli Stati Uniti a comunicare le decisioni per Trieste

Colloquio a Palazzo Chigi con l'ambasciatore Clara Luce - Le possibilità di un trasferimento graduale e per settori dei poteri civili e militari nella "Zona A,, - Il Presidente del Consiglio esamina la situazione con gli esponenti dei partiti

Roma, 22 ottobre.

La «battuta di attesa» che, almeno sul piano diplomatico, si era determinata nella crisi triestina dopo la elusiva conclusione della conferenza di Londra, è sembrata chiusa stamane con il colloquio che il Presidente del Consiglio, on. Pella, ha avuto con l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce.

Il colloquio va considerato ovviamente d'importanza determinante: si sa come sia complessa la questione attorno alla quale stanno lavorando le cancellerie di cinque Paesi, e si sa anche che a Roma si ha in mano soltanto una parte dei fili della vicenda. Ieri però l'on. Pella aveva dichiarato che «il governo italiano resta in attesa di comunicazioni relative ai termini ed alle modalità del passaggio dei poteri nella zona A», e vi sono buone ragioni per credere che di questo appunto si sia soprattutto parlato nel colloquio di stamane.

Il Presidente del Consiglio avrebbe sollecitato in un certo senso l'ambasciatore americano a far conoscere le vedute del Dipartimento di Stato circa i termini e le modalità del passaggio dei poteri, e nello stesso tempo si sarebbero studiate le possibilità di un trasferimento «graduale» e «per settori», capace cioè di sdrammatizzare l'atmosfera e togliere ogni pretesto di speculazione alla controparte.

Si sa da tempo, anche se non è stato mai ufficialmente ammesso, che da parte italiana non ci si irrigidisce sulla richiesta di un contemporaneo trasferimento dei poteri civili e militari. La «tesi Saragat», che prevedeva appunto l'immediata consegna delle responsabilità civili e la graduazione per quelle militari, ha trovato fin dall'inizio consensi abbastanza larghi all'interno, ed ha costituito per l'estero una prova del senso di responsabilità con cui da parte italiana si considera la situazione.

Il punto in discussione, a ben vedere, non è tanto questo quanto la possibilità di dare applicazione alla decisione dell'8 ottobre senza il beneplacito di Tito, e, dal momento che gli alleati non paiono disposti a fare a meno di questo beneplacito (sia pure distinguendo nel tempo le varie fasi del trasferimento dei poteri), il «prezzo» che si può arrivare a pagare per ottenerlo.

Anche qui la posizione italiana è ben definita: non si ha motivo di rifiutare la conferenza a cinque, che, d'altronde, fu proposta dal governo italiano prima ancora che da quello jugoslavo. Non si può però accedere alla tesi che vorrebbe legare la decisione alleata alla conferenza, e quindi il definitivo passaggio dei poteri al successo o al fallimento della conferenza stessa. Si finirebbe per discutere della «zona A» invece che della sorte dell'intero territorio, e l'applicazione della decisione dell'8 ottobre invece che un punto di partenza costituirebbe un punto d'arrivo.

Se questi sono i termini della situazione, si converrà che il margine d'accordo e di decisione della nostra diplomazia è ormai alquanto limitato. Sta a Londra e a Washington riuscire a portare Belgrado sullo stesso tono di moderazione che si dimostra a Roma, creando così il minimo comun denominatore indispensabile per il successo della conferenza.

E questo è uno degli aspetti, quello propriamente diplomatico, della situazione. L'altro, più latamente politico, riguarda invece i limiti entro i quali si può agire, sia per rivendicare l'applicazione delle decisioni dell'8 ottobre, sia per le trattative dell'eventuale conferenza a cinque. Anche qui la situazione è in movimento e tutti i gruppi politici, pressati dalla situazione che impone da ognuno scelte chiare e decisive, stanno riesaminando attentamente le loro posizioni per dare all'on. Pella le indicazioni di cui ha bisogno.

I democristiani, come è giusto, hanno preso ieri l'iniziativa ed hanno detto molto chiaramente il loro pensiero. Non si può legare la questione triestina alla politica atlantica fino al punto di subordinare la seconda alla prima. Occorre quindi persistere con tenacia e calma, lavorare sulla direttrice tracciata evitando atteggiamenti di rottura: come sarebbero, ad esempio, le dimissioni del governo. La precisazione ha incontrato molto favore nei partiti del centro, che tendono infatti una involuzione in senso sciovinistico della nostra politica estera, ma ha di contro posto in molto imbarazzo i partiti di destra, ben contenti fino ad oggi di poter approvare una politica nazionalistica apertamente la responsabilità di definirne i limiti e la portata.

Stamane i giornali di questa parte hanno accusato, infatti, i democristiani di aver «imbrigliato ed imbottigliato la diplomazia di Pella», impedendo l'uso di alcune carte, e hanno chiesto che, in caso di inadempienza degli accordi dell'8 ottobre il governo non si associ ad alcun altro accordo internazionale e «concentri la nostre forze militari nel settore più delicato dello schieramento atlantico, che è quello dell'Isonzo e dell'Adriatico».

Allo scopo di armonizzare i punti di vista delle forze parlamentari che lo appoggiano, o di scegliere tra queste ove si dimostrassero inconciliabili, il Presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno perciò procedere ad una serie di contatti orientativi con i vari esponenti politici. Ieri aveva visto gli esponenti del MSI, oggi l'onorevole Cantalupo, del PNM, gli onorevoli De Caro e Villabruna, del PLI, il presidente del gruppo sentatoriale democristiano Caschi, il deputato socialdemocratico Treves (quest'ultimo consultato, però più come esperto di cose inglesi che come uomo di partito).

Non è escluso che il giro di orizzonte possa preludere ad un chiarimento parlamentare la cui occasione, secondo taluni ambienti, sarebbe offerta dall'interpellanza già presentata da un deputato monarchico per conoscere «quale interpretazione debba darsi al laconico ambiguo elusivo comunicato della conferenza di Londra».

Sullo sfondo di tutti questi incontri si è cominciato a profilare l'aspetto più delicato, ma anche più importante dell'intera vicenda. Lo hanno spregiudicatamente affacciato questi oggi i quotidiani del partito repubblicano e di quello socialdemocratico: nel caso si vada alla conferenza a cinque, si è pronti a prendere in considerazione una soluzione equivalente alla spartizione sulla base del principio zonale? «Oggi il problema centrale di fronte al quale si trova il governo — scriveva *La voce repubblicana* — è di accettare o no la spartizione. L'assunzione dei poteri e la sua data sono in confronto questioni secondarie». Ed analogamente *La giustizia* si chiedeva se i dirigenti d. c. non si sono ormai convertiti «alla ineluttabilità della spartizione del T. L. T.». Il P.S.D.I., in questo caso, avanzerebbe «tutte le maggiori riserve». Infatti il suo esecutivo ha quest'oggi ribadita la sua fedeltà alla tesi del plebiscito. Gli altri gruppi non hanno ancora preso posizione. Ma la questione, si è detto, è stata posta sul tappeto. Forse non inutilmente, se è vero che le questioni quanto più sono delicate tanto più vanno considerate con franchezza e realismo.

e. f.

Gli slavi meditano un colpo di mano?

Si teme che la Jugoslavia con forze irregolari possa occupare la "zona A„ esclusa Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 22 ottobre.

Il termine di «dieci scorsi» è stato usato troppe volte nelle cronache triestine di questi giorni: ma quale altra espressione si può usare per dare un'idea dell'effetto sulla cittadinanza delle continue contrastanti notizie? Indubbiamente una certa distensione si era potuta notare ieri anche in questa regione di frontiera, e gli osservatori avevano appena fatto in tempo a rilevarla quando son sopraggiunte stasera le nuove dichiarazioni di Tito. La voce si è subito diffusa, e tutta, o quasi, le radio di Trieste eran sintonizzate alle 19,30 sulla stazione di Capodistria. Il testo completo della dichiarazioni del maresciallo non ammette equivoci: le truppe jugoslave entreranno nella «A» non solo se lo faranno quelle italiane, ma anche e semplicemente se si procederà al passaggio dell'amministrazione della zona al Governo di Roma.

La sostanza della dichiarazione non è nuova, ma quello che vien ritenuto grave è il fatto che il maresciallo abbia ritenuto opportuno ribadire il suo atteggiamento di intransigenza oggi, a quindici giorni di distanza dall'inizio della crisi, in un momento in cui sembra lecito sperare che la questione stia entrando in una nuova fase di elaborazione diplomatica. A dire il vero, oggi Tito è andato più in là, col dichiarare che, anche se non succederà nessun fatto nuovo, egli non ritirerà le sue truppe dalla frontiera in quanto lo *statu quo* non è quello odierno, ma quello antecedente all'8 ottobre: in altri termini, egli ha chiesto il ritiro della dichiarazione anglo-americana.

Come, con questo atteggiamento del maresciallo, si possa arrivare ad una ragionevole sistemazione non è facilmente dato di vedere. Davanti alle sue prime violente prese di posizione si era detto che si trattava di esigenze tecniche interne della dittatura; si aggiunge ora che egli tenta di forzare la situazione per ottenere il massimo in sede internazionale, e si parla di *bluff*. Il nostro compito non è quello di far commenti, ma di riferire da Trieste: ed oggi dobbiamo rilevare che in diversi autorevoli ambienti triestini si ritiene possibile che di *bluff* non si tratti.

Tito, si osserva, si è rifatto anche oggi alla tesi da lui esposta a Leskovac: Trieste all'Italia, il resto della «Zona A» alla Jugoslavia. Ora, in tutti i comuni attorno alla città — e lo abbiam più volte rilevato — gli agenti di Belgrado sono all'opera con tutti i mezzi, dai manifestini di propaganda alle minacce personali, all'esposizione sfrontata delle loro bandiere. Oggi, per citare solo l'ultimo esempio, a Sematorta, tra Duino e Aurisina, tre civili armati hanno intimato a due funzionari dell'Ufficio tecnico, che stavan facendo dei rilievi, di andarsene immediatamente.

Inoltre, come ha confermato Vidali, sono stati aggregati all'armata jugoslava «gruppi di frontiera», composti da elementi locali per i quali lo sconfinamento è diventato ormai una pratica quotidiana.

In conclusione — si afferma — Tito ha ormai posto tutte le premesse per attuare fulmineamente la sua proposta di Leskovac: l'occupazione di tutta la «Zona A», Trieste esclusa. Nella città — divisa in venticinque settori dagli agitatori titini, che ogni notte tengono riunioni nei vari «circoli di cultura» sloveni — verrebbero effettuate soltanto azioni terroristiche di disturbo.

La prima obiezione ad una ipotesi di questo genere si basa, naturalmente, sulla presenza delle truppe alleate. In risposta ci si riferisce un fatto così grave che ne diamo notizia solo dopo che ne è stato fatto cenno su un altro giornale: le istruzioni di una pattuglia alleata nella zona di Basovizza, contemplerebbero la eventualità di aprire il fuoco solo in caso di difesa personale. Seconda obiezione: il rischio che affronterebbe Tito. Risposta: un rischio non grande; gli alleati interverrebbero immediatamente con note ed intimazioni, ma non certo per fargli la guerra, nè l'Italia avrebbe formalmente diritto di intervenire, non essendosi verificata violazione di suo territorio. Ed anche se in un secondo tempo dovesse sgombrare, Tito avrebbe raggiunto lo scopo di ridurre sempre più il problema alla sola Zona A.

Ci rendiamo evidentemente conto della gravità di quanto abbiamo riportato. Ma i casi sono due: o l'intera ipotesi è cervellotica ed insussistente, e noi ne dovevamo ugualmente dar notizia per dare un'idea dello stato d'animo di certi pur autorevoli ambienti qui a Trieste; o c'è qualcosa — anche poco — di reale, ed allora è meglio parlarne subito affinchè si provveda. E prima di tutto sarebbe opportuna una chiara dichiarazione anglo-americana sull'atteggiamento delle loro truppe davanti ad una simile eventualità.

Passiamo alla «Zona B» (da Trieste è da segnalare solo la partenza del secondo treno di familiari dei soldati inglesi). Al posto di blocco di Albaro Vescovà sono giunti oggi ben trentotto profughi: l'ottuagenaria Maria Fornasero, di Pirano, è la 220ª persona rifugiatasi in «Zona A» dal 9 ottobre. Nella sola Capodistria sono state presentate centocinquanta domande d'uscita e sono stati richiesti trecento moduli. Dopo le firme estorte a Capodistria nei giorni scorsi a cinque sacerdoti per una dichiarazione contro il Papa, il Vescovo ed i confratelli «imperialisti» (l'alternativa offerta dagli occupanti ai cinque disgraziati è stata quella di abbandonarli al furore popolare), si aggiunge oggi l'arresto di frate Ignio Sartori, del convento dei Frati Minori di Pirano.

Giovanni Giovannini

Commento di radio Belgrado

Belgrado, 22 ottobre

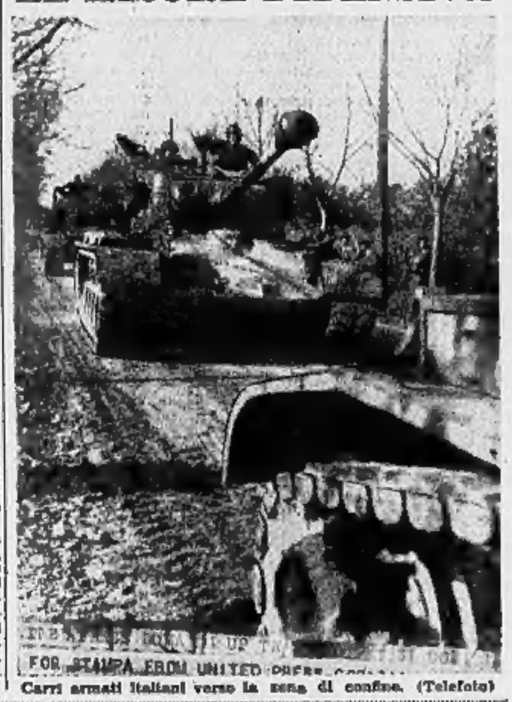
La radio di Belgrado ha dichiarato l'altro questa sera: «Le recenti iniziative di Eden e di Dulles dimostrano che si sta lavorando per giungere ad una conferenza sul T.L.T. sulla base della proposta jugoslava; senonchè l'Italia impone condizioni già ben note. Quanto agli ambienti ufficiali americani pare che questi appoggino tali condizioni almeno in parte. Tali condizioni sono però ritenute ingiuste da parte jugoslava».

«Intanto a Roma i fascisti prospettano la minaccia di un'uscita dal Patto Atlantico e i cominformisti si rivolgono a Mosca, Pella minaccia di dimettersi, ma tutti in sostanza soffiano nello stesso corno. Il fatto è che l'Italia ha paura di una conferenza e per questo pone condizioni inaccettabili. Belgrado, invece insiste affinchè abbia luogo al più presto».

«Noi abbiamo posto una piattaforma per tale conferenza: questo non vuol dire che qualora sarà proposta una piattaforma migliore noi non l'accetteremo. Quanto alla Francia essa non ha preso parte alla decisione dell'otto ottobre bensì alla conferenza di Londra. Può darsi che Parigi sia stata tenuta da parte in un primo tempo come elemento responsabile. Abbiamo in ogni caso l'impressione che la Francia cercherà di fare il possibile per contribuire a una soluzione. Speriamo che il suo ruolo sia positivo».

In un articolo che apparirà nel numero di domani, venerdì, il giornale *Politika* scrive che «le prospettive di successo di una conferenza su Trieste esistono senza dubbio a condizione però che tutti coloro i quali vi prenderanno parte perseverino nei loro sforzi per trovare una soluzione al problema di Trieste».

LE MISURE DIFENSIVE



Carri armati italiani verso la zona di confine. (Telefoto)

LA FURIA DEI TORRENTI DOPO DUE GIORNI DI PIOGGIA

Sessanta morti e un centinaio di dispersi nella Calabria sconvolta dall'alluvione

Nella sola città di Reggio 25 morti e 10 miliardi di danni - Centinaia di feriti - Famiglie sorprese nel sonno dalle acque e sepolte sotto le case crollate - Ponti divelti, campagne allagate - Impossibile un bilancio esatto delle vittime e delle distruzioni - Navi ed elicotteri in soccorso dei sinistrati - Drammatica la situazione sulle coste dello Jonio

(Nostro servizio particolare)

Reggio Calabria, 22 ottobre

Esattamente a due anni dall'ultimo disastroso alluvione, la furia dei torrenti in piena si è rovesciata sulla Calabria Meridionale, mietendo vittime e recando danni ingentissimi. Già il numero dei morti accertati supera la sessantina, mentre quello dei dispersi raggiunge il centinaio.

Da 48 ore un nubifragio di eccezionale violenza imperversa sulla provincia di Reggio Calabria. L'interruzione quasi completa delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le zone maggiormente colpite dalla catastrofe, non consente di dare un quadro sempre esatto della situazione, che sembra essere destinata a peggiorare ancora di più. Lo spettacolo delle campagne, delle strade, degli abitanti è desolante, pauroso, specie nei paesi della Bassa Jonica e dell'interno, che vanno da Catanzaro Marina a Monestarace ed oltre. Negli occhi dei poveri contadini di Isca, Badolato, Sant'Andrea, Santa Caterina, Petrizzi è riflessa la nuova tragedia che si è abbattuta sulle loro case e sui loro poderi.

La pioggia ha fatto ingrossare altri torrentelli che, straripando, si sono rovesciati sulle vie periferiche di Reggio Calabria, facendo franare via Villini Svizzeri, e provocando frane e crolli di case in via Cappuccinelli, rione Tremolino, rione Pescatori, rione San Giovannello.

L'epicentro del nubifragio è San Gregorio, località alla periferia di Reggio Calabria. Qui ettari ed ettari di colture pregiate sono stati investiti e sommersi dalle acque. In seguito al crollo di numerose abitazioni hanno trovato la morte 11 persone, di cui una non identificata. Sono: Angela D'Ascola, di 18 anni, suo figlio Antonio Verdelli, di 40 anni, Maria Tommasini, di 64, suo figlio Romeo Demetrio, di 22, e i componenti della famiglia di Assunta Condemi. La povera donna, dopo aver perduto quattro figli, mentre, avvinghiata ad una fune, tentava di porsi in salvo, si vedeva strappare dalla violenza delle acque anche l'ultimo figliolo di pochi mesi che teneva al petto. Il tragico bilancio in questa località non può considerarsi chiuso poichè le frazioni di Marina, San Giuseppe e Occhio sono ancora isolate e ogni possibilità di soccorso è impedita dai torrenti che impetuosi rovinano a valle. Si ha notizia peraltro di numerosi straripamenti e di parecchi crolli in villaggi isolati.

A Saracinello, borgata di Reggio, sono state rinvenute fino a questo momento quattordici salme: la famiglia Crimeni, sorpresa nel sonno dalle acque, composta dal padre Francesco, dalla moglie Caterina e dai figli Giovanna, di 18 anni, Giovanni, di 6, Teresina, di 3 anni, Annamaria di 4 mesi; la famiglia Costantino Nicolina di 34 anni e la figlia Maria di 2 anni; la cieca novantenne Orsola Ravenda; Giuseppe Costantino di 28 anni e i figli di lui Stefano, di 7 anni, Demetrio di 5, Margherita di un anno; Margherita Santisi di 16 anni, il cui cadavere è stato trovato alla foce del torrente Armo.

I morti a Oliveto — dove sono crollate dieci case — raggiungono la cifra di 17: fra di essi vi è anche il parroco del luogo, don Giuseppe Maerano e sua sorella, che stavano correndo in soccorso di alcuni pericolanti. A Rosario di Valanidi un'intera famiglia è rimasta uccisa dal crollo della casa: quattro persone e due bimbi in tenera età. L'agricoltore Giacomo Minniti e sua moglie sono pure affogati mentre tentavano di salvarsi. Una bambina di pochi mesi è stata affogata, mentre era nella sua culla, da una massa di fango e di acqua che aveva invaso l'abitazione.

A S. Andrea Jonio le acque, giunte fino al centro del villaggio, sono penetrate in un edificio scolastico dove erano in corso le lezioni: carabinieri e volontari si sono prodigati per trarre a salvamento gli scolari, mentre la pioggia infuriava con fulmini e tuoni.

L'abitato di una frazione del comune di Grotteria, già gravemente colpita dall'alluvione di due anni fa, a causa del franamento del terreno minaccia di scivolare a valle. Il torrente Zerro e il torrente Valenziana hanno rotto gli argini di protezione irrompendo nell'abitato di Bagaladi. Anche il torrente Calamaci, affluente di sinistra del fiume Pristico, ha straripato, invadendo, sempre nella zona di Bagaladi, estesi terreni coltivati. Anche lì si è verificato il crollo di alcune case coloniche, ma non si sa ancora se vi sono state vittime.

Nelle campagne della zona di Reggio le case crollate o danneggiate dalle acque dei torrenti sono varie centinaia: non è possibile, mentre imperversa il temporale, avere un quadro preciso dei danni riportati dalle proprietà terriere ed edilizie: sta di fatto che i più ricchi agrumeti della zona hanno subito distruzioni tali da pregiudicare gravemente la produzioni. Fino ad ora nella sola zona della città di Reggio Calabria i tecnici calcolano oltre dieci miliardi di danni.

Del rione San Vito di Reggio si segnalano alcune case crollate con due morti. Anche a Macelliari di Pellaro il torrente ha rotto gli argini, mentre le acque del Sant'Agata, nella sua terribile marcia, non hanno risparmiato il rione Modena. A Mosorrofa vi sono molte abitazioni distrutte, e così pure a Cantaforio.

Nei pressi di Serra San Bruno il torrente Arcinale ha travolto due passerelle e un ponte; un altro particolo è stato «divorato» dal torrente Usito nei pressi di Cardinale. In quest'ultimo paese, dove 60 case sono state scoperchiate dal vento, l'Arcinale si è ingrossato a tale punto da far temere di ora in ora che tutta la parte bassa dell'abitato possa essere invasa e travolta dalle acque. Gli argini stanno cedendo con schianti tremendi. Da Zagarise si segnala il crollo del campanile della chiesa dei Filippini, una delle più belle opere di architettura del Duecento in Calabria.

Allagamenti e crolli vengono segnalati anche da numerosi paesi, e in particolare da Melissa, Strongoli, Cirò, Crotone, Caccuri, Guardavalle, Terreruggero, Sambiase, Nicastro e Castrache. Dieci case crollate ad Amaroni, mentre diverse altre sono pericolanti a Girifalco, Roccabernarda, Melissa e Guardavalle.

All'ordine del giorno sono pure le interruzioni stradali provocate dalle frane: è crollato il ponte in legno sul Buonamico, interrompendo la strada provinciale Melito-Bagaladi; numerose anche le interruzioni del traffico ferroviario. Sulla Metaponto-Crotone, ad esempio, almeno due metri di linea sono stati ostruiti da frane, allagamenti e crolli di muri di protezione, che rendono impossibile anche il trasbordo.

A Sant'Eufemia Lamezia un fulmine ha incendiato un silos, mentre nei pressi di Monesirace — durante un violentissimo temporale — il treno 8574 ha investito e ucciso due persone che non si sono ancora potute identificare.

L'opera di soccorso è in pieno sviluppo: il Prefetto di Reggio ha costituito un comitato permanente, in collaborazione con la Croce Rossa. I feriti vengono trasportati, a mezzo delle autoambulanze, agli ospedali di Reggio, Catanzaro e Cosenza. Si crede che, fino a questa sera, non meno di trecento feriti siano stati già medicati o ricoverati. Sui posti colpiti dall'alluvione sono giunti vigili del fuoco, agenti di P.S., carabinieri, civili e militari. Da Messina sono in viaggio genieri e fanti, che verranno impiegati, oltre che per le opere di salvataggio, per puntellare e riparare case ed argini danneggiati dalle piene.

Il Ministero della Difesa ha disposto che il comando militare di Palermo prenda immediati contatti con la prefettura di Reggio Calabria per la pronta partecipazione di reparti dell'esercito all'opera di soccorso nelle zone della Calabria colpite dal nubifragio. Unità navali della Marina militare sono partite da Messina e da Augusta per portare soccorso alle popolazioni sinistrate, mentre l'Aeronautica è già sul posto con alcuni elicotteri.

Fra i tanti episodi di abnegazione si segnala da Ospido (Palmi) la morte di un carabiniere, avvenuta mentre era intento a portare aiuto a una famiglia che si era rifugiata sul tetto per sfuggire alla violenza delle acque.

I senzatetto — il cui numero non è ancora calcolabile — sono alloggiati in ricoveri di fortuna; essi aumentano di ora in ora, man mano che giungono le colonne di profughi dalle zone colpite. Nella provincia di Catanzaro il pericolo di frane minaccia alcuni villaggi montani. In serata la situazione dei paesi della fascia jonica è divenuta più precaria, in seguito a una violenta mareggiata che ostacola la opera dei soccorritori.

g. p.

UN'INTERVISTA DEL DITTATORE AD UN'AGENZIA FRANCESE

Nuove minacce del maresciallo Tito

Belgrado, 22 ottobre

Il maresciallo Tito ha accordato una intervista ad un rappresentante dell'Agence France Press nella sua residenza di Ilok, a 200 chilometri da Belgrado. Eccone il testo:

Domanda. — Considerate soddisfacenti per la Jugoslavia i risultati della Conferenza tripartita di Londra?

Risposta. — *I risultati della Conferenza tripartita di Londra non sono soddisfacenti per la Jugoslavia, dato che le sue obiezioni contro l'applicazione della decisione dell'ottobre non sono state prese in considerazione prima che la conferenza avesse avuto luogo e dato che nella situazione attuale si continua a mantenere questa decisione che cede la Zona A all'Italia.*

D. — Quale «reazione disastrosa», secondo le vostre stesse parole, quale «catastrofe» secondo i termini usati da Moshe Pijade si produrrà in Jugoslavia se le truppe italiane entreranno nella Zona A sotto la protezione degli anglo-americani? Che cosa intendete con queste espressioni?

R. — *Quando ho detto «reazioni disastrose», intendevo che l'indignazione del popolo del nostro Paese contro questo accordo delle Potenze occidentali sarebbe tale che i nostri sforzi per cooperare con esse sui problemi più importanti, sarebbero resi impossibili. In altri termini, la nostra politica, che riposava sinora sulla fiducia negli alleati occidentali come amici sinceri senza riserve mentali, dovrebbe in questo caso essere riesaminata.*

D. — In una intervista concordata recentemente avete dichiarato che, se la decisione dell'ottobre fosse attuata, ciò pregiudicherebbe grandemente la stabilità nei Balcani, e che non vi sarebbe possibile prevedere come si svilupperebbero gli avvenimenti nel vostro Paese per quanto riguarda le relazioni tra il vostro popolo e i Paesi occidentali. Potete precisare questa dichiarazione?

R. — *Quando ho detto che l'attuazione nostro malgrado della decisione dell'8 ottobre sarebbe un'enorme influenza sulla stabilità dei Balcani, volevo dire che Trieste rimarrebbe ancora il focolaio di un violento conflitto tra la Jugoslavia e l'Italia, perchè l'Italia non dissimula le sue pretese per quanto riguarda non soltanto l'intera Zona A, ma anche la Zona B ed in seguito l'Istria. Ciò costituisce un pericolo latente per la stabilità della pace nei Balcani.*

D. — Se fosse approvato il principio di una Conferenza a quattro o a cinque accettereste che essa discutesse non soltanto la tensione attuale, ma anche la sostanza del problema di Trieste?

R. — *Se questo principio fosse approvato in un modo accettabile per noi, se cioè si discutesse la situazione attuale a Trieste quale è stata originata dalla decisione dell'8 ottobre, ritengo non sia da escludere una discussione sulla sostanza del problema di Trieste.*

D. — Poichè il signor Pella si è più volte dichiarato contrario ad una conferenza prima dell'attuazione delle decisioni dell'ottobre, come pensate che la conferenza possa tuttavia aver luogo?

R. — *Se il signor Pella non muta il suo atteggiamento intransigente ed eccessivo, la conferenza non potrà naturalmente avere luogo e la responsabilità delle conseguenze ricadrà su di lui.*

D. — Se una conferenza a quattro o a cinque non potrà avere luogo, che cosa proporrà la Jugoslavia?

R. — *Se la conferenza non può avere luogo, noi non abbiamo alcun'altra nuova proposta, se non di offrire ancora una volta al Governo italiano che questa questione sia discussa dai rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia e che si cerchi di trovare una soluzione. Qualora il Governo italiano non accettasse neppure questa possibilità, questa sarebbe allora agli occhi del mondo intero una prova sufficientemente chiara che esso non desidera il regolamento pacifico della questione, ma cerca invece, col ricatto, di indurre le Potenze occidentali ad aiutarlo, con la loro forze, a soddisfare le sue aspirazioni imperialiste nei confronti del nostro Paese.*

D. — Se in un qualsiasi momento gli Stati Uniti e la Gran Bretagna lasciassero l'Italia amministrare ed occupare la Zona A, manterreste la vostra decisione di intervenire con le armi?

R. — *A questa domanda posso dare la risposta seguente: innanzi tutto, se l'Italia occupa la Zona A io mi attengo alle mie dichiarazioni precedenti, che cioè la Jugoslavia entrerà anche essa nella Zona A. A mio parere, l'Italia non può in alcun caso occupare ed amministrare la Zona A, poichè, in base al trattato di pace, sono le truppe anglo-americane che amministrano la Zona A e le truppe jugoslave la Zona B fino all'entrata in vigore della parte del trattato di pace relativa al territorio di Trieste. Per conseguenza, qualora le Potenze occidentali trasferissero all'Italia l'amministrazione di questo territorio, sarebbe per noi la stessa cosa se le truppe italiane vi entrassero o meno, poichè l'essenziale non è l'entrata delle truppe ma il trasferimento di questo territorio all'Italia, al quale essa non ha diritto. In questo caso, la nostra decisione di fare entrare le nostre truppe nella Zona A, non soltanto per difendere le clausole del trattato di pace ma anche per assicurare la protezione dei nostri interessi nazionali, non muta.*

D. — Perchè avete rinunciato a Leskovac alla vostra precedente proposta dell'internazionalizzazione del Territorio libero di Trieste e fatto una nuova proposta che prevede due unità autonome, l'una sotto la sovranità dell'Italia e l'altra sotto quella della Jugoslavia?

R. — *Non ho in alcun modo rinunciato alla mia prima proposta di Okroglica sull'internazionalizzazione di Trieste. Dopo aver constatato l'eco negativa suscitata da questa proposta, sia presso le Potenze occidentali sia in Italia, ho presentato un'altra proposta: quella della creazione di due unità autonome, considerando la in fin dei conti un'offerta che, a mio parere, potrebbe soddisfare ugualmente le pretese dell'Italia, e cioè che la città di Trieste sia posta sotto la sua sovranità. Io ritengo che queste due proposte, che tengano conto innanzi tutto della popolazione del Territorio libero di Trieste, ed in particolare quella relativa all'internazionalizzazione, possano ancora essere oggetto di conversazioni fra i nostri due Paesi.*

D. — Se lo *statu quo* fosse accettato dagli anglo-americani, il Governo jugoslavo ritirerebbe i suoi rinforzi dalla Zona B e richiamerebbe le sue truppe dalla frontiera italiana?

R. — *Non si tratta di uno statu quo che conferirebbe all'Italia il diritto di amministrare la Zona A, si tratta di una statu quo come soluzione definitiva e resterebbero ancora da risolvere certi problemi di carattere sia etnico che territoriale ed economico, nonchè quello delle minoranze.*

D. — Non ritenete che gli attuali concentramenti di truppe, sia da parte italiana che da parte vostra, possano contribuire ad aumentare il pericolo di conflitto armato?

R. — *E' un male e meglio che gli italiani hanno cominciato a concentrare le loro truppe di fronte al nostro Paese. Essi l'hanno fatto in base al motivo assai sospetto che la Jugoslavia voleva, secondo loro, annettersi la Zona B.*

(Ansa)

Accelerato lo sgombero dei familiari inglesi

Trieste, 22 ottobre.

E' stato accelerato stasera lo sgombero dalla «Zona A» del Territorio Libero di Trieste delle famiglie del personale britannico di occupazione. E' stato dichiarato ufficialmente inoltre che tutte le consorti ed i figli dei militari inglesi dovranno avere lasciato la zona entro lunedì prossimo, con una settimana di anticipo sul programma originario. Non si conoscono i motivi del provvedimento di accelerare lo sgombero di tali persone.

E' giunto oggi il diplomatico americano Leonard Ungern per assumere le funzioni di consigliere politico degli USA presso il GMA in sostituzione del Consigliere Higgs, che ha lasciato Trieste per motivi di salute. Il sig. Ungern ha già ricoperto la carica di consigliere politico americano a Trieste dall'aprile del 1950 al febbraio 1952.

CRONACA CITTADINA

BATTAGLIA CONTRO LE BRUTTURE EDILIZIE

Frontespizi senza finestre

Il recente articolo sulla «Fine delle città italiane», e particolarmente quanto vi si diceva del rapido imbruttire di Torino per colpa, soprattutto, dello spirito di speculazione che imperversa nella attività edilizia, o dell'indifferenza delle autorità civiche e della gran massa dei cittadini stessi per il dilagante sconcio, sembra aver punto la coscienza di parecchi lettori, con benefica reazione. E uno d'essi è l'architetto Ferruccio Grassi, membro della Commissione edilizia municipale, il quale, scrivendoci, opportunamente distingue — nella battaglia da impegnare contro la bruttura edilizia — la «strategia» dei regolamenti e dei piani regolatori, dalla «tattica» del paziente lavorio per trarre quanto si può di buono (molto o poco che sia) da ogni particolare condizione costruttiva: e cita l'esempio di un insigne maestro torinese, l'architetto Carlo Ceppi, che sempre seppe sfruttare tutti gli accorgimenti possibili nella impostazione volumetrica dei suoi progetti, anche quando erano tiranneggiati da dure esigenze architettoniche ed urbanistiche.

In questa «tattica» il Grassi, denunciando la carenza di «valide armi legali» dell'autorità civica di fronte a «situazioni irriducibili imperniate sul diritto di proprietà» (ma, domandiamo noi, perchè una buona volta non si provvede a munirsi di tali armi?), fa rientrare l'azione che si potrebbe svolgere per evitare il continuo ripetersi d'una tipica trascuratezza torinese: quella dei cosiddetti «frontespizi», cioè le pareti cieche che le case presentano sul confine di proprietà, quando non sono affiancate da costruzioni di uguale altezza.

Lo sgradevole spettacolo dei «frontespizi» trae origine a Torino dal taglio molto grande degli «isolati», che si prestano a successive costruzioni, «a lotto», di proprietari diversi: costruzioni che tuttavia spesso tardano di anni e di decenni, conferendo a intere zone urbane un aspetto caotico, per i vari prospetti e lo differenti altimetrie, e antipaticamente provvisorio. Genova, coi suoi isolati normali di 25 metri per 40, e Roma con la sua edilizia più sciolta, non patiscono il questo male; e del resto, osserva il Grassi, «i regolamenti stessi, colà vigenti, ne impedirebbero l'insorgere». Ripetiamo la domanda: perchè non si studiano a Torino regolamenti analoghi adeguati?

Ma se abolire addirittura, in sede «strategica», i «frontespizi» può parer difficile, non lo è certo molto in sede «tattica». Non vi sarebbe da affaticar troppo le meningi nè da spremer troppo la borsa, per ravvivare quelle banali pareti rese già con la povera pseudo-decorazione a losanghe o a bordature dipinte cui qualcuno è ricorso, ma con linee marcapiani, con cornici od altri elementi più propriamente architettonici, in relazione con la struttura dell'edificio. L'attesa della nuova «fetta» edilizia sarebbe allora meglio tollerabile.

Se non che l'inconveniente ora detto non è che una manifestazione di un male ben altrimenti grave e diffuso: quello che per troppi costruttori (e per troppi proprietari di stabili) riduce l'aspetto apprezzabile dell'edificio al solo suo prospetto principale verso la via. E' una concezione architettonica ed urbanistica misera, una restrizione mentale deplorevole: la quale dà per convenuto che oltre la linea di gronda qualsiasi affastellamento di fumaiuoli, sfiatatoi, torricciuole, garitte sia lecito, perchè invisibile a chi, rasente il muro, vi passa sotto. E non si considera che su una città si spazia, oltre che dall'aereo (nuova, modernissima visione paesistica), dagli ultimi piani delle case, oggi i preferiti, e — qui a Torino — dalle circostanti alture. La sensazione d'ordine, di nitore, di accuratezza che si prova attraversando anche le più piccole città svizzere, deriva dal fatto che ogni edificio è sempre architettonicamente considerato nei suoi quattro prospetti.

L'architetto Ferruccio Grassi ha un sacco di ragioni. Ma a che possono valere se non vengono imporre? E non lo potranno essere fino a quando, nelle commissioni edilizie municipali, non prevarranno, non i tecnici, ma gli artisti.

mar. ber.

Tipico esempio di frontespizio nel centro della città

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 15,3; min. 13; media 14,2. Umidità 99 %, pressione 739,8; cielo coperto, venti deboli. — Previsioni: cielo nuvoloso e probabili deboli precipitazioni. Visibilità buona, temperatura media stazionaria.

Dono dell'Usis al Museo Egizio

Nel corso di una cordiale riunione, il Console degli Stati Uniti, mr. Albert Ludy, ha ieri donato al Museo di Egittologia della nostra città, una quarantina di preziosi volumi che illustrano monumenti e scavi compiuti in Egitto. I testi, che contengono riproduzioni a colori considerate fra le migliori esistenti nel mondo, riguardano l'Egitto faraonico e quello copto. Editi dal «The Metropolitan Museum of Art» di New York, erano destinati ad essere divisi fra le diverse sedi dell'Usis. La signorina Irene Mc Cullough, direttrice dell'ufficio torinese, con un gesto di squisita cortesia, ha chiesto che la intera collezione venisse donata al Museo Egizio di Torino. In tal modo la biblioteca del Museo ha visto notevolmente aumentato il valore del materiale raccolto sin qui. Mr. Ludy e la signorina Mc. Cullough sono stati poi accompagnati dal direttore del Museo prof. Scamuzzi e dall'ispettore dott. Curto, in una visita alle sale.

Le tranvie per Venaria-Druent-Pianezza saranno acquistate dal Comune di Torino

Il Consiglio ne ha discusso in seduta segreta ma non ha ancora concluso nulla

Circolavano già i primi tram e il Consiglio Comunale li discuteva ancora. La più lunga seduta segreta di questi ultimi anni è stata tolta solo ieri mattina verso le 5: maggioranza e opposizione hanno discusso per ore sul numero di milioni che il Comune dovrebbe versare alla Step per l'acquisto della Società che — come è noto — gestisce le linee tranviarie che uniscono Venaria, Druent e Pianezza a Torino.

Il Sindaco (che ha condotto per conto dell'Amministrazione Civica le trattative con la Step) sostiene il benestare del consiglio per concludere l'acquisto sulla base di 190-190 milioni di lire. Per questa somma la Step cederebbe 22 chilometri di rotaie, due grossi locomotori un certo numero di vetture, tutta la palificazione ed i fili esistenti lungo la linea, l'officina, gli uffici, i depositi, gli edifici delle stazioni e lo area di sua proprietà.

Le divergenze fra maggioranza e opposizione vertono sostanzialmente sul prezzo. Per il resto sono tutti concordi nell'ammettere che trattandosi di un servizio pubblico di primaria importanza (un milione e mezzo di passeggeri all'anno) è opportuno che sia controllato e gestito dal Comune.

Centonovanta milioni — si è affermato ieri — sono troppi. Bisogna ottenere una riduzione di almeno il 10 per cento tenendo conto innanzitutto del fatto che la linea (che funziona già oggi, in via provvisoria, con autobus) dovrà essere definitivamente trasformata da tranviaria in automobilistica e che quindi gran parte del materiale (rotaie, palificazione, carrozze e locomotori) dovrà essere accantonato.

Altro punto in discussione è stata la gestione dell'A.T.M. Dal novembre del 1951 (quando l'Ispettorato della Motorizzazione ordinò alla Step di sospendere il servizio per 20 giorni perchè il materiale rotabile non offriva sufficienti garanzie di sicurezza) sulla linea viaggiano pullman dell'A.T.M. La società che è tuttora titolare della concessione incassa il prezzo dei biglietti e degli abbonamenti e versa all'A.T.M. 100 lire al chilometro. Molti consiglieri hanno criticato questo sistema, che doveva avere carattere provvisorio e che dura invece da quasi due anni.

Terzo motivo di contrasto fra maggioranza e opposizione è stata infine la procedura adottata per assorbire la società. Alcuni sostengono che invece di procedere all'acquisto della Step bisognava tentare di ottenere dal Ministero un decreto di revoca della concessione quando gli attuali titolari dimostrarono di non essere più in grado di assicurare il servizio e dovette subentrare l'Azienda tranviaria con i propri automezzi.

Gli studenti antifascisti per l'italianità di Trieste

Tutte le associazioni studentesche antifasciste — che raggruppano giovani democristiani, liberali, repubblicani, comunisti e socialisti — hanno rivolto un appello agli studenti torinesi per riaffermare l'italianità di Trieste e invitarli a non cedere a manifestazioni di carattere sciovinistico, per evitare il pericolo di un aumento della tensione già esistente.

Convocazione dei giornalisti

I giornalisti professionisti, soci dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, sono convocati per oggi alle ore 16, per eleggere il rappresentante della «Subalpina» nel Consiglio generale dell'Istituto, in sostituzione del compianto collega Fulvio Rossi. E' stata la delega.

Sciopero alla Cogne

Alla Cogne di Castellamonte ieri le maestranze hanno sospeso il lavoro per una vertenza riguardante il premio di produzione.

— I metallurgici — ricorda la C. d. L. — hanno diritto alla conservazione del posto di lavoro. Non si devono quindi ritirare i libretti di lavoro.

Missione militare olandese in visita al complesso Fiat

All'aeroporto di Caselle è giunta iermattina una Missione olandese composta del generale Alers, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e del maggiore Brock. Era accompagnata dal gen. Giannini e dal col. Onofri. La Missione è stata ricevuta dal comandante dell'aeroporto e dal comandante l'aeroporto e le sono stati resi gli onori militari da un plotone d'avieri. La Missione si è quindi diretta alla Fiat Mirafiori. Dopo la visita, il prof. Valletta — con il direttore generale ing. Bono e altri direttori della Fiat — ha ricevuto gli ospiti, i quali hanno espresso il loro compiacimento per l'efficienza organizzativa Fiat e i suoi impianti. Nel pomeriggio è seguita la visita agli stabilimenti aeronautici Fiat. La Missione ha poi lasciato Torino diretta a Firenze.

PIETOSO SUICIDIO DI UN AMMALATO RICOVERATO AL COTTOLENGO

In piena notte si inginocchia in chiesa poi sale sul campanile e si getta nel vuoto

Da sette anni era ospite della Casa della Divina Provvidenza - Era cuoco e aveva girato mezza Europa - Non aveva mai rivelato propositi suicidi

Alle quattro della notte scorsa un uomo si è gettato a capofitto dal campanile della chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Non l'aveva visto nessuno. Nessuno avrebbe mai supposto quel gesto da lui. L'hanno raccolto le suore di guardia, ai piedi del campanile.

Aveva 71 anno. Si chiamava Bruno Brayda, era nato a Gravere di Susa, dove ancora vive una sua sorella.

La sua è una storia quasi comune. Aveva fatto il cuoco per parecchi anni. Prima in Italia, un po' dappertutto, poi all'estero. Era stato in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Svezia. «Era molto bravo — dicono ora i suoi amici del Cottolengo, ai quali egli aveva raccontato tutto della propria vita — Lo avevano chiesto anche per l'America, ma non c'era voluto andare. Si era divertito, in fine per il mondo».

Ma, in fondo, la sua vita non era stata così allegra e spensierata. A mano a mano che gli anni passavano, diventava sempre più difficile per lui trovare lavoro. Superata la sessantina, le porte si erano chiuse: non c'era bisogno di un uomo come lui. Aveva vissuto qualche anno di espedienti, elemosinando qua e là una piccola sovvenzione, un incarico qualsiasi.

Poi, dopo aver tentato invano di sistemarsi, era stato costretto a bussare al Cottolengo. Vi era entrato l'11 luglio del '46. L'avevano messo nel reparto Sant'Antonio. Lì, a poco a poco, sembrava ritrovare la fiducia, o almeno un po' di tranquillità.

Aveva compagni simpatici e allegri. Trascorrevano il loro tempo a raccontarsi le vicende della vita passata, ed in breve il Brayda divenne il più vivace di tutti. Le sue storie riempivano le ore vuote degli amici: lui aveva da raccontare di mezza Europa, della città che aveva visto, delle avventure che gli erano capitate.

Era un uomo molto servizievole, che s'era fatto voler bene. Faceva piccoli servizi a chiunque glieli chiedesse, s'arrangiava un po' in tutti i mestieri. Come avrebbe potuto, in questa situazione, pensare al suicidio?

La ragione si trova forse nella sua salute. Nulla di grave, ma egli se ne era preoccupato in modo eccessivo. Un po' di sama e di artrite si facevano sentire tanto soffrire. Negli ultimi tempi lo avevano ricoverato quattro o cinque volte in infermeria, ma quasi subito l'avevano dimesso. Insomma, nulla di realmente grave.

Ieri a mezzogiorno, durante una breve schiarita, l'hanno visto appoggiato al campanile della chiesa, che si trova proprio all'ingresso della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Un amico gli ha chiesto che facesse. «Prendo un po' di sole — aveva risposto tranquillo. — E' l'ultimo che prendo». L'amico aveva pensato alla stagione, a questo inverno uggioso che si avvicina.

Nella notte, il poveretto si è alzato ed è uscito. Con grande circospezione, senza farsi notare. C'è sempre gente, anche di notte, in giro nei padiglioni e nei cortili del Cottolengo, ma egli è riuscito a nascondersi.

Si è diretto verso la chiesa, si è fermato un attimo a pregare, in ginocchio davanti all'altare maggiore. Una suora che si trovava dall'altra parte della chiesa non aveva riconosciuto, nella penombra, quest'uomo che pregava; pensò forse un religioso venuto a pregare nella pace notturna, come spesso accade.

Erano le quattro del mattino. L'infelice direttosi verso la porticina del campanile, è salito ansando, fermandosi parecchie volte per riprendere fiato: la sua asma lo faceva soffrire. Giunto alla sommità della scala, si è affacciato sul cornicione e, senza un grido, si è buttato sotto.

Udito il tonfo, sono accorse le suore di guardia. E' giunto il medico, ma era tutto inutile. Era già spirato, sul colpo. Hanno trasportato la salma nell'infermeria. l'hanno composta in una stanzetta. E ieri mattina i suoi amici, che non si erano accorti di nulla, sono andati a salutarlo per l'ultima volta, increduli e sbigottiti.

Condonata la pena all'ex-cap. Lavagnino

Si è concluso ieri pomeriggio dinanzi al nostro Tribunale Militare Territoriale (Pres. Caroprese, F. M. Campanelli, Canc. Finocchiaro) il processo a carico dell'ex-capitano di P. S. Carlo Lavagnino, imputato di peculato militare aggravato.

Come è noto, nell'agosto 1946 il Lavagnino aveva ricevuto dal Ministero dell'Interno l'ordine di cedere il comando della P. S. di Asti. Considerando tale disposizione come un ennesimo atto di sfida alla Resistenza (molti dei cui membri prestavano servizio nella polizia ausiliaria), il Lavagnino con 31 suoi dipendenti e con l'equipaggiamento della caserma, si trasferì sulle colle di Santa Libera (a S. Stefano Belbo) in una vecchia postazione partigiana. Soltanto l'intervento pacificatore di autorità politiche, che promisero l'adempimento delle rivendicazioni partigiane, valse a indurre i ribelli a tornare alla normalità.

Amnistiato da più gravi imputazioni, il Lavagnino, in stato di arresto dallo scorso aprile, ha dovuto rispondere al Giudici soltanto di peculato militare.

Il processo, iniziatosi la scorsa settimana, era stato rinviato su istanza del difensore avv. De Marchi, per l'audizione di alcuni testi. Ieri è stato, fra gli altri, ascoltato il col. Quaranta, il quale ha riferito come le autorità fossero allora rimaste assai allarmate per il gesto del Lavagnino, e per l'arrivo di altri 100 partigiani solidali con lui e con i suoi uomini.

Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato alla pena di 4 anni e 6 mesi di reclusione. Dopo l'arringa dell'avv. De Marchi, il Tribunale ha condannato il Lavagnino a 3 anni e 6 mesi interamente condonati, per cui il Lavagnino è stato subito scarcerato.

Missione militare olandese in visita al complesso Fiat

All'aeroporto di Caselle è giunta iermattina una Missione olandese composta del generale Alers, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e del maggiore Brock. Era accompagnata dal gen. Giannini e dal col. Onofri. La Missione è stata ricevuta dal comandante dell'aeroporto e dal comandante l'aeroporto e le sono stati resi gli onori militari da un plotone d'avieri. La Missione si è quindi diretta alla Fiat Mirafiori. Dopo la visita, il prof. Valletta — con il direttore generale ing. Bono e altri direttori della Fiat — ha ricevuto gli ospiti, i quali hanno espresso il loro compiacimento per l'efficienza organizzativa Fiat e i suoi impianti. Nel pomeriggio è seguita la visita agli stabilimenti aeronautici Fiat. La Missione ha poi lasciato Torino diretta a Firenze.

Il postino nuovo

E' una storia gentile e commovente. Hanno cambiato un postino nuovo, e l'hanno mandato a fare il «giro» del mattino. Usciva dagli uffici di via Nizza carico come un mulo, la borsa zeppa, altre corrispondenze sotto le due braccia.

Camminava a stento, sotto tutto quel peso. E andava di porta in porta, a smistare lettere e cartoline, e ci voleva dieci minuti ogni volta per fare la consegna alla portinaia.

Cosicchè, la posta del mattino — prima distribuzione — arrivava ai destinatari verso le 10,30, due o tre ore dopo che il postino nuovo — mite, piccolino e disarmato — era uscito dagli uffici di via Nizza. A cento, a duecento, a trecento metri da quegli uffici di smistamento, nella zona di via Pio V, di via Bertholet, via S. Anselmo, via Goito, si attendeva la posta ansiosamente, ma prima delle 10,30 non c'era niente da fare.

Questa storia gentile l'hanno raccontata le Poste, dal numero telefonico 858-569, a chi s'era permesso di chiedere spiegazioni per l'enorme ritardo di certe distribuzioni mattutine. La raccontano ancora adesso, a chiunque protesti.

E chi avrà il coraggio di infierire contro il povero postino nuovo ed inesperto, che esce dagli uffici di via Nizza carico come un mulo? Chi sarà così crudele da pensare che la gentile storiella è, magari, inventata dalle Poste?

I fiori di tutta Europa in maggio a palazzo reale

Concorsi per balconi, dehors, aiuole, giardini

Dal 15 maggio al 30 giugno del prossimo anno Torino si trasformerà in una serra. Per celebrare il primo centenario di vita la società orticola piemontese ha deciso di organizzare, con l'appoggio delle autorità e sotto l'alto patronato del Presidente del Consiglio on. Pella, una grandiosa esposizione nel cui quale saranno presentati al pubblico piante e fiori esotici di tutta Europa. Sono già in corso trattative con le analoghe associazioni di Francia, Svizzera, Belgio, Olanda e Germania. Sui 40 mila metri quadrati del Parco del Palazzo Reale saranno presentati piante e fiori nel loro ambiente normale, all'aperto e nella decorazione della casa. Fioricultori e architetti costruiranno cioè autentici angoli di giardino e appartamenti per dimostrare in pratica quali tipi di fiori meglio si addicono nei diversi ambienti e quali sono le migliori sistemazioni decorative. Lo stesso criterio verrà adottato per la decorazione di finestre e balconi in città, per la decorazione di «dehors» di caffè e ristoranti in modo da ingentilire l'aspetto purtroppo sovente trascurato dei locali pubblici. In una zona appositamente scelta, sarà infine sviluppato il tema dei campi di giuoco per bambini.

Alla mostra saranno abbinati una decina di concorsi. Premi in denaro, medaglie e diplomi saranno assegnati da apposite giurie a coloro che in casa o fuori (appartamenti, balconi, finestre, negozi, uffici, scuole, giardini, caserme, distributori di benzina ecc.) avranno dimostrato di saper fare migliore uso dei fiori e delle piante ornamentali. Per la manifestazione il Comune ha già assicurato uno stanziamento di 2 milioni di lire. Un altro milione è stato messo a disposizione dall'Ente del Turismo.

In memoria d'un archeologo

Ad Alba, domenica prossima, verrà scoperta una lapide dedicata al prof. Federico Eusebio, archeologo e letterato. Il prof. Eusebio, morto nel 1913, fondò il museo storico-archeologico di Alba, in cui illustrò convenientemente le vestigia romane di Alba Pompeia.

Per la sua alta opera di studioso, il prof. Eusebio ottenne riconoscimenti da Accademie italiane ed estere.

Il sen. prof. Donini terrà domenica alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio (piazza Arbarello 8) una conferenza di apertura per «il mese di amicizia italo-sovietica», sul tema: «Per il bene dell'Italia, migliori rapporti culturali ed economici con l'Unione Sovietica». Ingresso libero.

Una donna orrendamente ustionata in seguito allo scoppio d'una lucerna

La disgrazia è avvenuta in un cascinale di San Benigno: la vittima è in fin di vita

Una gravissima sciagura è accaduta ieri all'alba a S. Benigno: una donna, in seguito allo scoppio d'una lampada a petrolio, ha riportato terribili ustioni.

La poveretta è Anna Bollero in Dezzuti, di 60 anni, domiciliata in cascina Fiorito, alla in località Fraschetta. Alle 5,30 di ieri mattina, come di consueto, si alzava da letto per recarsi nella stalla a mungere le mucche. Mezzo assonnata, accendeva uno zolfanello e lo accostava alla bambagia della lucerna; ma la fiamma che si accendeva era piccola e tremolante, poichè il petrolio era quasi alla fine. La donna commetteva allora l'imprudenza che doveva essere fatale. Afferrata una grossa e pesante latta di combustibile, senza prima spegnere la fiammella, scoperchiava la lucerna per versare il liquido. In quel momento si aveva uno scoppio.

I figli della Bollero che ancora erano a letto nella camera accanto — Domenico di 29 anni e Francesco di 28 — accorrevano prontamente. Al loro occhi si presentava una scena straziante: la madre si contorceva a terra coi vestiti avvolti dalle fiamme. Essi si lanciavano in soccorso con una coperta e, nello spazio di pochi secondi, riuscivano a domare il fuoco.

Veniva chiamato d'urgenza il medico di San Benigno il quale, considerata la gravità del caso, disponeva perchè la sventurata, con autolettiga della Croce Rossa, fosse trasportata all'ospedale Maria Adelaide di Torino.

Qui giungeva verso le 10,30 ed i medici accertavano che vi erano ormai poche speranze di salvezza. Infatti in serata veniva ritrasportato, a bordo di un'autoambulanza della Croce Rossa, alla sua abitazione di San Benigno.

160 truffe per una ballerina

Un meccanico ferrarese, che per i begli occhi di una ballerina di varietà un merito truffatore, è stato processato ieri dalla seconda sezione della nostra Corte d'Appello (Pres. Lagoutaine, P. G. Marrè, canc. Scarsi) essendo stato accolto il suo ricorso contro la sentenza del Tribunale di Alessandria che lo aveva condannato a 4 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e, dichiaratolo delinquente abituale, lo aveva assegnato ad una casa di lavoro per un periodo di 3 anni.

Il meccanico, Jerdon Poltronieri di 33 anni, fino al 1950 aveva gestito una piccola officina a Mirabello Ferrara e si era dimostrato un buon capofamiglia. Mutò completamente vita quando conobbe la ballerina Silvana Cervai: se ne innamorò pazzamente e, per poter stare vicino a lei, abbandonò moglie e figli e la seguì in varie città. Quando il denaro cominciò a scarseggiare, per far fronte alle necessità quotidiane il Poltronieri cominciò a commettere piccole truffe. Ma, poichè le esigenze divenivano sempre più grandi, iniziò una serie di raggiri di cui furono vittime, compiacentemente, una ottantina di venditori di motociclette.

Il suo sistema era tanto semplice quanto efficace: trattava l'acquisto di un motociclo e richiedeva di provarlo. Finzeva di essere inesperto nella guida ma, una volta in sella, partiva a tutta velocità e spariva. Le denunce contro di lui vennero sporte in una ventina di Questure.

Sentiti gli avvocati della difesa, Chauvelot e Bolgeo, la Corte ha ridotto di 7 mesi e mezzo la pena al Poltronieri.

Un muratore si uccide precipitando da una tettoia dell'officina del gas

Il muratore Pietro Chiaro fu Natale, di 42 anni, che risiedeva a Valle di Caluso, è rimasto vittima ieri di un mortale infortunio sul lavoro.

Erano circa le 15. Il Chiaro, dipendente dell'Italgas, era salito sulla tettoia di un impianto di produzione, attualmente inefficiente, per sostituire alcune lastre di eternit. Il suo lavoro procedeva celermente ed ormai poteva considerarsi ultimato quando, improvviso, accadde la sciagura. Spostandosi sulla tettoia, il muratore poggiava i piedi su una lastra, forse incrinata, che sotto il suo peso si spezzava di colpo.

Il Chiaro lanciava un urlo di raccapriccio, tentava di afferrarsi ad una traversa che però gli sfuggiva di mano. Cadeva così a capofitto compiendo un pauroso volo di oltre 8 metri. L'urlo del poveretto ed il tonfo del suo corpo facevano accorrere sul luogo della disgrazia alcuni dipendenti dell'Italgas che portavano i primi soccorsi al ferito le cui condizioni apparivano disperate.

Con un'autoambulanza veniva immediatamente trasportato all'ospedale di San Vito. Qui i medici gli prodigavano le cure del caso, ma ormai non c'era più nulla da fare per strapparlo alla morte. Pertanto, su richiesta dei familiari accorsi al suo capezzale, il muratore veniva nuovamente adagiato su un'autoambulanza della Croce Rossa e trasportato alla sua abitazione di Valle di Caluso dove, però, giungeva cadavere.

«Studi europei» al Rotary Club

Al Rotary Club ha parlato ieri sera il prof. Silvio Romano, Ordinario di Istituzioni di Diritto romano dell'Università di Torino. Tema: «L'Istituto universitario di Diritto europeo». L'oratore, dopo aver esposto come si è giunti nel luglio dello scorso anno alla creazione nella nostra città dell'unico Istituto universitario di studi europei esistente nel nostro Paese, si è soffermato sui risultati conseguiti e sulle esperienze raccolte annunciando che il secondo corso si terrà dal gennaio al maggio 1954, a cui parteciperanno professori di diverse Università europee e studenti di differenti nazionalità. Novità del nuovo corso sarà il carattere di specializzazione nelle materie giuridiche ed economiche. Il professor Romano ha infine detto che l'Istituto non ha nè un carattere nè un orientamento politico predeterminato; suscitando libere discussioni sulle possibili forme e sui limiti della collaborazione europea, sarà così apportare un fattivo contributo alla chiarificazione dei problemi del nostro continente.

Il Palazzo del ghiaccio si riaprirà il 29 ottobre

Il Palazzo Torinese del Ghiaccio si aprirà giovedì prossimo, 29 ottobre, per la corrente stagione di pattinaggio.

Per i più giovani pattinatori e per i loro familiari due novità interessanti: le mamme che accompagneranno i bimbi avranno ingresso gratuito e il costo delle lezioni collettive sarà notevolmente ridotto.

Per i praticanti ed i tifosi dell'hockey l'imminente stagione si presenta sotto interessanti propositivi. Seguendo il programma di potenziare lo sport cittadino la società Torino-sport, emanazione finanziaria del club calcistico granata, formerà una squadra di disco sul ghiaccio. Il conte Lora Torino, il comm. Novo, il comm. Leuman ed i fratelli Cotta Morandini (questi ultimi dirigenti del Valpellice) si incontreranno con il presidente della Federazione Sport Ghiaccio comm. Via, nella questa sera a Torino per giocare in base della formazione hockeistica, che disputerà il campionato di serie B.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Sabato 24 ore 21,30; domen. 25 unico spettacolo ore 16
Le Spettacoli Errepi presenta
MAURICE CHEVALIER
nel suo repertorio internazionale di canzoni

EDEN DANZE
Ore 15 danze e
Attrazioni internazionali
Domani 16,30 e 21 trattenimenti Orchestra Gemy
nani. Carmita Laria, Elio Lotti

VITTORIA
DESTINAZIONE TERRA
3-D
Tridimensionale - in rilievo
Ingresso L. 300
Occhiali Polaroid L. 90

Cine MAFFEI Teatro
Invitato dalla Direzione alle ore 16,30 e 21,30
LUCIANO TAJOLI
Vi farà ascoltare alcune delle sue appassionate canzoni

LA PERLA - COLOSSEO
OGGI
Emozionante... violento... travolgente
L'ULTIMA FRECCIA
in Technicolor
con TYRONE POWER

DANZE PRINCIPE
Ore 21 serata della Conga-son, il ballo girato nell'Incom 1000 e altre esibizioni presentate dal Maestro Nino Gallo.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumazione, Dame 150, Ore 21 trattenimento

EL TROCADERO
17 e 21 Orch. Bery, c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

LA GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, riapre oggi i suoi saloni per l'esposizione di un notevole e interessante complesso di oggetti e di arredi d'arte, esattamente lo sfondo di una ricca villa patrizia toscana. Tutti i pezzi esposti (mobili, epoca e in stile, lampadari, specchiere, dipinti e stampe, porcellane, avori, vasellame, cristalleria da tavola e travagliato, acciaiure, tappeti, ecc...) verranno dispersi all'asta in diverse tornate a partire da martedì 27 corr., ore 21,30. L'esposizione con orario 10-12, 15-19, 21-23 è aperta da oggi a tutto lunedì.

PROPRIETARI ED INQUILINI
Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

SCUOLA VIA CONSOLATA 1 BIS
autorizzata ricupero anni; ogni ordine studio. Diurna-sera. T. 44-976

STATO CIVILE
Nasce Antonio, n. 78, pension., v. Revello 4; **Bruzzolo Margherita** ved. Gruca, n. 67, pension., c. R. Margherita 152; **Bienia Domenico**, n. 73, pension., v. Guglielmo 106; **Stoppa Maria** m. Perolivier, n. 47, casal., v. Alfieri 20; **Vola Teresa** ved. Rotsetti, n. 77, pension., v. Petrarca 13; **Oddone Giuseppe**, n. 57, impiegato, v. Elba 29; **Masera Carlo**, n. 61, industr., v. Vico 2; **Perosio Marta** ved. Agnelotti, n. 85, casal., c. Antonelli 25; **Granaglia Augusto**, n. 55, agente cambio, v. M. Cristina 5; **Corrado Rosa** ved. Perrinetto, n. 68, casal., v. P. Balardi 17; **Taliento Caterina**, n. 58, nuora, deceduta in ospedale; **Moresco Teresa**, n. 65, nuora, ad.; **Trossarello Celestino**, n. 67, operaio, ad.; **Marinone Giuseppe**, n. 69, pension., ad.; **Gervi don Carlo**, n. 72, sacerdote, ad.; **Brayda Bruno Pietro**, n. 71, pension., ad.; **Casera Maria**, n. 1, ad.; **Barriero Amalia** ved. Daniella, n. 71, casal., ad.; **Motta Caterina** m. Ciamenta, n. 52, oper., deced.
Morti 19 - **Nati** 19 - **Matrimoni** 25

ADA MARIA BAZZANO
Vi invita coi vostri bambini al
PICCOLO ZOO
CORSO MATTEOTTI N. 3
PICCOLI ANIMALI D'OGNI SPECIE
TUTTO L'OCCORRENTE PER LO ZOOFILO
TOILETTE PER SOLI CANI SANI

TELEVISORI
ORIGINALI
SYLVANIA - ZENITH - WESTINGHOUSE
La migliori Case Americane - Visitate il vasto assortimento
G. CARMINE - Via Mazzini 22 - Torino

MOBILIFICIO PARIGI FRANCESCO
I MOBILI PIU' BELLI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE - FACILITAZIONI
CORSO MONCALIERI 219 - TELEFONO 697-273

135.000
SPETTATORI
HANNO AMMIRATO
IL RITORNO DI DON CAMILLO
AL CINEMA
TORINO
PROSEGUONO CON GRANDE SUCCESSO
LE APPLAUDITE RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE

Economizzate combustibile
soprattutto evitate incendi, ripulendo regolarmente tubi da stufa e camini con la «DIAVOLINA», il moderno distruttore della fuliggine! Lo troverete dal vostro droghiere, carbonaio, fumista, ferramenta, ecc.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

PROSSIMAMENTE
CHARLES **LAUGHTON**
RE ERODE
SALOME

Imminente all' **AMBROSIO**
IL PIU' SENSAZIONALE FILM DEL SECOLO
IL RISVEGLIO DEL DINOSAURO
UN COLOSSALE FILM WARNER BROS

CORSO
OGGI LA PIU' SFRENATA SPETTACOLARE CACCIA AL GANGSTER FINORA APPARSA SULLO SCHERMO
LA CITTA' SPENTA
con
STERLING HAYDEN - GENE NELSON - PHYLLIS KIRK
UN CLASSICO «GIALLO» WARNER BROS
REALIZZATO CON LA COOPERAZIONE DEL DIPARTIMENTO DI POLIZIA DI LOS ANGELES

OGGI - **ASTOR** - OGGI
Uno dei più avvincenti episodi della storia d'America.
CORNEL WILDE - TERESA WRIGHT
LA **CONQUISTA** DELLA **CALIFORNIA**
TECHNICOLOR
REGIA: LEW LANDERS
COLUMBIA
CEIAD

AUGUSTUS
PROSEGUE DA OGGI LA
PRIMA VISIONE
del capolavoro diretto da
KING VIDOR
RUBY
FIORE SELVAGGIO
con JENNIFER JONES
e CHARLTON HESTON
20th CENTURY FOX

STATUTO MASSIMO
Grande successo del TECHNICOLOR
EL GRINGO
con
JOHN PAYNE
Arleen WHELAN
Dennis O' KEEFE
* *
Nel deserto, tra fango e sole, una storia di passioni e di violenze

OGGI **DORIA** OGGI
UN FILM PARAMOUNT
TORNA, PICCOLA SHEBA
(COME BACK, LITTLE SHEBA)
con
BURT LANCASTER
SHIRLEY BOOTH
PREMIO OSCAR 1952
PREMIO PER LA MIGLIORE ATTRICE
PREMIO INTERNAZ. FESTIVAL CANNES 1952
Mattinate ore 10,30 - Lire 175

I musei tedeschi

Rivedere i grandi musei dell'Austria e della Germania è una gran gioia, soprattutto estetica e anche umana in generale. Essi sono il prodotto di alcuni dei grandi momenti della civiltà, e di ritrovarli aperti, molto frequentati e ammirati da un pubblico cosmopolita, fa bene sperare per l'avvenire come se l'ossessione della guerra comincia a svanire.

Varie macchie nere di opere distrutte permangono; e soprattutto un mistero che lascia ansiosi tutti coloro che s'interessano all'arte: la galleria di Dresda. Proprio a causa del mistero le voci più contraddittorie si intrecciano. Un palazzo sarebbe già pronto a Mosca per albergare la galleria, oppure il trasporto a Mosca dei quadri ha causato danni e dispersioni. Insomma nessuno sa niente, e ogni mistero è di cattivo augurio. Speriamo per poco, perchè la distensione si accenna anche nelle arti. Dalla guerra in poi i tesori d'arte moderna occidentale che la Russia possiede erano chiusi con sette suggelli... per non corrompere il cittadino sovietico. Ma di recente qualche buona notizia è giunta: si è aperta a Leningrado una grande esposizione di impressionisti francesi. E da Mosca sono già partiti per Milano dieci quadri di Picasso. Speriamo che sia presto abbandonato il neo-realismo e i Russi torneranno ad essere civili.

Una ragione di soddisfazione deriva dal pensiero che il periodo dei musei viaggianti è finito. Aveva veduto a Sciaffusa, a Berna, a Parigi, a Chicago alcuni «estratti» di quei musei, ma di rivederli in posto stabile, e non più in estratto, è meglio. Le mostre circolanti hanno recato indubbi vantaggi, perchè gli occidentali di qua e di là dell'Atlantico si sono ritrovati, hanno sentito la loro comune cultura e l'orgoglio che ne deriva, hanno cominciato a respirare la pace. Soprattutto il successo del museo di Vienna, abilmente organizzato, ha attratto molte simpatie all'Austria. Tuttavia è bene che le mostre circolanti non si ripetano.

Le esposizioni sono molto opportune quando riguardano un solo artista, o un limitato periodo. Studiosi e pubblico si ginvano quando possono conoscere Antonello, Signorelli o Lotto, come hanno potuto quest'anno a Messina, Cortona, Firenze o Venezia. Da tutte le parti sono giunte opere di questi pittori, e il linguaggio di ciascuno di esse ha trovato eco nelle altre. Dalla loro mutua conversazione la personalità dell'artista si è precisata e vivificata.

Lo stesso si dica delle mostre dei nostri contemporanei, Chagall e Picasso. Il *Burlington Magazine* ha riconosciuto l'importanza internazionale della esposizione di Roma per chi voglia intendere la grandiosità e la tragicità dell'arte di Picasso. L'unità di queste mostre era nell'artista, ma anche un museo ha la sua unità nella storia, cui appartiene il luogo ove si trova, ed è giusto che gli amatori d'arte s'incomodino a visitarlo sul posto. Piccolo incomodo d'altronde in tempo d'aeroplani.

Appunto nel mio viaggio recente riflettevo al carattere individuale dei grandi musei. Le opere d'arte hanno il loro valore estetico indipendente, ma hanno anche un altro valore ch'è culturale e storico, a seconda delle cose che sono loro vicine.

Non è un caso che, oltre Giorgione coi *Tre Filosofi*, Tiziano, Tintoretto e Peter Brueghel siano magnificamente rappresentati a Vienna, perchè l'arciduca Leopoldo Guglielmo, governatore dei Paesi Bassi, nella metà del secolo XVII ha fatto a Bruxelles quella sua collezione che è stata la base del museo di Vienna. Egli aveva formato il suo gusto alla corte spagnuola e aveva sognato davanti al Tiziano e al Tintoretto che Carlo V e Filippo II avevano raccolto a Madrid e all'Escuriale. Lo spirito di emulazione fece il resto. Onde l'affinità che si scorge tra il museo del Prado e il museo di Vienna, anch'esso molto ricco di Velazquez, di Rubens, e in genere dei maestri che erano più apprezzati nel secolo XVII.

In Italia le grandi famiglie hanno cominciato le loro collezioni con fine estetico sin dal Quattrocento. Ma le corti straniere hanno raccolto i loro gabinetti di «curiosità» nella seconda metà del Cinquecento e hanno comperato quadri solo per decorare i palazzi. Ma già nel Seicento è diffuso ovunque il desiderio del collezionista d'arte, e allora si formano i primi nuclei anche dei musei di Dresda e di Monaco. Tuttavia il loro carattere è dato da un gusto posteriore. Dresda ha comperato nel 1745 la galleria di Francesco III Duca di Modena, e però non Tiziano ma Correggio vi domina, secondo il gusto del Settecento. E' la grazia che si sostituisce al pittorico.

Anche più tardo è il carattere del museo di Monaco. Esso era già diventato di grande importanza per l'acquisto della galleria di Düsseldorf e perciò ora possiede quaranta Rubens, il nucleo più importante che un museo abbia di lui, e ventinove Van Dyck. Eppure non è questa ricchezza che distingue il museo di Monaco, bensì la magnifica collezione di maestri primitivi italiani e soprattutto fiamminghi e tedeschi acquistati dal Re Ludovico I al principio dell'Ottocento. Proprio per la rivoluzione romantica i fratelli Boisserée avevano fatta la prima grande collezione di primitivi, che è finita nel museo di Monaco. Di contro al gusto del Seicento, barocco e gran signore, sorge la nuova esigenza di un maggiore rigore morale, di una sincerità assoluta, anche a costo di rinunziare ai trucchi dell'abilità: ecco, l'arte moderna è nata in nome dei primitivi, e i musei, come udite, non sono cimiteri dell'arte.

Di data anche più recente è il museo di Berlino, del quale la sezione italiana è ottimamente esposta a Wiesbaden. E sarà una gran gioia per chiunque di arrivare a Wiesbaden.

Non un principe ma uno storico dell'arte è il principale creatore di quello che si chiamava il Kaiser Friedrich Museum: egli fu Wilhelm von Bode (1845-1929). Non più il gusto barocco e illuminista o romantico ha presieduto alla formazione del museo, ma l'arte del conoscitore. Tra il 1880 e il 1914 le opportunità di acquisto di capolavori famosi erano divenute assai limitate. Occorreva inventare nuovi dominii della storia dell'arte, contentarsi di opere di dimensioni minori, di frammenti, purchè la qualità fosse molto alta. Masaccio e Donatello, Filippo Lippi, Domenico Veneziano, Andrea del Castagno, Pollaiolo, Signorelli, Mantegna, Antonello, Bellini, Carpaccio: ecco gli eroi del museo di Berlino. Ci sono anche i Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Correggio ecc., ma sono i maestri del Quattrocento che colpiscono con la loro purezza, la loro incisività, la loro libertà da regole non ancora nate.

Fuori d'Italia, per trovare una simile serie di quattrocentisti italiani, anzi anche più ricca e più alta, occorre andare alla Galleria Nazionale di Londra, che è stata fondata nel 1824 col proposito di preferire i primitivi ai più famosi maestri dei periodi maturi. E le collezioni inglesi erano le più adatte a confluire nella Galleria Nazionale. Ciò non toglie che l'opera del Bode sia stata prodigiosa.

Il museo di Vienna s'impone alla nostra ammirazione con impareggiabile signorilità, è il testimonio d'una grandezza unica che appartiene al passato. Il museo di Monaco ci rivela i tormenti artistici di ieri per preparare il clima di oggi. Il museo di Berlino eccita la nostra conoscenza, è sorto a seconda dei nostri problemi, è un punto di partenza per le ricerche a venire.

Lionello Venturi

La principessa Guity Fatemeh Banou Khatir in un ristorante col chitarrista Van Wood

LA RIVOLTA DEI CUORI NELL'INQUIETO IRAN

La principessa e il chitarrista

Come un suonatore di jazz conquistò e sposò Guity Fatemeh, cugina dello Scià - Van Wood, prigioniero dei tedeschi, aveva usato per due anni una chitarra muta - Oggi adora Napoli, le sue canzoni, ed è orgoglioso se qualcuno crede che sua moglie sia napoletana

(Nostro servizio particolare)

Milano, ottobre.

La signora bruna, dai capelli neri tirati sulla testa e la bocca larga e sensuale che tutte le sere siede in un angolo del Club Astoria, il più frequentato di Milano, è la principessa Guity Fatemeh Banou Khatir, prima cugina dello Scià di Persia. A pochi passi da lei è seduto suo marito, un ragazzo di 28 anni, biondo, sottile. Non è un principe, ma un chitarrista che alla fine della guerra era ancora sconosciuto e suonava per i soldati canadesi nei *night-clubs* dell'Aja per pochi fiorini e due scatole di sigarette «Senior Service».

Fu verso la fine di novembre del 1950, a Roma, che la principessa Guity vide per la prima volta Van Wood, se ne innamorò e decise di sposarlo sapendo naturalmente di sfidare la dignità imperiale della propria famiglia: questa non avrebbe mai permesso a una principessa persiana di unirsi in matrimonio con un suonatore di jazz. Infatti, appena a Teheran arrivò la notizia che Guity Fatemeh Banou Khatir aveva perduto la testa per il chitarrista dell'Open Gate, Reza Pahlevi mandò in Italia un generale.

Il 1950 resterà nella storia dell'irrequieto Iran come l'anno della rivolta dei cuori. Infatti all'improvvisa passione di Guity per il chitarrista olandese seguì di poco la decisione di Fatima Pahlevi, sorella minore dello Scià, di sposare il giovane americano Vincent Hylkema. Il Paese, già allora scalzato dalle prime febbri nazionaliste e xenofobe che di lì a poco dovevano portare alla espulsione della Anglo-Iranian, guardava con sospetto ad una Corte nella quale l'amore domandava un passaporto per l'Occidente. Ma le contromisure dello Scià, benchè aiutate dagli intrighi imperiali, dovettero cedere davanti alla fermezza delle principesse ribelli: Fatima sposò Hyllers a Roma e Guity diventò la moglie di Van Wood alla Tow Hall di New York.

La frase che conquistò Guity quella sera del 1950 all'Open Gate di Roma non ci sembra delle più originali se si pensa che Van Wood, prima di imbracciare la chitarra, era stato uno dei più intelligenti allievi della facoltà di filosofia dell'università di Leida.

Van Wood si avvicinò alla principessa e le chiese: «Lei è spagnola?». Guity rispose: «No, sono persiana». Allora l'olandese, con l'estro con cui pizzica le corde della sua chitarra, esclamò: «Ma in Persia le donne sono tutte belle come lei?».

Pochi minuti dopo l'olandese era invitato al tavolo della principessa, che quella sera era accompagnata dal console persiano a Roma. Il diplomatico aveva osservato, nel modo di guardare di Guity, qualcosa che lo allarmava. Cercò subito di far resistenza e quando Van Wood gli domandò se sapeva parlare francese, inglese o tedesco, rispose di no, ma era chiaro che lo faceva per indispettire. L'olandese pensò di rispondere al diplomatico accettando il suo gioco: parlò a Guity con libertà e le dette un appuntamento. Il console dovette ricorrere all'auto-controllo professionale per mantenersi calmo davanti a una situazione che gli sembrò certo scandalosa.

Fino al 1942 Van Wood non mostrò alcuna inclinazione per la musica leggera. Da ragazzo aveva imparato a suonare la chitarra, ma poi se ne era dimenticato. Verso i primi mesi del 1943, dopo che i tedeschi avevano invaso l'Olanda, Van Wood fu reclutato dalle SS per i battaglioni di lavoro e mandato a lavorare in una specie di «lager» ad Amersfourt. Fu qui che Van Wood fece l'incontro che doveva decidere del destino della sua vita: un giovane di quasi vent'anni che era riuscito a nascondere tra le coperte della sua branda una vecchia chitarra.

Van Wood chiese all'amico di fargliela suonare. Ma si sentì rispondere: Sei impazzito? E voleva dire che i tedeschi l'avrebbero presa come sfida e punita. Ma il futuro marito della cugina dello Scià non si arrese. Disse che avrebbe messo degli stracci fra le corde e la cassa e che avrebbe suonato su una chitarra muta. Per quasi due anni Van Wood si esercitò a suonare quella chitarra che non mandava un suono. Ma egli, come Beethoven, poteva udire con gli orecchi dell'immaginazione. Le corde, a furia di pizzicarle, si rompevano e il giovane olandese le annodava finchè poteva. Poi, quando non reggevano più, le buttava via, e subito il momento che le sue dita cominciarono ad accarezzare delle corde immaginarie.

L'emozione di Van Wood quando, finita la guerra, potè avere in mano una chitarra vera, può paragonarsi solo a quella di chi ricupera l'udito dopo un lungo periodo di sordità. Egli si accorse che durante i lunghi mesi in cui, di nascosto, si era esercitato per vincere la tristezza della prigione, le sue mani erano diventate agili e sapienti. Pensò che avrebbe potuto servirsene per guadagnare qualcosa e si presentò a un club di soldati canadesi i quali, come abbiamo detto, gli offrirono pochi fiorini e due pacchetti di sigarette alla sera. Dopo qualche mese Van Wood veniva notato dal direttore del *night-club* più frequentato dell'Aja che gli proponeva una scrittura. E' da questo momento che l'ex-studente di filosofia diventò chitarrista di professione.

Nel 1950 il giovane olandese aveva già suonato in dieci nazioni diverse, ma non era stato mai in Italia. Il primo contratto nel nostro Paese lo ebbe con il *night-club* «Shaker» di Napoli. A sentire il calore con cui oggi Van Wood parla della città partenopea viene quasi da pensare che la sua attrazione per la chitarra fu come un presentimento della città che al mondo egli ormai ama di più. Van Wood, quando parla della capitale della chitarra, rivela l'emozione di chi ha trovato nella realtà l'espressione compiuta di uno stato d'animo prediletto.

Ogni giorno mangia gli spaghetti, il suo italiano ha l'accento partenopeo, ed è orgoglioso se qualcuno scambia sua moglie per una napoletana. Egli ha capito Napoli più che se ne avesse conosciuto la lingua, perchè la lingua di Napoli si parla con la chitarra. Il biondo olandese canta ogni sera le canzoni nate davanti al golfo più musicale d'Italia.

a. t.

Tocca il portalampada e muore folgorato

Roma, 22 ottobre.

Un ragazzo è morto fulminato questa mattina mentre nella sua abitazione stava sostituendo una lampadina.

Il tragico fatto è avvenuto in via Casilina. Alle 9,30 il quindicenne Mauro Piamini, dopo essere uscito per acquistare una nuova lampadina per la sua camera, rientrava in casa e si accingeva alla sostituzione. Aveva però appena messo la mano sul portalampada che lanciava un urlo; il suo corpo veniva scosso da un forte tremito e un istante dopo il poveretto crollava al suolo.

Dalle stanze vicine accorrevano la madre i familiari che lo trasportavano immediatamente all'ospedale di San Giovanni, dove purtroppo giungeva cadavere.

La tremenda sciagura è stata provocata da un contatto di due fili che si erano accavallati, e dal fatto che il ragazzo non aveva avuto la precauzione di salire su una sedia o su un corpo isolante.

CONVITO E QUATTRO CHIACCHIERE ALLA CAMILLUCCIA

Abbiamo chiesto a Gronchi se fosse vero ch'era scattata

Si tratta della famosa legge elettorale maggioritaria - E se, attraverso la revisione delle schede, fosse scattata davvero, che ci resterebbe a fare? - Rimuovere dai loro seggi i 60 o 70 deputati che si dovrebbero surrogare? Piuttosto difficile; più facile sciogliere la Camera - Sui filetti di tacchino e i vini gardesani passò così una nube...

(Da) nostro corrispondente)

Roma, ottobre.

Via della Camilluccia, una piacevole strada che collega la Cassia a Monte Mario, corre tra campicelli, ed orti, e casolari e ville, a tratti fiancheggiata da muraglioni di tufo romanesco, a tratti aperta verso prati che digradano fino alle soglie della grande città, lontana appena qualche chilometro, ma che appare distante forse per il contrasto con questa quieta campagnuola. Dove la strada giunge alla quota più alta delle colline settentrionali di Roma, una villa di lusso, con parco, con piscina, con terreni di gioco, con terrazze e verande, consente un belvedere incomparabile, superiore ad ogni altro che si goda dai dintorni.

Pei clienti impressionabili

E' un fabbricato sorto nella quindicina d'anni fa, segnato come numero civico 27 di via della Camilluccia, costruito secondo le regole di quella che era allora l'architettura più moderna, con certi movimenti di volumi che sulla facciata prendono l'aspetto di tamburi, e certe aperture improvvise di finestre larghissime, e certi vuoti, in basso, che danno l'impressione — e possono far nascere il timore — di una inconsistenza di tutto l'edificio. Insomma è molto aereo, molto leggero, così campato sulla cima di questa collinetta, tra i fiori e i vetri e le pietruzze degli smalti che ricoprono d'azzurro la piscina. Fu costruito in altri tempi per la donna che poi doveva dare a Mussolini la prova estrema della fedeltà; terminata la guerra fu requisito per ospitarvi suore e bambini orfani di combattenti, e ora da qualche mese è stato sistemato a ristorante.

Il proprietario si chiama P... il suo cognome, vale a dire, ha la stessa iniziale di quella donna che morì giovane con Mussolini; coricchè il monogramma che si vede ripetuto sul berretto dei custodi, sulla piubba dei camerieri, sulle insegne dipinte od intarsiate del locale, potrebbe anche richiamare, come illusione, al ricordo della prima proprietaria, come se fosse stata una sovrana alla quale si conservino gli stemmi e le livree nella reggia deserta dopo la tragedia. Invece non è altro che una coincidenza puramente casuale, che anche se adesso giova agli interessi del gestore per il piccolo brivido che esercita sui turisti, clienti impressionabili, non può venire interpretata malamente come potremmo fare se si trattasse di un tentativo di speculazione. Anzi, le camere che ai turisti curiosi piacerebbe di più poter visitare, sono state ben chiuse, al piano superiore, e rimangono intatte — ci hanno detto — e in ogni modo inaccessibili.

Non è mancata la fortuna al grande ristorante. Quando infatti stamane il Presidente della Camera, on. Gronchi, domandò al proprietario se c'era forse nella voce una punta di diffidenza, perchè il gran lusso del locale era evidente quanto fosse costoso): «Come va la cavata?», il proprietario gli rispose: «Eccellenza, benissimo!». Dunque i ricchi ci sono, e ci sono i curiosi. Infatti stamattina, che un centinaio di giornalisti del Sindacato della stampa parlamentare avevano invitato a banchetto, in via della Camilluccia, i presidenti delle due Camere, Gronchi e Merzagora, e l'on. Tupini sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per le informazioni, i clienti ordinari, stranieri per lo più, venuti in escursione per desinare e fotografarsi nei giardini fatali, non erano stati messi dal nostro numero. Se pure non si pareggiavano, comunque resistevano al confronto.

Apparivano, anzi i più eccitati e come presi da un turbamento che a noi restava estraneo, probabilmente in forza di una deformazione professionale. Anche i nostri discorsi erano tutti, come si dice, discorsi di bottega. Insensibili affatto, una volta esaurita la contemplazione del luogo, alla suggestione dei ricordi che ne avrebbero dovuto venire suscitati, chiedemmo infatti a Gronchi se fosse vero che era scattata. E' un'espressione di un certo gergo particolare: quella che ha da scattare o non scattare è la famosa legge elettorale maggioritaria, poichè i risultati degli scrutini del 7 giugno sono ancora, per quanto ciò possa apparire assurdo, sottoposti al giudizio di una speciale commissione della Camera, denominata giunta delle elezioni.

Invalidità per rossetto

Come qualcuno si ricorda, è stata allora contestata la validità di oltre un milione di schede, perchè macchiate di rossetto femminile, o di un'impronta di dita sporche, o sfregiate da un tratto di matita che non era di prescrizione. Ma una volta contestata la validità di questo milione di schede, era abbastanza naturale che ne venisse contestata, successivamente, l'invalidità: e difatti in giunta delle elezioni pazientemente ha intrapreso il lavoro di rivederle una per una. A quanto pare, nel recando esame le schede che erano state dichiarate invalide nel primo sono in via di rapida diminuzione, così aumentando il numero di quelle valide. Al punto, anzi, che si è sparsa la voce che con l'apporto delle schede nevalide, si sarebbe raggiunto e superato il traguardo del quorum del cinquanta per cento più uno che la legge richiederebbe perchè potesse scattare il sistema maggioritario con l'attribuzione del cospicuo premio di maggioranza.

Gronchi ha risposto che finora non è possibile sapere se ciò scattata o no. Ha detto che per rendersi conto della difficoltà dell'impresa di revisione basterebbe recarsi nelle stanze della giunta, dove gli addetti sono al lavoro tra montagne di schede che stanno delibando con estrema lentezza: «Ci vorrà certamente molto tempo; anni moltissimo; e chi sa quando si finirà. Qualora si finisse, e i risultati fossero lo scatto della legge, la sola via d'uscita sarebbe quella dello scioglimento della Camera. Credo infatti più facile cacciare Tito dalla "zona B", che rimuovere dai loro seggi di Montecitorio i sessanta o settanta deputati che dovremmo surrogare».

C'è da dire, al riguardo, che effettivamente l'ufficio elettorale centrale ha proclamato eletti i deputati al parlamento attenendosi ai dati noti allora, che cioè non avevano permesso lo scatto della legge. Ma se ora, in virtù di una compiuta revisione, la legge scattasse d'improvviso come un miraggio dal fondo di una scatola a sorpresa, sarebbe necessario un assai largo avvicendamento di deputati, un cambio della guardia di più che un decimo della forza complessiva: e si comprende facilmente a quali complicazioni politiche e giuridiche si andrebbe incontro. Nel passare dai tavoli ai filetti di tacchino, cambiando vini dai gardesani ai piemontesi, concordavamo tutti a tavola, stamattina con Gronchi, che gli occupanti la facia di sessanta-settanta seggi della Camera, avrebbero contrastato fieramente il passo agli aventi diritto.

Era come una nube che offuscava il convito, quell'idea della legge; e si rischiava che finisse male nella presa di un'improvvisa angoscia, dopo gli inizi che erano stati così sereni. Gronchi difatti appariva aggrottato, chiuso in se stesso pensierosamente, come volesse scoraggiare una ulteriore conversazione su un tema così grave. Nessuno quindi osava fargli altre domande, nè quando vennero i gelati, nè al momento della frutta: fu soltanto al caffè che ritornò il sereno: «Ora è finita, non è vero?» — disse Gronchi difatti con un respiro di sollievo. — Intendo dire, e nessuno si offenda, che è passato il pericolo dei brindisi». E si alzò allegro.

Scherzosamente si scambiarono fellitaziani, lui e Merzagora, i due Presidenti che per dovere professionale passano la vita ascoltando discorsi: per una volta, e pur davanti ad una assemblea non meno numerosa di quelle che s'adunano ordinariamente nelle sale di Montecitorio e di Palazzo Madama, era andata benissimo. La cosiddetta truffa dei cipigli praticata da Gronchi al momento buono aveva avuto effetto; quanto a Merzagora, costui si era premunito indirettamente con discorsi allusivi di un'abbastanza chiaro significato: «Mi pare che al Senato le cose incominciano ad andar bene. In tutto il corso del dibattito sui bilanci, fino alla seduta di ieri, la media della durata dei discorsi è stata di quarantadue primi e sei secondi, la più bassa finora. Sarebbe stata anche più bassa se non le avesse date un tracollo il discorso del ministro Malvestiti».

Spiegò poi che egli pensa a una clessidra per misurare il tempo agli oratori: per meglio dire, a due diversi tipi di clessidre di cui l'una abbia la strozzatura regolare, l'altra alquanto più larga. Questa seconda servirebbe per chi legge, perchè col scendere più rapido della sabbia si riduca automaticamente il limite del tempo concesso ai lettori di discorsi che sono più pericolosi degli oratori a braccio. Scherzava, in fondo: «In ogni modo questi che faccio sono tentativi di organizzazione nell'interesse di tutti. Meno prolissi siano i parlatori, più presto si conclude, più vacanze si godono. A me sembra un vantaggio».

«Ai discorsi! Ai discorsi!»

«Soprattutto per la musica e la scultura», disse un vicino malizioso ricordando il trasporto che il Presidente del Senato mette a scolpire e modellare ed a comporre musica nei giorni liberi: «Naturalmente!» — gridò Merzagora — «Lei se può anche dubitare: ma io suono e compongo, e le farò sentire i dischi dei miei valzer. Poi le farò vedere le mie sculture. Mi è riuscita molto bene, tempo fa, la testa di una signora russa. Badi che parlo sul serio. Adesso ho in mente un gruppo di ballerine, tre figurette in movimento, col tondo svolazzante». «Possiamo allora scrivere che il Presidente del Senato nelle prossime vacanze si dedicherà alle ballerine?».

Naturalmente non si può, anche perchè il suo programma per le brevi vacanze che il Senato prenderà, chiuso che sia la discussione sui bilanci, è la realtà diverso: Merzagora andrà a caccia. Non ha ancora deciso se nel Campidano di Cagliari, o nella palude di Alberona fra Toscana e Lazio, o sul Lago di Massaciuccoli in provincia di Lucca, o, per abbattere cinghiali, nella brughiera di Vimercate. Farse deciderà per il padule a caccia di folaghe: «Voi lo sapete come si fa! Ci si alza un po' prima delle cinque del mattino, si va in barchetta a mangiare nebbia (a qualche angolo della palude. Si sta all'aspetto. Alle cinque e mezzo, su per giù, le anatre si alzano; e si spara. Se cadono colpite, il cane va a raccoglierle. Certo, è una bella cosa».

Sospirava, si sentiva, di desiderio. Si stava ormai già passeggiando nel giardino. Finito il pranzo che era stato lungo. Erano quasi le quattro, e i presidenti se ne accorsero ambedue nello stesso momento: «A Roma! A Roma!», si esortarono a vicenda. Mancavano dodici minuti appena all'asta di Palazzo Madama e nell'asta di Montecitorio squillasse un campanello per l'apertura della seduta: «Ai discorsi! Ai discorsi!», li salutammo noi giornalisti con il vanto di svegliarne risparmiati a fin di tavola. Andavamo dei resto anche noialtri a sentirne la nostra quotidiana razione dalle tribune, e vacendo dalla villa incrociavamo i tassì stranieri del pomeriggio, quelli della seconda ondata che sale per il tè «che voi potrete bere — come vi insinua la propaganda — in un ambiente di suggestione unico al mondo».

Vittorio Gorresio

AGITAZIONE AL QUAI D'ORSAY

Una cugina di Peyrefitte suscita un altro scandalo

Si tratta di un romanzo sulla storia di Chevallier, deputato di Orléans, assassinato dalla moglie - Dopo l'affare di «Ambassades», questo libro ha destato nuove irritazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 ottobre.

La famiglia Peyrefitte continua a tenere in agitazione il Quai d'Orsay. Questa volta si tratta di una signora, la moglie di un diplomatico cugino dell'autore di *Ambassades*, e che ha lo stesso nome, Roger Peyrefitte.

Qualche anno fa la signora aveva già scritto un romanzo in collaborazione col marito e lo aveva firmato col suo vero nome, poi però, in seguito agli scandali provocati dai libri del cugino, si è decisa a scegliere uno pseudonimo ed è appunto sotto il nome di Claude Orcival che è uscito in questi giorni il suo nuovo romanzo: *Ton pays sera mon pays*.

Ci è raccontata la storia del dottor Chevallier, il giovane sindaco e deputato di Orléans assassinato due anni fa dalla moglie quando fu nominato sottosegretario. I lettori ricorderanno quell'emozionante vicenda: la donna, innamoratissima del marito che l'aveva sposata quando era ancora un modesto professionista, si era talmente ingelosita dei suoi rapidi successi che non aveva potuto accettare di venire messa da parte, sacrificata da una ambizione sfrenata. Per molto tempo aveva sopportato il suo disprezzo sempre più scoperto e finalmente, proprio nel momento in cui il marito aveva realizzato la maggiore delle sue aspirazioni ottenendo di entrare a far parte del governo, esasperata di non potersi seguire nella sua brillante carriera a causa delle proprie umili origini, gli aveva sparato un colpo di pistola. I giurati assolsero la assassina.

Ton pays sera mon pays è una appassionata difesa della signora Chevallier e di tutte le donne che si trovano in situazione analoga a causa dei malintesi che molte volte si formano attraverso l'esistenza matrimoniale e che, in certi casi, possono avere tragiche soluzioni. La signora Peyrefitte afferma di non aver mai conosciuto i coniugi Chevallier e di aver seguito la loro vicenda soltanto attraverso la lettura dei giornali. D'altra parte l'ambiente in cui è situato il romanzo non è quello in cui si svolse la rapida carriera del deputato di Orléans.

Moglie di un diplomatico, la signora Peyrefitte ha scelto come sfondo del suo libro l'ambiente in cui le funzioni del marito l'hanno portata a vivere. Il suo personaggio principale, Paul Chastenel, è un giovane funzionario molto ambizioso che compie una fortunata carriera all'estero. Ed è proprio questa la ragione del nuovo scandalo scoppiato al Quai d'Orsay: qualcuno infatti ha creduto di riconoscere nei personaggi del romanzo alcuni diplomatici francesi e alcuni agenti della carriera coloniale. C'è persino chi afferma che nel libro è facile trovare un ritratto che mette in ridicolo l'ambasciatore François Poncet.

La signora Peyrefitte nega naturalmente di averne avuto l'intenzione, essa afferma che tutti i personaggi del suo libro sono di fantasia, ma, dopo gli scandali suscitati da suo cugino, è facile immaginare l'allarme prodotto negli ambienti diplomatici. La presenza di un altro Roger Peyrefitte al Quai d'Orsay aveva già dato luogo del resto a non pochi incidenti; alcuni mesi fa, quando una sua promozione venne pubblicata nel Bollettino del Ministero, molti credettero che l'autore di *Ambassades* fosse stato reintegrato nella carriera e fu necessario smentirlo in una conferenza stampa per far tacere le proteste. Anche l'ambasciatore francese a Roma protestò quando gli venne annunziato l'arrivo di Roger Peyrefitte nella sua Ambasciata.

Per niente impressionata da questi fatti, la signora Claude Orcival ha già annunziato che sta lavorando per dare un seguito a *Ton pays sera mon pays*.

a. v.

Spaventosa avventura d'un automobilista parigino

Parigi, 22 ottobre.

Una raccapricciante avventura è capitata a un automobilista parigino che transitava in prossimità della piazza dell'Opera. Egli udiva all'improvviso il tetto della vettura schiantarsi. Arrestato il motore e uscito dalla macchina egli scorgeva un corpo umano incastrato nel tetto. Si trattava del cadavere di un vecchio ottantenne che aveva posto fine ai suoi giorni gettandosi nel vuoto dal quinto piano d'una casa.

Il premio Nobel di medicina agli scienziati Krebs e Lipmann

Entrambi oriundi tedeschi, sono gli scopritori dei processi di trasformazione delle cellule nel corpo umano

Stoccolma, 22 ottobre.

Il premio Nobel 1953 per la medicina e fisiologia è stato questa sera ufficialmente assegnato ex-aequo all'inglese dott. Hans Adolph Krebs, di 53 anni, docente in biochimica nell'Università britannica di Sheffield e all'americano dott. Fritz Albert Lipmann, di 54 anni, docente anch'egli di biochimica nell'istituto di medicina Harvard di Cambridge nel Massachusetts (Stati Uniti). I due scienziati si divideranno pertanto il premio di 175.292 corone (ventun milioni e mezzo di lire), che sarà loro consegnato, il 10 dicembre, personalmente da re Gustavo Adolfo, insieme al diploma e all'insegna dell'ambito riconoscimento, nel corso della tradizionale cerimonia che si svolgerà nella «Concert Hall» di Stoccolma.

Sia Krebs che Lipmann, che sono rispettivamente di nazionalità britannica ed americana, sono nati in Germania, ed hanno studiato all'istituto berlinese «Kaiser Wilhelm». Sono due illustri biochimici, che con le loro ricerche hanno attirato l'interesse di tutto il mondo scientifico.

Krebs è stato premiato per «la sua scoperta del ciclo dell'acido citrico», e Lipmann per «la sua scoperta del "coenzima A" e della sua importanza per il metabolismo».

Krebs è un esperto dei complicati processi che si svolgono ininterrottamente nelle cellule del corpo umano. Tutti i cambiamenti chimici e fisici che avvengono nella sostanza organica — il processo chiamato metabolismo — dipendono dal lavoro di sostanze organiche chiamate enzimi. Oltre agli enzimi, alcuni acidi vegetali sostengono una parte importante nel processo di trasformazione chimica del corpo. Gli acidi agiscono sugli enzimi, accelerando o ritardando i processi di trasformazione.

Questi fatti sono stati stabiliti da un gran numero di importanti biochimici, due dei quali vennero insigniti del Premio Nobel nel 1931 e nel 1937.

A questo punto Krebs diede un nuovo impulso agli studi, con una audace teoria che riunisce tutte le scoperte precedenti in una unica conclusione, nota come la «ruota della vita» o come «il ciclo di Krebs», o «ciclo dell'acido citrico».

Grazie a questa scoperta, è stato possibile comprendere l'effetto fisiologico di parecchie vitamine, e si sono molto sviluppati gli studi su parecchie irregolarità causate da malattie come il diabete.

Hans Adolf Krebs è nato il 25 agosto 1900 a Hildesheim, nella regione di Hannover, in Germania, e nel 1926 si laureò all'Università di Amburgo. Studiò poi all'istituto «Kaiser Wilhelm». Lasciò la Germania nel 1933, quando Hitler salì al potere. Venne poi nominato professore di biochimica all'Università di Cambridge. Nel 1935 fu trasferito all'Università di Sheffield, dove da allora è sempre rimasto. E' sposato ad una inglese e ha due figli e una figlia.

Fritz A. Lipmann, un cittadino americano naturalizzato, che nel 1939 giunse in America dalla Germania, è lo scopritore di altre nozioni fondamentali relative a quella meravigliosa macchina che è il corpo umano.

Lipmann ha trascorso tutta la sua vita in ricerche scientifiche, cercando di stabilire la natura esatta dell'energia che si trasforma nelle cellule del corpo umano. Da lungo tempo egli ha dimostrato l'esistenza di una sostanza che è di capitale importanza per i grassi e per il metabolismo dei carboidrati nelle cellule. Dopo numerosi tentativi, egli riuscì l'anno scorso a isolare e a descrivere questa sostanza, che ha chiamato «coenzima A».

La scoperta di Lipmann, combinata col «ciclo di Krebs», è valsa a risolvere moltissimi problemi.

Gli Stati Uniti costruiranno una centrale elettrica nucleare

Chicago, 22 ottobre.

Il commissario per l'energia atomica, Thomas E. Murray, ha oggi rivelato che è stato portato a termine lo studio di un progetto che contempla la costruzione della prima centrale elettrica della storia azionata completamente dall'energia atomica. Si tratta di un reattore nucleare in grado di sviluppare un minimo di 60 mila kw, sufficienti a fornire energia elettrica a una città di 50 mila abitanti. Il progetto potrà essere realizzato in un periodo massimo di quattro anni. La località in cui sorgerà la nuova centrale non è stata ancora fissata, ma si ritiene che sarà vicino a uno degli stabilimenti atomici dove si produce l'uranio 235 per la bomba atomica.

Murray ha aggiunto che il Governo è deciso a incrementare lo sfruttamento dell'energia atomica a fini industriali di pace.

Il Commissario per l'energia atomica ha inoltre annunciato che è stata ultimata la costruzione di una gigantesca sfera d'acciaio, destinata a collaudare gli apparati motori dei sottomarini azionati dalla forza nucleare.

La sfera raggiunge l'altezza di un edificio di 18 piani e pesa 3850 tonnellate. Essa è stata installata nelle immediate vicinanze del Laboratorio Atomico Knolls nei pressi di West Milton.

CRONACHE DELLO SPORT

L'assenza di Fausto Coppi e Bartali favorisce gli stranieri nel Giro di Lombardia

Magni, Petrucci, Defilippis, Minardi contro Kubler, Van Steenbergen Ockers, Schils, Derijcke, Lauredi - Le "ore gravi„ del ciclismo italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 22 ottobre.

«Ore gravi pel ciclismo italiano!» intitola, nella prima pagina di ieri, il quotidiano sportivo parigino un'ampia corrispondenza del suo inviato speciale a Milano, Albert Baker d'Isy, nella quale vengono presentati e trattati gli avvenimenti (e gli argomenti) che nei giorni scorsi tanto hanno interessato e inquietato mondo dello sport ciclistico. Dobbiamo dire che, pur ammettendo l'esistenza di sfasature, d'insufficienze e d'assurdità che travagliano ed appesantiscono qui da noi l'attività delle corse e dei corridori, non ci sembra d'essere arrivati a una situazione che giustifichi l'allarme del collega parigino?

D'accordo, che le richieste dei corridori di svolgere la propria professione entro limiti meno angusti di quanto pretende l'U.V.I. sono ragionevoli; d'accordo ancora, che la regolamentazione dei diritti e dei doveri di questi prestatori di opera non può più, come finora s'è detto, dipendere esclusivamente dal benepiacito delle società sportive dilettantistiche riunite in assemblea e legiferanti in assenza dei maggiori interessati fa questo proposito, non sarebbe forse inopportuno un richiamo al Ministro del Lavoro perchè intervenga a consigliare un doveroso rammodernamento di leggi vecchie quanto il cucco); d'accordissimo che il noto provvedimento a carico di Coppi ha tutt'altro che servito a richiamare alla disciplina (?) il più rappresentativo dei nostri campioni sportivi in senso assoluto, sebbene l'ha inutilmente e più profondamente esacerbato che non fosse in precedenza, quando l'11 di ottobre usava dell'unico mezzo a sua disposizione per protestare contro la pretesa di volerlo costringere a condurre a termine una corsa alla cui partenza egli s'era presentato a malincuore e scarsamente preparato, e soltanto perchè costrettone dalle norme vigenti.

Non soltanto qui da noi, alte e numerose sono state le proteste levatesi contro l'arbitrio commesso dall'U.V.I.; indipendenti ed autorevoli commentatori stranieri non hanno esitato a qualificare come «ridicolo» l'atteggiamento assunto dagli organi e dal presidente federale; e se oggi crediamo di farne un ultimo e rapido accenno è per riaffermare ancora una volta l'opposizione di quanti, non accecati dal cosiddetto «tifo sportivo», si rifiutano di ammettere il concetto per cui l'atleta debba, dalla Federazione dalla quale dipende in senso generico, o dai giornali specializzati, essere considerato come un «mobilitato permanente» obbligato a prodursi dove e quando garba alle «superiori autorità», perfino contro il parere e l'interesse (legali e professionista) della ditta o della società che gli dà lavoro e lo stipendia. Insomma, c'è chi vuole istituire e difendere la esistenza dell'«atleta di Stato»; ma è ben contro questo principio autoritario e inumano che i benpensanti si ribellano, ritenendo che il campione sportivo è soprattutto un uomo, che ha la propria libertà e la propria dignità da difendere (nel caso di Coppi, l'interessato dice: «Dopo il campionato mondiale su strada da me vinto, non avevo partecipato che a riunioni su pista ed a brevi circuiti. Come avrei degnamente potuto difendere il mio titolo in una lunga corsa su strada, col rischio di arrivar ventesimo o trentesimo? Questa fu una delle ragioni che mi spinsero ad abbandonare una lotta in cui avevo tutto da perdere e nulla da guadagnare»).

Lasciate da banda le questioni che pur dovranno trovare un assestamento più o meno perfetto ma che finiranno — vedrete — col soddisfare tutti i contendenti, ritorniamo tutti quanti con giovine cuore e con mai sopita curiosità al Giro della Lombardia, al quale domenica prossima, per la quarantaseiesima volta dopo la prima che radunò con Gerbi, Ganna, Cuniolo e pochi altri la prima ma non dimenticata generazione dei «giganti della strada» che valsero con le loro prodezze a far conoscere le trascinanti bellezze dello sport alla gioventù italiana, sicuramente non mancherà il tradizionale successo come partecipazione internazionale e come emozioni di svolgimento. Stasera si sono chiuse le iscrizioni, come al solito numerose; ma le vere in questo caso dicono poco, dicono assai di più i nomi dei corridori che domenica mattina si slanceranno verso Varese e Como, le alture attorno al lago di Lecco, la discesa in Brianza e, da questa, ritorneranno al punto di partenza dopo aver percorso 228 chilometri. Salvo Bartali a cagione del noto doloroso incidente, e Coppi che da tempo aveva annunciato, motivandola, la propria astensione, tutti, in senso assoluto, i nostri corridori professionisti e indipendenti scenderanno in gara.

Che bello sarà vedere Magni difendere il titolo e la maglia tricolore da lui tanto meritatamente conquistati pel secondo anno, contro l'assalto che gli porteranno anziani e giovani avversari, dal «campione della primavera» Petrucci al più recente vincitore d'una eclissica ch'è Defilippis, passando per la lunga schiera formata da Minardi (primo arrivato l'anno scorso), da Albani (che sempre più sta maturando per una grande vittoria), da Monti, da Fornara, da Coletto, da Astrua, da tutti gli altri pei quali il superamento dell'unico ma serissimo ostacolo del percorso che è il Ghisallo a sessanta chilometri dal traguardo senza troppo ritardo da chi l'avrà scalato in testa (forse Conterno, a Valpi, o Molineris), darà la possibilità di formare una ridotta avanguardia sperabilmente destinata a frazionarsi avanti l'arrivo al velodromo Vigorelli.

Ci vorrebbe Coppi (ma il Coppi del campionato del mondo) per accentrare su di sè il favore generale dei pronostici; ma egli è assente giustificato; ed a rendere più aperta la gara, e meno agevole la ricerca del probabile vincitore fra cinque o sei italiani soltanto, sta la massiccia presenza dei corridori stranieri, oltre una ventina, che fra svizzeri (Kubler capitecta), francesi (Baliand, Lauredi, Jotto, Molineris, Dupont) e belgi (Schils, Derijcke, Van Steenbergen, Ockers e compagni), si annunciano oltremodo temibili.

Vittorio Varale

Il Pontefice ha inviato un telegramma a Bartali

Milano, 22 ottobre.

(t. c.) - Il bollettino medico diffuso anche questa sera all'ingresso della casa di cura di S. Camillo, dove è ricoverato Bartali, informa che le condizioni dell'infermo non destano apprensioni. Ogni pericolo sembra scongiurato. Però si permane parecchi dell'intestino fa rimanere riservati. Per la precisione, l'ottavo bollettino è redatto in questi brevi termini: «Condizioni generali sempre buone; quelle dell'addome stazionarie, ma non preoccupanti».

Nel tardo pomeriggio è pervenuto dalla Città del Vaticano un telegramma così concepito: «Grato filiale messaggio e particolarmente lieto miglioramento condizioni salute Augusto Pontefice formula voti pronta perfetta guarigione mentre invoca da Dio aiuto e conforti e la benedizione assieme a tutti familiari. Montini, prosegretario di Pio XII».

Poche ore dopo il ricovero di Bartali il prosegretario del Papa aveva interpellato telefonicamente il padre superiore della clinica milanese e perciò la moglie di Bartali si affrettò a ringraziare per conto del marito invocando la benedizione di S. S.

Per assegni a vuoto
Luciano Masseroni condannato in Appello

Aosta, 22 ottobre.

Si è svolto stamane, di fronte al nostro Tribunale, il processo contro Luciano Masseroni, di 30 anni, di Milano, figlio del presidente dell'Inter, imputato di truffa ed emissione di assegni a vuoto ai danni della S.I.T.A.V., concessionaria del Casinò di St. Vincent. Il giovane però non si è presentato al giudizio, lasciando ai suoi difensori avvocati Prisco e Palmas, il compito di questo processo di appello contro la precedente sentenza del Pretore di Aosta.

Il fatto per il quale il Masseroni era imputato, risale al 6 aprile 1951, quando trovatosi al Casinò di St. Vincent si rivolse al dottor Cotta, procuratore della S.I.T.A.V., per un prestito avendo perso al tavolo da gioco il denaro liquido che aveva portato con sè. Alle difficoltà oppostegli aveva chiesto l'intervento del commendatore Viganò direttore del gioco, e conoscente di suo padre, vantandosi poi di essere possessore di fondi in banca, di essere direttore della S.I.S.E., una società commerciale, di possedere a Nuova York alcuni stabili e infine di avere anche una Ferrari da corsa del valore di alcuni milioni. Con tali garanzie ottenne un prestito di lire 2.750.000, rilasciando tre assegni della Banca Commerciale per eguale importo.

Gli assegni, presentati dal Casinò per l'incasso, vennero però protestati, perchè il conto del Masseroni non presentava disponibilità. Alcuni funzionari del Casinò si recavano allora a Milano, alla ricerca del Masseroni: questi si scusò, dichiarando che doveva esserci stato qualche contrattempo, e rilasciava altri tre assegni della Banca Nazionale del Lavoro, maggiorati delle spese di protesto.

Ancora una volta però uno di questi assegni presentato in banca ritornava alla S.I.T.A.V. protestato, per cui la Società nel dicembre del 1951 lo denunciava. Citato dalla Pretura, il Masseroni non compariva e veniva così giudicato il 27 giugno '52 in contumacia e condannato a un anno, un mese e quindici giorni di reclusione, 25 mila lire di multa, più il risarcimento dei danni in separata sede.

Contro questa sentenza Masseroni appellava, sistemando però da parte sua con il Casinò le sue pendenze, per cui nell'odierno dibattito la S.I.T.A.V. non si è costituita Parte civile. Il Tribunale ha accolto in parte la tesi dei difensori e a parziale riforma della sentenza del pretore dichiarava non doversi procedere per il reato di insolvenza fraudolenta, mentre ha mantenuto ferma la pena di quattro mesi di reclusione per emissione di assegni a vuoto, aggravata dalla recidiva, infliggendogli inoltre una multa di lire 120 mila.

Laurea honoris causa ad un noto industriale

Milano, 22 ottobre

In riconoscimento del contributo dato allo sviluppo dell'industria meccanica nazionale, il Politecnico di Milano ha conferito ieri la laurea in ingegneria meccanica «honoris causa» al Cavaliere del Lavoro Ferdinando Innocenti, noto industriale milanese.

Ha stupito gli inglesi il gioco dei «continentali»

Si acuisce l'attesa per Inghilterra-Ungheria

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 22 ottobre.

Nessuno si attendeva una prova così brillante e convincente da parte della squadra del Continente. Nessuno certamente di coloro che hanno dimestichezza con gli ambienti e con le cose internazionali del gioco del calcio. Tanto più gradita è stata quindi la sorpresa. Personalmente, noi vorremmo averne spesso di sorprese del genere, che migliorano di colpo una situazione, che convertono improvvisamente in buono quello che si temeva dovesse essere cattivo.

Perchè questo incontro Inghilterra - Continente è stato uno dei migliori a cui si sia assistito in questi ultimi anni. Uno spettacolo da soddisfare i palati più fini. I primi ad essere entusiasti sono gli inglesi stessi, che pure hanno tenuto per le sorti della loro invincibile squadra. Malgrado la definizione ufficiale dei loro avversari fosse quella di «resto del mondo», noi continuiamo ad usare per essi la qualifica di «continente». E' senz'altro più appropriata, dato il campo in cui è stata operata la scelta degli elementi. La qualifica di «resto del mondo» è tipica della mentalità inglese, che considera un po' come una rimanenza — nel senso per lo meno diminutivo del termine — quanto non è di loro appartenenza, cioè il prima scelta.

Questi giocatori di «seconda scelta» hanno fatto aprire tanto d'occhi al pubblico britannico. Finora, questo pubblico aveva visto spesso la propria squadra in pericolo: non aveva però mai visto un avversario giocare meglio di essa. Perchè la constatazione più evidente di questa storica partita sta proprio nel fatto che il Continente si è imposto nel settore più difficile, nel campo più luminoso, nell'opera più convincente: l'aspetto costruttivo del gioco. Il risultato è stato quello che è stato, e noi riteniamo esso meriti la qualifica di giusto, tutto considerato. Ma i continentali avrebbero anche meritato di vincere se la sorte avesse loro arriso, hanno rischiato di vincere, insomma, non perchè abbiano fatto sfoggio di superiori capacità o qualità difensive od ostruzionistiche, ma perchè hanno prodotto qualcosa di positivo, convincente e spesso anche avvincente: perchè il lato costruttivo del loro gioco, è stato di gran lunga migliore di quello distruttivo.

L'estrema difesa degli europei non è stata affatto un successo. L'uomo dal grande nome, Zeman, il portiere che, da solo, aveva reso sterile l'attacco ungherese così noto per la sua prolificità, è crollato. E' un ipersensibile: il suo sistema nervoso ha ceduto di sobbalzo all'emozione. In uscite di pugni, in interventi volanti, in parate base ha commesso errori che denotano la «persona» che ha perso fede in sè. Forse l'uomo che gli ha dato la spinta decisiva verso l'incertezza e l'annebbiamento era proprio quello che gli stava davanti, lo spagnolo Navarro, un terzino che è stato un altro dei fallimenti della squadra. E brillante non è stato nemmeno l'altro difensore, l'austriaco Hanappi. Messo in campo in quella posizione per qualità tecniche ritenute atte a fermare l'ala destra Matthews, egli ha spesso battuto in letterale ritirata di fronte al suo grande avversario. Sè con una retroguardia così traballante l'undici del Continente ha saputo fornire la prova che ha fornito, bisogna proprio ammettere che il merito va, nella occasione, attribuito al settore di avanguardia.

Precisamente come in campo avverso, del resto, dove il lavoro migliore — quello che ha salvato la faccia della squadra e il risultato della partita — è stato della prima linea. Il duo di destra della quale ha dato spettacolo. L'ala Matthews avrà presto quarant'anni, la mezz'ala Mortensen non è lontana dai trenta. In coppia sono settant'anni. Settant'anni portati magistralmente, indiscutibilmente. Stanley Matthews, giocatore di altri tempi, è grande. Quegli aggettivi superlativi che noi aborriamo dalla qualifica relativa al gioco del calcio, la sua opera se li merita.

Ha gettato l'allarme nel campo della «perfida Albione» lo spettacolo di Wembley. L'allievo che tratta a tu per tu col maestro, e lo sfida, e gli insegna che la versatilità batte la monotonia della concezione. Il gigante che per un puro miracolo negli ultimi ventotto secondi si salva dal crollo. La sensazione che l'imbattuta di tanti anni — quasi mezzo secolo — sia oramai matura per la caduta. E l'occhio che istintivamente si volge al 25 novembre prossimo: Inghilterra-Ungheria.

Vittorio Pozzo

Le date degli incontri dei mondiali di calcio

Londra, 22 ottobre.

La F.I.F.A. ha così stabilito le date dei turni di gare ai campionati del mondo di calcio in programma per la prossima estate in Svizzera: Ottavi di finale, il 13, 17, 19 e 20 giugno; quarti di finale, il 26 e 27 giugno; semifinali, il 30 giugno e il 1° luglio. La finale per il terzo posto avrà luogo il 3 luglio, la finalissima il 4 luglio. Le partite verranno giocate a Zurigo, Ginevra, Berna, Basilea, Losanna e Lugano.

Al Cairo l'incontro valevole per la coppa del Mediterraneo fra Egitto e Francia B si è chiuso 3 a 0.

La lega nazionale ha stabilito che a partire dal 1° novembre gli incontri di campionato abbiano inizio alle ore 14,30.

Masso ha battuto Solferino (11-3) ad Alba nel campionato di pallone elastico.

Il ritorno di Boniperti

L'emozione per il primo goal - Breve sosta a Barengo, poi in auto a Torino

Ieri sera alle ore 22 è giunto a Torino il juventino Boniperti, reduce dall'incontro giocato a Londra nella squadra continentale. Il bianconero aveva viaggiato in aereo con Nordahl il viaggio da Londra a Milano ove era giunto nel primo pomeriggio: all'aeroporto aveva trovato ad attenderlo suo padre e Lorenzi, il quale aveva voluto complimentarsi subito con lui e con Nordahl per la bella prova di Londra; dopo una breve scappata a casa, a Barengo, nella sera Boniperti è rientrato a Torino.

Il giocatore non risente affatto della partita, che è stata correttissima, e l'unico lieve incidente occorsogli è stato causato da un calcio assolutamente involontario che gli ha strappato un calzettone. La F.I.F.A. gli ha donato una sveglia contenuta in un pallone di metallo con incisa la data dell'incontro e le parole Gran Bretagna - Resto d'Europa.

Dei suoi compagni i migliori gli sono apparsi Kubala, Nordahl e Ciajkowski; degli inglesi gli ha lasciato una grandissima impressione Matthews, veramente sempre un grande giocatore. Circa la partita ha dichiarato di essersi sentito assai emozionato al momento del primo goal; non è infatti cosa di tutti i giorni segnare un goal agli inglesi, e per giunta a Londra; si è invece sentito assai sicuro al momento della seconda rete.

In conclusione, l'esperienza londinese ha assai soddisfatto Boniperti avendo egli avuto modo di giocare con un complesso di assi di mira classe. Certi momenti della «storica» partita sono di lui ricordati con una luce di contentezza negli occhi. Tutto è passato così in fretta che ormai sembra a Boniperti non essere stato che un sogno...

Buona prova di Ricagni nell'allenamento juventino

Assenti Boniperti — rientrato in serata da Londra — e Montico, tenuti prudenzialmente a riposo, la Juventus ha disputato ieri pomeriggio l'abituale partita di metà settimana contro i ricambi.

Il ruolo di Boniperti è stato tenuto da Muccinelli, che ha segnato tre reti, e la maglia n. 8 è stata affidata a Ricagni. L'italo-argentino ha segnato una rete, ha colpito un palo ed ha svolto un'efficace azione di lancio dei compagni di linea. Ricagni, non risentendo più alcun disturbo alla gamba, parteciperà domenica alla partita che le riserve juventine disputeranno sul campo del Monza.

I tecnici del Torino sono seriamente preoccupati. Infortuni e squalifiche hanno decimato i ranghi della squadra, riducendo al minimo indispensabile l'elenco dei giocatori disponibili. Cuscela deve scontare due giornate di squalifica. Futtifiszaluno di Molino è stata sconsigliata dai medici. Balata non potrà giocare per una distorsione al ginocchio e così Biagioli che è andato ad Acqui per la cura dei fanghi. Su Nay, che risente di uno stiramento inguinale, potrà scendere in campo, con tutta probabilità Giuliano sarà terzino, mentre Sentimenti arretrerà a laterale. All'attacco sono sicuri il ritorno di Tagnin e di Gerosetti. Quest'ultimo, se non si troverà altra soluzione per sostituire Balata, giocherà interno sinistro, mentre la maglia n. 9 potrebbe essere affidata al giovane Franceschina, che farebbe quindi il suo esordio in serie A.

Olsen ha battuto **E. Turpin** ai punti — a New York — ed è diventato campione mondiale dei pesi medi, succedendo a Robinson.

SPETTACOLI

Sullo schermo

SALTO MORTALE, di E. Kazan (Lux). — Nato a Costantinopoli come Andrea Chénier, il regista Elia Kazan è uno dei più noti tra i giovani, se non giovanissimi, cineasti di Hollywood, come quello che in sette film che ha diretto, in otto anni, fra «Un albero cresce a Brooklyn» e «Viva Zapata», ha fatto sempre centro. Ma l'ultimo e ottavo, questo «Salto mortale» (e «Man on a tightrope») non gli è venuto altrettanto bene, non supera il livello medio, e si stenta a riconoscerlo per suo mio che nelle sequenze finali, dove l'autore ha appunto veramente la firma.

Esso preparano e rappresentano l'evasione d'un piccolo circo equestre, dalla Cecoslovacchia alla Baviera attraverso la cortina di ferro; eseguita nel punto e nell'ora in cui più parrebbe impossibile che riuscisse, sulla strada maestra che porta alla sbarra di confine e in pieno giorno. Col pretesto di offrire un divertimento ai soldati cecoslovacchi, il circo porta i suoi carrozzoni presso la sbarra e dà spettacolo: a un segnale, scatta, sfonda, e sebbene con molte perdite, si ritrova libero nella zona americana. Quell'aria di festa che cova una tragedia, quel disperato guizzo d'una comunità senza una meta tanto vicina eppur così ardua. Kazan li ha resi da par suo, con vigore spettacolare.

Ma in tutto il resto il film paga dazio alla propaganda, alla solita moneta di incomprensione, stridori, sforeature. Questo Karel Cernick, proprietario e ora soltanto dirigente del circo passato allo Stato e da questo asservito alla «causa», questo grande disgustato delle inframmettenze politichese nel lavoro, questa vittima dei regimi totalitari, invece di manifestare il suo disegno di evasione, di mancia poco che lo gridi dai tetti, e lo volta e rivolta e lo accarezza tanto, da farlo venire a noia, ma non mai agli orecchi dei suoi ascoltatori. I quali del canto loro spingono il machiavellismo sino alla stupidità: e perdono il tempo a sospettarsi e ad arrestarsi fra loro, intanto che il signor Cernick tuona finalmente gli ordini della partenza. Nemmeno come ritratto d'uomo, costui è persuasivo: comincia freddo, tremante, per rivelarsi tutt'a un tratto leonino: e disperando dalla moglie che lo giudica un vigliacco e passa il tempo a vagheggiarsi le gambe, con un ceffone (avrei pensato prima!) se la rifà compagna e amante ardentissima. Luoghi comuni (come quello del domatore di leoni che fuori della gabbia è un pusillanime), che tuttavia non tolgono a Fredric March e agli altri interpreti, fra i quali l'amara Gloria Grahame, l'espressiva Terry Moore e un inedito Menjou, tratti di recitazione incisiva e commossa.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Stasera riposo. Domani alle ore 21,30 e domenica alle ore 16 (unico spettacolo): «Maurice Chevalier» nel suo repertorio internazionale di canzoni («Spettacoli Errepi»). (Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone dell'Editrice «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53113).

I concerti da camera dell'Unione Studentesca

L'Unione studentesca comunica il programma dei dieci concerti, che cominceranno il 22 corrente col pianista Jacques Klein (primo premio assoluto al recente Concorso internazionale di Ginevra). Seguiranno i pianisti S. Perticaroli e V. Fankoff, il Nuovo Madrigalistico italiano, il Duo Ceccarossi-Taddei (corno e pianoforte), una commemorazione di Arcangelo Corelli, il quartetto Vegh (musiche di Beethoven), il Duo pianistico Gold-Fitzdale, la cantante negro-americana Lucretia West ed il violinista P. Urbini. Abbonamento: lire mille; posto numerato: lire cinquecento.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Riviste Nino Taranto in «B... come Babele».
Carignano: Riposo. Domani ore 21,20 Maurice Chevalier.

Galleria Fogliato, Maxim's 2: Mistra person. pittore G. Ghedussi.
Prometrico Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30 e 16-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Compl. Di Nunzio c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augustus: ore 21-1 Casamatta.
Bruno (ex-Saletta) Ritrovo signor.
Castellina 17 e 21 Rosa Clot.
Faro Club 17 e 21 Buscaglione.
Gaudio 16,30 21 Or. Dodi Silvestro
Gay Accad. Danze 17 21 Angelini: Una voce e una chitarra.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
Principe 21 Canfora-Peirone.
Smeraldo Club, Gaito 3, t. 682-470 ore 21-1 Venerdì club riservato al Circolo Stampa.
Trocadero: 17 - 1 Compl. Bery. **Winter Eden** p. Statuto 21 danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Canzoni canzoni canzoni ferraniacol. Matt. 10,30 L. 200
Astor Conquista della California, techn. Cornel Wilde, T. Wright.
Doria: «Torna, piccola Sheba» B. Lancaster. Matin. 10,30 L. 175
Lux: «Salto mortale» con Fredric March.
Maffei: «Pattuglia Ambs. Alaxi» L. Tajoli. Ore 16,30 e 21,30 sul palcoscenico canta L. Tajoli accompagnato dal M° Maraviglia.
Metro-Cristallo: Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500. Matt. ore 10. 300
Reposi: «Nave donne maledette» tech. Kérima, E. Manni, M. Britt
Torino: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi, A. 10.
Vittoria: «Destinazione terra» in rilievo tridimensionale. Ingr. 300.

Alexandra: «Mia cugina Rachele» Olivia De Havilland, R. Burton.
Alpi: «Il gonnambulo» Fernandel e M. Casadessus.
Ariston: «Scandalo alla ribalta» (Lady Panama), L. Jouvet, Delair
Augustus: Ruby, fiore selvaggio, J. Jones. Viet. minori 18 anni.
Capitol: «Mia cugina Rachele», Olivia De Havilland, R. Burton.
Nuovo: «Guanto verde» G. Ford
S. Paolo: «Casablanca» I. Bergman, H. Bogart, P. Henreid.

Belgio: «Dan il terribile» tech. **Cavallo Uomo, la bestia e la virtù** col, Totò, Welles. Viet. m. 16 a.
Eridano: «Vite vendute» Yves Montand, V. Clouzot, F. Lulli.
Orpea: «Delitto verde» Lana Turner e Van Heflin.
Radium: «La Presidentessa» S. Pampanini e Comp. Riv. Angelino, V. Veneto: «Tempo felice» Ch. Boyer, Louis Jourdan.

Astra Uomo, bestia e la virtù, col
Bernini: Contro tutte le bandiere tech. Errol Flynn, M. O'Hara.
Ciborio «Bandito di York» Hayward «Maddal, sere in condotta».
Excelsior: «L'oro dei Caraibi» tech. J. Payne, Arlene Dahl.
Manzoni: «Carica eroica».
Odeon: «Furie» B. Stanwyck.
Star: «L'età dell'amore».

Adua Figli non si vendono. Var.
Azzurri: «Ricca, giovane e bella» tech. J. Powell, D. Darrieux.
Brescia: «Rocce di fuoco» tech.
Fortino: Donna maschera di ferro, «Riv. Gilda Bonetto 21,15.
Nord: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio e Frank Latimore.
Palermo: «Odette agente S. 23».
Sebastiano: «Neve rossa».

Cairoli: L'ultima freccia, tech. Tyrone Power, Thomas Mitchell.
Italia: «Maschera di fango» Warnercolor con Gary Cooper.
Lingotto: «Botta senza risposta»
Moderno: «Mongolo ribelle» tec. «Isola pigmei» Weissmuller. A. 15
Nizza: «Corri senza frontiera».
Piemonte: «Niagara» tech. J. Cotten, M. Monroe. Viet. min. 16 a.
Spada: «Valle vendetta». Ap. 15.

Alba Jolanda figlia corsaro nero.
Apollo: «Oro dei Caraibi» techn. John Payne, Arlene Dahl.
Diana: «La lunga attesa» Clark Gable, Lana Turner.
Dora: «Follie per l'opera».
Edera: «Odette agente S. 23».
Lucento: «Figlio di Alì Babà» techn. T. Curtis, P. Laurie e spett. straordinario Mr. Lahenar.
Lutrario: «Casablanca» Ingrid Bergman, H. Bogart, P. Henreid
Roma: «Isola del peccato» tech.

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Gimdujà, Arlsten, Faro, Alessandra, Ideal, Augustus, Ambrosio, Corso, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,45: «L'ora di Noè»; ammaestramento radiofonico di G. A. Rossi. Compagnia di prosa di Firenze - 12,15: Orchestra Consiglio - 13,15: Carillon - Album musicale - 14,15-14,30: Il libro della settimana - Documenti diplomatici italiani del 1896 », di Carlo Morandi - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17,15: Complesso «Esperia» diretto da Gennolo - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Ra.Raccolto di Mosca - 17,45: Antichi frontespizi musicali, a cura di Remo Giazotto - 18,15: Canta Rino Salviati - 18,45: «Il ridotto», lettere di oggi e di domani - 19,15: Orchestra Ferrari - 21,00: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Winifred Cecil 22,45: Cabaret internazionale.

RETE LOCALE — 12,15: Cronache di Torino - 12,30: Gazzettino padano

SECONDO PROGRAMMA — 18,30-11: Romanzo sceneggiato «La vita in due», Compagnia di prosa di Milano - 14: Galleria del sorriso con Raimondo Vianello - 14,30: Musica a tempo - Ritmi dell'America Latina - 14,45: Il microfono a Nat King Cole - 15,15: Rapsodia - 16: Un libro per voi - Soprano Consuelo Endiner - Piccola storia dell'opera in musica - 18: Le due età - Motivi in fuoco - La sua vita per gli altri: Pasteur, a cura di Franco De Luccoli - 19: Vetrina di Hedigraffia 1953 - Orchestra Vinci - 19,30 David Rose e la sua orchestra - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Rosso e nero

TERZO PROGRAMMA — 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: Musiche di F. Chopin, C. Debussy, I. Albeniz, F. Martin e I. Strawinsky - 21: «Saul», di Vittorio Alfieri - 22,25: La musica orchestrale di Weber.

Mercati delle uve

Alba. — Barbera: minimo lire 150, massimo 550, medio 507,95 al mg.; nebbiolo: minimo L. 530, massimo 620, medio 564,45 al mg.; dolcetto: minimo L. 340, massimo 470, medio 393,63 al mg.; media generale dell'annata per i dolcetti: prezzo medio L. 559,88 al miriagramma.

Alessandria. — Uvaggio comune, al mg. da L. 400 a L. 450; uve scelte al mg. da L. 500 a lire 550; barbera al mg. da L. 550 a L. 600; moscato al mg. da L. 700 a L. 750.

Neri Ligure. — Verdea e moscatella mg. 300 da L. 300 a lire 1200; uva regina mg. 50 da lire 1400 a L. 1500.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Un riesame dei prezzi di ieri riferiti alla situazione generale e di mercato in consenso alla ripresa odierna di assaggere ad una evidente funzione moderatrice: determinante da una parte il denaro sui minimi, esuta, dall'altra parte, la tendenza a superare i termini di una seria correzione di prezzi. La atmosfera operativa, richiamata da una apertura relativa a disposizione, è apparsa nettamente migliore nelle battute conclusive, al termine di una seduta dedicata ad un certo processo di revisione di prezzi. Rivenute le Fiat, le Limiplas, le Ricordi, con facile peso sul complesso del mercato. Titoli di Stato stazionari. Deposta interessata da compere più attive operanti su prezzi sostenuti.

	21	22		21	22
Rim.52	60 30	60 20	Mont.	6025	6062
Rim3½	64 15	64 15	Monti.	1330	1335
» t. e.	64 25	64 25	Ter.N.	162	162
Rim5½	80 —	80 —	Italgas	1165	1175
» t. c.	80 10	80 10	Sip	1192	1204
Rim5½	95 90	94 —	Terni	196	195
» t. e.	94 —	94 10	F.C.E.	320	325
Rim8½	90 30	90 40	Unes	565	572
» t. e.	90 40	90 50	Stet	2940	3000
Rim3½	71 50	71 40	Seno	2890	2900
» t. e.	71 60	71 50	Pirelli	2560	2570
Rim5%	91 50	91 60	Marelli	443	443
» t. e.	91 60	91 70	Fiat	619 50	624
Rim.'59	97 55	97 75	Savigl.	—	—
» '60	97 60	97 70	Gabbiato	9 —	92
» '61	97 50	97 57	Snost	146	147
» '62	97 45	97 40	Meone.	987	987
Rim5%	86 —	86 —	Finsid	1480	1480
Elet4½	87 75	87 75	Ilva	279	280
Iri 5½	91 30	91 30	Ansaldo	100	100
Iri-m4½	96 —	95 —	Viscosa	1370	1395
Iri-m5%	94 50	94 75	Chatill.	21 40	21 70
Iri-d.4½	206 —	206 —	Cir	2750	2780
Iri-m5½	93 45	93 60	Schiap	790	790
Iri-El.6	97 10	97 45	Anic	1423	1426
Tod½	90 60	91 50	Rum.ca	1145	1156
» 5% 33	85 50	85 50	M.pom	1580	1615
» 5% 37	85 —	85 —	Meatini	944	952
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1315	1340
» 4%	95 —	95 —	Unico	90	91
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.H	8075	8100
I. Nap.	91 50	91 50	Burgo	9780	9850
Imi 4%	92 60	92 65	Form.R	16.400	16.400
»Xi-5½	93 50	93 50	Piem.F	1000	1000
»XV-47	95 —	95 —	F.Ciati	1120	1120
»FF.S.	91 50	91 80	M.A.I.	16.200	16.200
Fin3%	100 —	100 —	Gietti	70 50	70 50
» 6%	95 70	94 10	Fraidar.	4250	4250
Per.6%	98 —	97 75	Mer. E.	970	982
Oliv7%	102 60	102 25	Sada	930	935
Mag.49	96 —	96 —	Fornit.	207	207
»48-AB	95 60	95 60	Sasm	346	346
»48-C	97 50	97 50	Westi.	245	250
Elet7%	102 50	102 37	Parsm.	670	670
Veh.7%	100 25	99 80	Gilard.	300	300
Cost7%	99 50	99 50	Pirelli	1690	1710
West.7	94 —	94 50	Saila	1315	1340
Fnas9	89 —	89 —	Lig.gas	1143	1173
Cost7%	101 —	101 25	Talco	18.400	18.400
Sade6	95 40	95 40	Borgos.	13.500	13.450
Vis6%	88 20	88 20	Celon.	355	355
Cal.6%	97 50	97 50	Nalo	177	177
Stipel 4	96 60	95 75	Lanzo	4000	4260
Tirre 6	95 —	95 —	Amiata	5370	5370
Telve 6	95 —	94 50	Acq.P.	2125	2170
For.7%	88 75	88 75	Fiorio	19	19
Ernet%	91 75	91 75	Bonist	8100	8270
Sip 6%	94 40	94 50	Sitoc	4050	4050
Terni 6	89 —	89 —	Bisan.	5800	5800
A.Con	13.130	13.200	C. Ion. R	394	395
An.Ass	3800	3825	Ternii	3307	3350

Cambi ufficiali per l'equivalenza: New York 624,95; dollaro canadese 634.
Valute arbitrate

MILANO. — La riunione di stamane ha dimostrato che l'inizio sessione di ieri trovava la sua origine in un impegno ed irragionevole scoraggiamento da parte della minuta clientela. Ieri è che talune previsioni ufficiali hanno contribuito a tranquillizzare l'opinione pubblica; ma sostanzialmente a sole venticinque ore di distanza nulla è mutato. Eppure ieri si trovava senza riflettere; oggi si sono corretti gli errori e stabilite le quotazioni. Ad una apertura circospetta e difficile, tenera dietro una corrente di acquisti decisa ai soliti elegantissimi. Non appena si è visto che i massimi

La "nuova democrazia„ di Giovanni Amendola

Quando, ripercorrendo le varie fasi delle vicende politiche che ebbero a protagonista Giovanni Amendola, si meditano le ragioni delle ricorrenti incertezze che insidiano la democrazia italiana; quando si constata lo stentato ricambio del nostro ceto dirigente, specie nel Mezzogiorno, il persistente provincialismo che mozza il respiro a larghi settori della nostra classe politica, la prolungata dissipazione del patrimonio liberale, che resta pur sempre la riserva civile della vita italiana; e perfino quando si pensa alla crisi triestina ricordando il Patto di Roma del 1918, non si può negare la grande attualità della figura e del pensiero di Amendola. Eppure, intorno ad Amendola non è fiorita purtroppo un'operante tradizione politica.

Queste cose ci accadeva di pensare durante una cerimonia ufficiale con la quale, giorni or sono, alla presenza di membri del governo e delle principali personalità della vita politica meridionale, è stato inaugurato a Salerno il monumento a Giovanni Amendola. Certi contrasti sono ancora vivi e attuali e i termini di essi si riassumono appunto nella lezione politica di Amendola, abbandonata a molti equivoci e ad altrettanta retorica, quando non dimenticata, a addirittura, ignorata. Così, per esempio, in quella cerimonia, l'oratore prescelto per il discorso di commemorazione, non senza sincera commozione e onesto intendimento, ha ricalcato tutti i temi classici e generosi del vecchio radicalismo. Ma quel radicalismo fu storicamente la « vecchia democrazia », radicalismo che protesta sempre in nome del « popolo » contro lo « Stato ». Rispetto a questa « vecchia democrazia », Giovanni Amendola rappresentò una reazione altrettanto moderna quanto purtroppo solitaria. Egli parlò spesso, infatti, di « nuova democrazia », intendendo con questo termine « lo Stato riconciliato con tutti i cittadini », « liberato dall'oppressione del potere esecutivo, ricostituito nei suoi poteri fondamentali, decentrato nella sua amministrazione, e affidato, per la sua difesa e per la sua difesa, alla maggioranza dei cittadini ».

Il fatto è che gli uomini che furono vicini a Giovanni Amendola erano di provenienza eterogenea, tanto è vero che ebbero poi destinazioni eterogenee; e, rimanendo essi legati alle rispettive origini di cultura e di linguaggio, non da essi poteva venire una elaborazione dell'esperienza di Amendola, il quale proveniva appunto da una più moderna cultura e si esprimeva con un nuovo linguaggio politico. Di quegli uomini, se qualcuno (come De Caro, Fusco o Ferrara) è rimasto militante di formazioni politiche liberali, altri (Cianca, Molè) hanno aderito ai fronti popolari, ricollegandosi appunto alle loro origini radicali, che però, come si è detto, ben poco avevano in comune con la « nuova democrazia » di Amendola.

Dispersi, dunque, i compagni di lotta, troppo contemporanei di Amendola per poterne elaborare l'esperienza in quel che aveva di più moderno, la parola passava alla generazione successiva: fra questa, mentre molto si è parlato di Gobetti, Dorso, Gramsci, soltanto Ugo La Malfa e alcuni esponenti della sinistra liberale hanno tentato a volte di rivivere una posizione politica dalla lezione di Amendola.

Ma in che consiste questa lezione, dal punto di vista politico? Non è questa la sede di un approfondimento delle sue premesse e delle sue conclusioni. Mette conto però di osservare che, quando si parla di Amendola, abitualmente si pensa all'Aventino, alla intransigenza morale, all'esilio. Si pensa, cioè, all'antifascista più che al liberale e al democratico, senza cercare in essi le ragioni di quel coerente antifascismo che derivava appunto da rigorose premesse liberali e democratiche: le quali hanno questo di sempre attuale, che sono spietatamente critiche nei confronti delle deformazioni e degli anacronismi ancora oggi in atto nei quadri liberali e in quelli democratici. Fermo alla migliore tradizione liberale, Amendola, rispetto alle istituzioni come rispetto alla vita etico-politica del Paese, raccoglieva istanze revisionistiche altrettanto liberali e si poneva come *leader* di una moderna democrazia. La quale aveva le sue radici nella percezione lucida dei problemi che la guerra aveva posti e che ancora oggi, aggravati, ci travagliano: l'Italia liberale aveva aperto la strada all'Italia democratica; il primo dopoguerra apriva una crisi di crescenza per lo Stato italiano; bisognava controllare gli sviluppi di questa crisi, perchè non diventasse crisi delle istituzioni liberali, ma loro consolidamento nella « nuova democrazia ».

Amendola rappresentò perciò una duplice reazione. La reazione, cioè, contro due tipici fenomeni della vita politica meridionale, fenomeni che hanno avuto grandi ripercussioni sulla realtà parlamentare e politica del Paese: ossia, il liberalnazionalismo alla Salandra e alla Orlando, per un verso; il radicalismo sterile dei *blocchi* e dei *comitati*, per un altro verso. Contro l'uno, la polemica di Amendola fu esplicita e diretta; contro l'altro, fu implicita e rimase quasi strozzata dagli eventi.

Valgano qui due eloquenti citazioni. Una risposta di Amendola a Bergamini: tipico esponente di quel liberalnazionalismo che secondava il tentativo fascista di « radicare nella coscienza degli italiani la errata opinione che si trovino oggi in contrasto due forme di patriottismo: un patriottismo maggiore, geloso custode di un programma completo e perfetto di rivendicazioni nazionali, e un patriottismo minore, proclive alle rinunce, docile al consiglio, se non pure alle intenzioni, dei grandi alleati e condiscendente alle audacie dei minori collaboratori. Dichiariamo subito che non ci lasceremo a nessun costo imprigionare dentro un equivoco, il quale, se crescesse indisturbato, potrebbe riuscire fatale all'avvenire stesso della nazione ». Parole che avrebbero avuto grande attualità se ripetute da un parlamentare liberale o democratico nel corso delle recenti discussioni sul bilancio degli esteri.

L'altra citazione potrebbe essere davvero la formula di una seria unità democratica nel nostro Paese, ove se ne sapessero trarre opportune conclusioni rispetto a problemi concreti: « Gli uomini che si trovano su questa linea possiedono una coscienza della loro destinazione etica e della loro partecipazione alla sovranità dello Stato, che è totalmente assente dalle folle che obbediscono al solido richiamo del randello, oppure alla suggestione inebriante del gesto partigiano. Essi sentono lo Stato non già come angustia tirannica e cieca del potere esecutivo, bensì come vasta organizzazione spirituale e legale della società, vivente nella razionale autonomia degli individui, e sulla quale poggia solidamente il governo: reso potente così nella limitazione dei suoi còmpiti, come nella meravigliosa moltiplicazione delle energie individuali che lo circondano e lo sorreggono ».

Sono le ultime parole di Giovanni Amendola, scritte nel luglio 1925. Egli ha rappresentato, dunque, una svolta decisiva del liberalismo italiano; pure, il liberalismo ufficiale sembra fregiarsi più volentieri di un Orlando. Fu antigiacobino d'istinto, ma sembra che se ne sia impossessata la retorica giacobina. Fu un classico della letteratura politica italiana, ma non figura nelle antologie della scuola media; ivi si inseriscono più volentieri brani di D'Annunzio o di Papini. Se però la generazione che sta oggi fra i venti e i trent'anni, inoltrandosi nella vita politica e civile del nostro Paese, rassodasse le proprie posizioni ripensando gli scritti e i discorsi di Amendola, allora sì potrebbe fiorire, dalla sua figura e dal suo pensiero, una operante e feconda tradizione politica.

Francesco Compagna

A ROMA ELENA DI ROMANIA

L'ex regina madre Elena di Romania fotografata ieri al suo arrivo nella stazione della capitale italiana. (Telefoto)

Salva il nipotino e viene travolto da un'auto

Massa Carrara, 22 ottobre

Nel pomeriggio di oggi il pensionato Cesare Burla, di 60 anni, domiciliato ad Avenza, tornava a casa da Massa su una motoleggera portando seduto sul serbatoio il nipotino Walter Fazzi, di 4 anni. Il Burla stava per imboccare la via Aurelia, quando si trovò davanti una auto condotta dal signor Lino Giannanneschi di 29 anni, di Genova.

Giudicando lo scontro inevitabile, il Burla aveva la presenza di spirito di afferrare il nipotino e di gettarlo giù dalla moto salvandogli in tal modo la vita. Il gesto è però stato fatale al Burla, che non ha potuto evitare la tremenda collisione. Il poveretto mentre la moto si schiacciava contro la parte posteriore destra dell'auto, veniva scagliato a diversi metri di distanza. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi decedeva dopo pochi minuti per gravissime lesioni interne ed emorragia endocranica.

Il piccolo Walter che ha riportato soltanto contusioni, guarirà in 15 giorni. Sul luogo dell'incidente si è portata la polizia stradale che ha proceduto al sequestro della macchina e della motoleggera per l'accertamento delle responsabilità.

RUBRICA FARMACEUTICA

Il raffreddore ed una nuova cura I bipantolici contro la caduta dei capelli - Un nuovo antidolorifico

Coi primi freddi, ogni anno, ritorna di attualità il problema del raffreddore, che tra i molti malanni invernali è senz'altro il più noioso. Le donne possono a ragione aggiungere che è anche il più antiestetico. Tra le migliaia di farmaci studiati contro il raffreddore ve ne è uno che va indicato come addirittura curativo; il sale sodico dell'acido parasulfofenilazosalicilico. Questo nuovo sale, che si instilla a gocce nelle narici, ha la proprietà, diffondendosi rapidamente in tutti i recessi della mucosa nasale, di neutralizzare il terreno di coltura dal virus con una fulminea azione batteriostatica su quel focolaio microbico. Il preparato è in vendita anche in Italia ed è denominato Axolin.

I bipantolici (cosiddetti dal loro capostipite Bipantol), segnano, come è noto, una svolta decisiva nel trattamento della stentata crescita dei capelli e della loro caduta. La scienza moderna, basandosi sulle ricerche svolte soprattutto dagli americani, è stata in grado di chiarire il mistero fisiologico che circondava la vita del capello. Si è così stabilito che questo si ammala per difetto di nutrizione e cioè quando nell'organismo si instaura una carenza di determinati aminoacidi, vitamine o minerali. Queste sostanze, specialmente nel Bipantol, sono trattate in modo da venire facilmente assorbite. Il preparato è usato liquido da applicare direttamente sul cuoio capelluto, oppure in compresse da prendersi per bocca, nella dose di due al giorno.

Nella lotta contro il dolore la farmacologia ha ottenuto in questi ultimi tempi nuovi risultati: è ora riuscita a mettere a punto un preparato che non si limita ad assopire la sensibilità dolorifica, ma è capace di stroncare il dolore alle sue stesse radici. Il nuovo prodotto, che sarà messo in commercio col nome di Doladol, è frutto di una formula affinata e basata su quelle recenti ricerche di laboratorio. Ad una decisa azione calmante generale esso ne aggiunge una altamente specifica sulla sorgente della sofferenza, conseguendo così un duplice risultato: di distruggere il dolore e di ristorare l'organismo mortificato dalle penose crisi di emicrania, nevralgia, sofferenza della donna o altro.

IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE DELLA MARINA MILITARE ITALIANA

Confuse risposte del Trizzino alle contestazioni storiche e tecniche

Vivace contrasto fra il presidente e un difensore dell'autore di "Navi e poltrone„ - L'ammiraglio Da Zara e un incrociatore fantasma - L'incompetenza di Mussolini nelle questioni militari - Ricostruita la battaglia di Capo Teulada

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 ottobre.

Stamane il presidente dottor Paniera ha sottoposto ad un severo esame di storia e di tecnica aeronavale Antonio Trizzino, imputato di vilipendio della Marina. Il risultato è che stasera «Navi e poltrone» è definitivamente tramontato dagli scaffali dei libri storici a quelli della comune narrativa. Nei giorni scorsi Trizzino aveva potuto rifugiarsi nella nebbia per giustificare lacune ed incertezze, ma oggi le contestazioni hanno messo in chiaro che per amore di tesi l'imputato si è lasciato andare a qualche libertà nell'interpretazione della guerra.

La battaglia di metà giugno '42 al largo della Sicilia, in cui di un convoglio inglese di diciassette navi soltanto una riuscì ad approdare indenne, apparve al Trizzino come «la battaglia dei fantasmi della quale non era assolutamente il caso di menare vanto». Il giudizio del Trizzino non trova riscontro in nessuna tra le «fonti» accumulate sul tavolo del Presidente.

Trizzino — Mentre navigava incontro alla flotta nemica, l'ammiraglio Da Zara ricevette due segnalazioni-radio da «Supermarina»: le avvertiva di Roma della presenza di un incrociatore (inglese del tipo London al largo della Sicilia e gli raccomandavano di non impegnarsi contro forze superiori. Di questo incrociatore «fantasma» nessuno ebbe mai conferma, quindi era inopportuno segnalarne la presenza. Con il secondo avvertimento, «Supermarina» creò nell'ammiraglio Da Zara una grave perplessità: l'ammiraglio scrive che pensò di essere vittima di una oscura macchinazione, pensò che «Supermarina» cercasse un alibi del quale servirsi se le cose fossero andate male. Non s'agitando questi fantasmi che si prepara l'animo di un ammiraglio al combattimento.

Presidente — *Ma lei ieri ha criticato «Supermarina» perchè lasciò all'oscuro l'ammiraglio Jachino di un pericolo avvistato a Matapan; ora se la prende per la ragione inversa, perchè all'ammiraglio Da Zara lo ha segnalato. In ogni modo, lei crede che quelle segnalazioni siano state fatte in buona o in mala fede?*

Trizzino — *Non so.*

Presidente — *Leggendo le sue pagine chiunque sappia l'italiano si forma l'idea che quella scontro sia consistito in una serie di manovre di sganciamento, culminate in una ritirata. Non ha pensato che l'ordine di rompere il contatto col nemico fu dato all'ammiraglio Da Zara per evitare il pericolo dei siluranti?*

Imputato — *Io non voglio censurare la condotta di Da Zara, che fu un combattente valoroso. Dico che quella battaglia poteva andare meglio se «Supermarina» non avesse interferito con le sue intimidazioni e se il nostro comandante avesse inseguito le grosse navi da battaglia inglesi.*

Ma il confronto fra il testo del Da Zara e «Navi e poltrone» permette al Presidente di scoprire un piccolo imbroglio. L'ammiraglio ha scritto: «Alle 7,37 corro per ponente cannoneggiando un incrociatore». Trizzino cita soltanto la prima parte di questa frase, si dimentica dell'incrociatore cannoneggiato e conclude: «Tanti saluti e arrivederci». Così, di tutta la battaglia di metà giugno, il Trizzino non ha raccolto che questa gran fretta di tornare a casa.

Un vivace contrasto fra il Presidente e il difensore avv. Lener si accende quando si tratta di mettere a verbale le confuse risposte del Trizzino alle contestazioni precise del Presidente. Il patrono ha capito che «l'esame di storia» non è andato molto bene per il suo raccomandato, e nel pomeriggio consegnerà alla Corte una dichiarazione scritta con le sue riserve per il metodo usato nell'interrogatorio.

Nelle prime tre ore di udienza l'analisi del libro è andata avanti appena di tre pagine, ma nella ripresa pomeridiana si sono compiuti passi velocissimi. Siamo ai capitoli che il Trizzino dedica alla nostra impreparazione alla guerra, alla incompetenza del duce nelle questioni militari, alle beghe tra gli alti comandi. Qui la sua prosa diventa aneddotica, ogni pagina una scoperta: Mussolini che vuole piegare il morale dell'Inghilterra con i bombardamenti a tappeto; la «scuola di volo senza visibilità» abolita il 15 giugno '40 perchè il sottosegretario Pricolo stimava che «quando non si vede non si vola»; il comando degli aerosiluranti affidato al colonnello che aveva più strenuamente combattuto contro la specialità («silurare di siluro», era il suo motto), e tanti altri ricordi di quel tempo e di quel costume.

Le contestazioni riprendono fitte quando Trizzino si accinge a ricostruire la battaglia di Capo Teulada, che egli definisce una scambio di cannonate senza conseguenze tra le retroguardie delle due flotte. L'autore di «Navi e poltrone» ribadisce l'opinione già espressa nel libro, secondo cui l'ammiraglio Campioni, che poi fu fucilato dai fascisti nel '44, mancò ai suoi doveri. Egli non avrebbe affatto affrontato il nemico, pur sapendolo inferiore di forze e pur avendo notizie esatte della sua dislocazione nel Mediterraneo.

Vi è un accenno nel libro anche alle presunte responsabilità di Campioni, per la faccenda del porto di Taranto lasciato «con la porta aperta» in attesa dell'attacco aereo del nemico. E un commento: chi sbagliava, in quei tempi, riceveva premi e promozioni.

«Ma il generale Pricolo — gli osserva il Presidente — che pure secondo la sua tesi sbagliò, non fu promosso. Andò a Brescia...».

«Sì, a dirigere uno stabilimento di armi che riformava l'aeronautica...», risponde Trizzino.

Domani gli episodi più attesi, la fine delle basi di Augusta e di Pantelleria. Dopo la dura giornata di oggi, i patroni degli ammiragli che si ritengono diffamati, Pavesi e Leonardi, attendono l'imputato al varco.

Gigi Ghirotti

L'amm. Leonardi querela il gen. Emilio Canevari

Roma, 22 ottobre.

Avremo dunque un seguito del processo Trizzini dinanzi ai magistrati del Tribunale di Roma. Protagonista della vicenda giudiziaria è uno degli ammiragli che a Milano in questi giorni ha trascinato sul banco degli imputati l'autore di *Navi e poltrone*, l'ammiraglio Priamo Leonardi. Egli ha querelato il generale Emilio Canevari per diffamazione e il processo relativo a questa denuncia avrà inizio a Roma il 31 ottobre.

Nel marzo scorso sui giornali s'era accesa una vivace polemica intorno al caso del comandante Grossi. Sul neofascista *Meridiano d'Italia* apparve un articolo del generale Emilio Canevari in cui si diceva: «Perchè il Ministero della Difesa invece di prendersela tanto con Enzo Grossi che se pure non ha affondato una o due corazzate americane, come egli sostiene, qualcosa ha fatto, non apre una inchiesta sull'operato dell'ammiraglio Priamo Leonardi il quale è da ritenersi responsabile d'aver fatto saltare in aria le importanti fortificazioni di Augusta, non appena s'ebbe sentore che gli alleati erano sbarcati in Sicilia?».

la DUCATI presenta il nuovo

dufono

decisivo progresso nella tecnica delle comunicazioni a viva voce

dufono è la vostra voce

impianti semplici intercomunicanti combinati da 2 a 64 apparecchi per qualsiasi esigenza

dufono DUCATI

Informazioni - cataloghi - dimostrazioni

concessionario per il Piemonte: **Ditta R. E. T. I.** CORSO PALERMO, 25 Tel. 26.279 TORINO

Tremila trasportatori di benzina in sciopero

Automobili ferme nella capitale inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 ottobre.

Londra sta lentamente morendo di sete; una immensa sete che se non sarà placata paralizzerà entro le prossime ore questa gigantesca metropoli. La sete è sete di benzina: da ventiquattro ore ai *garages* e ai depositi londinesi non giunge più una sola goccia del prezioso liquido; uno dopo l'altro milioni di motori — grandi e piccoli, di autocarri e di motocicletta, di aerei e di taxi — stanno cessando di pulsare. La minaccia che incombe sulla capitale è pressante, e un ministro non ha oggi esitato ad affermare che i londinesi si troveranno ben presto in uno «stato di emergenza», o nessuno può dire infine se questo «stato di emergenza» non si estenderà, fra breve, a tutto il paese, poichè la «sete» che sta in queste ore lentamente paralizzando Londra, potrebbe, nei prossimi giorni, attanagliare l'intera Inghilterra.

Causa di questa drammatica situazione è lo sciopero scatenato da tremila conducenti di autobotti per il trasporto della benzina. Questi uomini (i quali chiedono un aumento di dieci scellini la settimana e il licenziamento di tutti gli autisti non iscritti al sindacato) si sono rifiutati — dopo la ripulsa delle loro richieste — di riprendere il lavoro e hanno sospeso il trasporto della benzina dai vasti depositi costieri ai centri urbani.

Mentre telefoniamo Londra ha già assunto un diverso aspetto. Il traffico si è assottigliato, l'afflusso della gente verso il centro è diminuito. Circa l'80 per cento dei garages londinesi è già privo di benzina, e quella poca ancora disponibile viene assegnata — per ordine governativo — soltanto ai medici, alle levatrici e alle altre persone la cui attività esige spostamenti in automobile. Dei 5600 taxi che normalmente percorrono le vie della metropoli, il 30 per cento è già «fuori servizio». Ma questa situazione è ancora rosea se paragonata a quella che si avrà nei prossimi giorni, qualora lo sciopero persistesse. A partire da domani sera, tutti i taxi cesseranno di funzionare, i servizi di autobus verranno ridotti del 25 per cento, i servizi postali subiranno rallentamenti e le stesse partenze di aerei britannici dalla capitale verranno diradate.

La «grande sete» come già l'hanno definita molti londinesi, minaccia inoltre di paralizzare i settori più diversi. L'afflusso di generi alimentari alla capitale subirà un grave colpo: le industrie dovranno ridurre la loro attività; migliaia di uffici dovranno chiudere i battenti non potendo gli impiegati raggiungere il loro posto di lavoro. Perfino i funerali verranno colpiti dalla «grande sete»: il direttore di una delle più importanti imprese londinesi di pompe funebri ha dichiarato oggi: «Se per lunedì lo sciopero non sarà finito, dovremo posporre circa duecento funerali al giorno».

Domani i *leaders* degli scioperanti si riuniranno per decidere se insistere nell'agitazione o tornare al lavoro. Nessuna previsione è possibile fare su quello che sarà il loro atteggiamento; ma a meno che questi *leaders* non siano dei pazzi o degli irresponsabili, è logico pensare che la prospettiva di Londra paralizzata dalla loro iniziativa peserà su tutte le loro decisioni.

m. c.

Si aggrava l'epidemia di tifo nel Modenese

Delle 45 persone ricoverate una è morta; alcune sono in fin di vita

La popolazione aveva prelevato acqua da un acquedotto in collaudo

Modena, 22 ottobre.

L'epidemia di tifo diffusasi nei giorni scorsi nel territorio del comune appenninico di Guiglia, ha mietuto stamane la prima vittima. Si tratta di una ragazza di 23 anni, Tilde Vallisi, della frazione Montecorsello, ricoverata d'urgenza tre giorni fa all'ospedale sanatoriale «Ramazzini» di Modena.

Delle quarantacinque persone che giacciono nelle corsie dell'ospedale, alcune versano tuttora in gravissime condizioni. Il settantaduenne Guido Piani ed una giovane donna, Bice Ara, sono in fin di vita. Un sacerdote stamane ha loro impartito l'Estrema Unzione. La notizia del decesso della Vallisi ha enormemente impressionato la popolazione delle quattro frazioni del comune di Guiglia: Montecorsello, Rocca Malatina, Rocchetta, Pieve, ove l'epidemia si è diffusa. Nelle poche case dell'abitato di Montecorsello, ben quindici persone sono state colpite dal male e sono state ricoverate all'ospedale per sospetta infezione tifoidea.

Le cause dell'epidemia, che presenta aspetti di particolare gravità per essersi verificata in una stagione insolita per il propagarsi di tale malattia, sono sicuramente da imputarsi a inquinamento dell'acquedotto comunale che è tuttora in via di costruzione. Una tragica fatalità avrebbe portato i bacilli dell'infezione fin nelle case degli abitanti della zona. La costruzione dell'acquedotto, che è denominato «Costa del Sole», ebbe inizio alcuni mesi fa.

Fu stabilito che per il 75 per cento dell'onere avrebbe dovuto provvedere con una sovvenzione lo Stato, mentre il restante 25 per cento avrebbe dovuto essere dato dal Municipio.

Nel frattempo venivano costruiti impianti in tutte le frazioni ed in gran parte delle case. L'acqua veniva immessa nelle tubature e giunse pertanto ad una vasta zona in cui popolazione cominciò a servirsene nonostante il divieto del Municipio di usare l'acqua a scopi commestibili. Il fatto di avere già pagato un canone per l'erogazione, indusse gran parte degli abitanti a non tener conto dell'avvertimento e l'infezione si propagò rapidissima.

Non fu possibile sospendere l'immissione dell'acqua nelle tubature per ragioni tecniche, dato che erano in corso prove di collaudo. E la popolazione continuò a servirsi dell'acqua, a ciò indotta anche dalle cattive condizioni degli scarsi pozzi della zona.

Le previsioni del tempo

Prosegue il maltempo per il permanere della depressione sul Tirreno con minimi sul Canale di Sicilia. Su tutte le regioni persisterà nuvolosità intensa con precipitazioni che localmente sulla Sardegna, Sicilia e regioni meridionali potranno assumere carattere di rovesci temporaleschi. Si avranno delle parziali schiarite sull'alto e medio versante tirrenico. Temperatura quasi stazionaria. Mari di Sardegna agitati e molto agitati nella parte Nord-occidentale. Il Tirreno, il Canale di Sicilia e lo Ionio e basso Adriatico molto mossi o agitati. Mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	8,9	22,5	Ancona	16,9	18,4
Trento	12,2	20,6	Pescara	14,2	19,2
Torino	13	15,2	L'Aquila	10,5	15,2
Milano	12,4	19	Roma	19,2	24,6
Venezia	14	19,8	Napoli	15,7	20,8
Trieste	15,2	19,3	Bari	14	18,8
Genova	17,7	21,7	Potenza	11	13,6
Bologna	13,6	28,2	Reggio C.	15,6	20,9
Pisa	18,6	23	Palermo	15,2	21,8
Firenze	16,7	22,7	Messina	16,5	20,5
Perugia	13,9	17,8	Catania	15,4	19,6

DOPO UNA VIOLENTA LITE COL MARITO

Una madre apre il gas per morire coi 2 bimbi

Milano, 22 ottobre.

Per fortuna la disperazione di una madre non è sfociata la scorsa notte in un orribile tragedia. La 37enne Virginia Scalmanini, colta da sconforto in seguito a una violenta lite con il marito Paolo Artemagni, 42enne, ha tentato di togliersi la vita e di toglierla ai suoi due bambini, Giovanni di 8 anni e Roberto di 6 anni, con il gas del fornello da cucina.

La lite che aveva messo anche in un certo allarme i coinquilini della casa di via Lorenteggio 181, ora durata fino a tardissima ora. Perchè non degenerasse, a un certo momento l'Artemagni, benchè fossero da parecchio suonate le due, uscì sbattendo la porta. Rimasta sola la donna aveva continuato a fantasticare sui motivi dell'aspro diverbio, per altro non ancora accertati, e agendo come invasata da una specie di delirio, dopo essersi assicurata che i bambini — i quali spaventati dal litigio erano corsi a rifugiarsi nel letto dei genitori — dormivano, con sconcertante freddezza, apriva il rubinetto del gas e andava ad adagiarsi al loro fianco in attesa della morte.

Fortunatamente poco prima che albeggiasse, il marito rincasò e trovò la moglie e i bambini in preda a gravi sintomi di asfissia, le stanze essendo completamente sature delle mortifere esalazioni. Spalancate porte e finestre, l'Artemagni chiamava al soccorso, e pochi minuti dopo una auto-ambulanza della Croce Bianca, provvedeva al trasporto all'Ospedale Maggiore della Scalmanini e dei bimbi. La donna è stata piantonata per ordine dell'autorità di polizia: le sue condizioni non venivano però giudicate gravi. Preoccupanti invece sono state dichiarate quelle dei due piccoli che i medici tuttavia non disperano di salvare.

la Bohème e... il resto

Se in un teatro si dà la "Bohème" o l'"Aida", o un'altra delle nostre grandi opere immortali, c'è sempre il "tutto esaurito", perchè queste opere ci dicon sempre qualcosa di più, ci procuran sempre delle sensazioni nuove, cantano nel nostro cuore col suono delle voci più care. E' il pubblico, che cerca le sue grandi, come le sue piccole gioie: il pubblico dei teatri, come quello degli stadi, dei grandi ritrovi alla moda, come quello dei bars. Ed è sempre per le stesse ragioni di intima letizia che il pubblico cerca dovunque il "suo aperitivo", cerca dovunque un "Campari", veloce parentesi di felicità nell'affannoso rincorrersi di questi nostri giorni non sempre felici

"un CAMPARI"

questo è l'aperitivo!

Fanfani espone al Senato la politica interna del governo

Nuove norme in materia di riunioni, associazioni, rimpatri e confino - Una circolare alla polizia giudiziaria sul rispetto della libertà - L'attività per difendere gli individui dal bisogno

Roma, 22 ottobre.

Il Senato ha approvato stasera, dopo il discorso del ministro Fanfani, il bilancio degli Interni ed ha subito iniziato l'esame di quello del ministero della Giustizia. Nella seduta antimeridiana avevano parlato il socialista LOCATELLI, il socialdemocratico SCHIAVI, il d.c. RICCIO, il comunista VALENZI e il comunista NEGARVILLE, che ha svolto una lesi polemica suscitando qualche vivace intervento. L'oratore ha anche affermato che la direzione della Fiat licenzierebbe gli operai che nei momenti di intervallo distribuiscono giornali di fabbrica. Sarebbero state poi intensificate le multe ed i licenziamenti nei riguardi degli operai che hanno preso parte a scioperi di protesta per i tagli di cottimo.

Nel pomeriggio, dopo la relazione del sen. PONTI, il quale ha insistito sulla necessità della riforma della burocrazia, ha preso la parola il ministro FANFANI. Egli ha iniziato elogiando l'opera del suo predecessore ed ha poi affermato che nella discussione dei bilanci sarebbe opportuno fare intercorrere un intervallo di alcuni giorni fra la fine della discussione generale e la replica del ministro...

MERZAGORA — Bisognerebbe però che il governo non ricorresse all'esercizio provvisorio. *(Approvazioni).*

Proseguendo l'on. Fanfani ha osservato che taluni senatori hanno chiamato in causa il ministro degli Interni per misure o atti estranei alla sua competenza. Il ministro ha convenuto, tuttavia, che occorre stabilire la consuetudine di non estraniare il ministero degli Interni da nessuna decisione degli altri dicasteri. Oggi infatti — egli ha precisato — il mio ministero si adopererà con i mezzi a sua disposizione per influire a determinare la politica generale in modo che dall'insieme delle decisioni di governo essa risulti più efficace.

Venendo a parlare di problemi particolari egli ha detto che il ministero degli Interni non si limitò a mandare a Terni rinforzi di polizia durante le agitazioni; fin da vari mesi prima aveva presi contatti con i ministeri competenti per suscitare provvedimenti che prevenissero o riducessero i licenziamenti preventivati...

MANCINELLI (p.s.i.) — Avrebbe potuto dimettersi se fosse stato in dissenso con i suoi colleghi.

FANFANI — Questo non può essere detto a me, giacchè ad un certo momento io sono stato forse l'unico ministro che se n'è andato.

L'oratore ha poi dichiarato che il compito di affrontare certi episodi che avvengono nelle fabbriche spetta alla magistratura in modo che ogni manifestazione d'intolleranza sia repressa, da qualunque parte provenga. In questo quadro egli si è subito preoccupato di favorire le zone depresse inviandovi i migliori funzionari e promovendo corsi di aggiornamento per i segretari comunali.

All'on. Negarville che aveva accusato la polizia di schedare gli iscritti al partito comunista, il ministro ha chiarito che la sigla C.P.C. da questi deferita da una circolare riservata del ministero corrisponde alla sigla di un istituto che risale al 1884 e che non riguarda nessun partito politico...

NEGARVILLE — La Costituzione non ammette elenchi del genere.

FANFANI — Non solo li ammetto, ma devo dire che esistono in ogni paese del mondo, qualunque sia la loro costituzione.

Il Ministro degli Interni ed i suoi collaboratori si adoprano e si adopreranno in ogni modo per prevenire qualsiasi evenienza, ma ove la prevenzione o l'intento rivoluzionario mettessero in pericolo la sicurezza pubblica o la pubblica incolumità, le libertà nazionali o la saldezza delle istituzioni, con fermezza e decisione verrebbe ordinato alla forza pubblica d'intervenire.

Trattando della revisione delle leggi di P. S. l'oratore ha annunciato l'imminente presentazione di un disegno di legge con il quale saranno corrette alcune norme in materia di riunioni, associazioni, rimpatri e ciò che riguarda il confino, che potrà essere stabilito solo dalla magistratura.

Dopo aver letto una circolare in cui si richiama la polizia giudiziaria al rispetto degli ideali di giustizia e di libertà, il ministro ha quindi accennato all'attività del Ministero per difendere gli individui dal bisogno, rammentando come nell'esercizio passato 64 miliardi siano stati assorbiti dalle assistenza, mentre la spesa complessiva di altre amministrazioni e istituti è dieci volte maggiore. L'on. Fanfani ha poi assicurato che il servizio dell'assistenza sarà quanto possibile riordinato.

L'on. Fanfani ha concluso ribadendo di essere profondamente conscio della vitale importanza delle amministrazioni locali; ed ha chiesto, a tale proposito, la collaborazione dei cittadini, di tutti i funzionari dipendenti del centro e della periferia. «La partita è ardua — egli ha detto — ma sarà compiuto ogni sforzo per condurla a termine con successo, ove non manchi la fiducia del Parlamento».

Dopo le votazioni degli ordini del giorno, il bilancio è stato approvato.

Sul bilancio della Giustizia hanno parlato i d. s. CARON e BRUNA.

L'esame del progetto di amnistia e indulto

Roma, 22 ottobre.

E' proseguito oggi, da parte del Comitato ristretto nominato dalla Commissione Giustizia della Camera, l'esame del provvedimento di amnistia e indulto e degli emendamenti presentati dai deputati dei vari settori.

La discussione si è imperniata sull'art. 2 e non ha portato a conclusioni comuni. Sono state invece ribadite le rispettive posizioni. Il rappresentante del MSI ha chiesto che l'amnistia venga concessa per tutti i reati che comunque si sono verificati o da qualunque parte in occasione della guerra civile.

I socialisti ed i comunisti hanno ribadito l'opportunità di estendere in modo ampio l'amnistia a tutti i reati connessi con fatti politici o verificatisi in occasione di scioperi e di estendere l'indulto per reati comuni a cinque anni.

Queste posizioni sono state contrastate dai rappresentanti della D. C. che hanno difeso il progetto governativo sostenendo che esso è già ampio e quindi giovevole alla distensione degli animi e che le esclusioni previste sono di natura oggettiva. La discussione sarà ripresa e conclusa nel pomeriggio di domani.

Deraglia senza scoppiare un treno di esplosivi

Colleferro, 22 ottobre.

Un treno carico di esplosivo è uscito dai binari nel tratto che collega Zagarolo a Colleferro. Due vagoni si sono rovesciati sulla scarpata che costeggia la linea ferrata. Il caso ha voluto che nonostante la natura del carico non si verificasse nessuna esplosione.

Non si lamentano vittime. I danni materiali sono invece ingenti.

Rubò 5 milioni per curare la figlia

Era ossessionata dal dubbio che la bimba avesse il cancro

La Spezia, 22 ottobre.

Iris Contesso, una vedova di cinquant'anni, che compare domani in Tribunale per rispondere di furto continuato in danno dello Stato per un totale di cinque milioni circa, ha dichiarato di giudice istruttore di non essere affatto pentita. Si è proclamata anzi pronta a ricominciare qualora le servisse ancora denaro per salvare la sua bambina.

La Contesso era, da una ventina di anni, segretaria di ruolo nella scuola media governativa, e non risultò mai nulla a suo carico sino alla fine del 1951. L'ammanco fu scoperto casualmente dal preside della scuola media n. 3, il quale venne a sapere che la segretaria a nome della scuola aveva contratto un prestito con la Cassa di Risparmio per 600 mila lire. Riveduta la contabilità, il preside constatava che il totale dell'ammanco raggiungeva appunto i cinque milioni. Mentre il Ministero provvedeva ad inviare un ispettori, la Contesso, denunciata dal consiglio dei professori, finiva dapprima in carcere, quindi, dietro richiesta del suo difensore, al manicomio di Volterra. Qui la perizia psichiatrica ricostruì i fatti che avrebbero determinato il comportamento della Contesso.

Quattro anni or sono l'unica figliola della Contesso, una ragazzina quindicenne, si ammalò. Un comune esaurimento nervoso sentenziarono diversi medici ai quali fu sottoposta, ma la Contessa non ne fu affatto tranquillizzata. Prese sempre più campo in lei l'idea fissa che la figliola fosse ammalata di cancro e che i medici pietosamente le nascondessero la verità. Perciò decise di fare tutto il possibile per salvarla, e cominciò ad appropriarsi di somme sempre più forti, sottoponendo quindi la figliola al consulto di numerosi neurologi italiani e stranieri. Tutti le confermarono la diagnosi di un comune esaurimento, ma la sua idea morbosa aumentò fino ad ossessionare le proporzioni di un vero e proprio male ossessivo.

Pura illusione. Questa povera signora crede di sentirci meglio raddoppiando le dimensioni del proprio orecchio con una lente d'ingrandimento. In realtà l'udito non migliora affatto, come non migliorerà la sua dentatura se non si deciderà ad adottare il magnifico Dentifricio Durban's Overfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

GIORNATA MOVIMENTATA AL PROCESSO HOLOHAN

La deposizione di un partigiano scagiona il Migliari da gravi accuse

Una discussa segnalazione luminosa al maggiore provoca momenti d'emozione - Una voce discorde fra le molte favorevoli all'imputato - "Se occorre lo faremo fuori" diceva Icardi del suo superiore

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 22 ottobre.

L'imputato Amilcare Migliari ha visto migliorare di molto la sua posizione grazie alla deposizione del partigiano Giulio Tabozzi. Questo, in istruttoria, aveva deposto su una circostanza che condusse all'arresto del Migliari. Oggi, Tabozzi, ripensando meglio a quella tale circostanza, ha dichiarato di non ricordarlo bene, il che, se gli ha fatto correre il rischio di un'incriminazione, ha praticamente scagionato il Migliari dalla grave accusa.

Si trattava di questo. Aveva detto a suo tempo Amilcare Migliari, di avere dato incarico a Giulio Tabozzi, di avvertire il maggiore Holohan che poteva trasferirsi a Pella; il Tabozzi avrebbe dovuto informare il Migliari dello spostamento mediante segnali luminosi. Il Tabozzi aveva però negato di avere fatto queste segnalazioni. Poichè come vi furono, il giudice istruttore ne aveva dedotto che erano state fatte da chi aveva compiuto il delitto, per avvertire appunto il Migliari che il piano era stato eseguito.

La testimonianza del Tabozzi era tuttavia in contrasto con quanto aveva deposto la teste Angela Rizzoli, padrona della casa dove abitavano il Migliari e la fidanzata, Marina Ducilli. La Rizzoli aveva asserito che il Tabozzi aveva fatto i segnali; e oggi ha ripetuto la sua deposizione.

— Il pomeriggio del 6 dicembre — ha detto la teste — sentii Migliari dire al Tabozzi Sicher lo metta a confronto con la Rizzoli. Questa cita particolari e circostanze, l'altro non nasconde lo sforzo di ricordare. Il maresciallo dei Pubblico Ministero, Casalegno, ricordando che i testi reticenti corrono il rischio di finire imputati. Alla fine del tormentoso lavoro il Tabozzi dice:

— Poichè avevo in tasca due torce elettriche, e quindi la possibilità di fare i segnali, può darsi che li abbia fatti. Non ricordo bene, ma insomma non lo escludo.

La tensione cade, e con essa forse anche l'accusa contro Migliari. Non è stata la sola deposizione favorevole.

Don Carlo Morzilli, parroco di Borgomanero, ha detto:

— Icardi era un uomo capace di tutto. Non nascondeva a nessuno il suo malcontento per il maggiore Holohan. «Se occorrerà, lo faremo fuori», ripeteva spesso. La sera del 6 dicembre, mentre ero a Villa Pozzi, vidi i segnali annunciatimi lo spostamento della missione. Dopo la scomparsa del maggiore, le relazioni tra Migliari e Icardi non furono più cordiali: ne erano prima.

Analoghe dichiarazioni ha fatto un altro sacerdote, don Eraldo Zanni. E ancora un altro sacerdote, don Giovanni Valdoni, professore al Seminario di S. Giulio:

— Il 5 dicembre, non un collega sono andato a Villa Castelnuovo ad avvertire il maggiore Holohan che i tedeschi avevano avuto sentore della presenza nella località della loro missione. Il maggiore si mostrò molto impressionato, e voleva partire immediatamente, ma Icardi e Lo Dolce lo dissuasero.

A richiesto del presidente il teste ha precisato di essere stato presente alla stesura del contratto stipulato da Icardi e Migliari per la costituzione di una società che avrebbe fabbricato giocattoli. Il denaro, un milione e mezzo, era quello che Holohan aveva regalato a Icardi e a Migliari per il sovraprezzo che essi avevano realizzato nel cambio di tre ohli e mezzo di marenghi d'oro.

Nel coro favorevole, una voce discorde. E' quella di Albino Rizzoli, fratello di Angela:

— La sera del 6 dicembre dormivo e non mi sono di quanto è accaduto. La mattina dopo me venni informato da mia sorella e volevo andare a Villa Castelnuovo, Icardi e Migliari mi dissuasero dicendo che c'era un rastrellamento. Quella mattina Migliari, alle 10,30, era ancora a letto.

Migliari — Non mi sono mai alzato a quell'ora.

Teste — Niente affatto. Io lavoravo e lei se ne stava a dormire. Non ricordo più quante volte sono stato costretto a buttarla dal letto!

Avv. Borgna — Vi sono mai stati dissensi fra lei e Migliari?

— Certo — risponde fulmineo il teste. — La missione americana mi aveva assegnato 70 mila lire per l'affitto dell'alloggio, e il Migliari non ha voluto farmele dare.

Il teste Giacinto Quaretta, che lo segue, dice:

— Ho sentito riferire da alcuni che Manini avrebbe detto: «Prima di me, devono arrestare altri».

— A chi si riferiva Manini? — chiede il presidente all'imputato.

E questi, scattando:

— A Icardi, a Lo Dolce e a Migliari.

Una teste importante è la signora Renata Zanni, colei che nel maggio 1945, ebbe da Marina Ducilli in custodia una busta contenente, secondo l'una or milanese, secondo l'altra copie di lettere. Ella ha mandato un certificato medico nel quale è detto che, soffrendo di ulcera duodenale, non può muoversi. Il presidente ha dipoi che domattina i carabinieri di Cannobio la accompagnino in auto per essere sentita dalla Corte. Con lei è stata riconvocata Marina Ducilli per un confronto.

Il teste Rino Puchetti, medaglia d'oro al valor partigiano, riferisce che, dopo la guerra, il Migliari gli disse che non credeva alla versione dell'attacco, data da Icardi.

E' stata poi data lettura di una documentazione epistolare che riguarda Icardi. Da Lima, nel Perù, egli scrisse all'amico Giovanni Marcora una lunga lettera protestando per le diverse mosse in giro dai Migliari e tentando di demolire le accuse che gli venivano rivolte, senza tuttavia allontanarsi dall'assurda versione dell'attacco da lui data. Comunque, ha aggiunto: «Io mi sono comportato da soldato e ho agito nell'interesse della guerra». Dichiarazione del genere ha fatto al fratello del maggiore l'avv. Holohan, scagionandosi da ogni accusa ma non portando argomenti concreti sulla sua innocenza. In una relazione al suo Comando, nel maggio 1945, Icardi è arrivato al punto d'avanzare l'ipotesi che Holohan, catturato dai tedeschi, si trovasse ancora vivo in un campo di concentramento.

E' stata anche data lettura dell'interrogatorio che la polizia americana ha fatto subire al giornalista Micael Stern che condusse a suo tempo un'inchiesta sulla fine di Holohan e intervistò il sergente Lo Dolce il quale gli confermò che la sua confessione era stata volontaria e deliberata.

Giuseppe Faraci

Diffida della Prefettura al municipio di Santhià

Appunti sulle "spese ospedaliere" e l'esazione del dazio

(Dal nostro inviato speciale)
Santhià, 22 ottobre.

Acque agitate nel consiglio comunale di Santhià. Lunedì scorso il sindaco è uscito dalla seduta sbattendo la porta, dopo vivi contrasti con una stessa maggioranza; ieri è giunta dalla prefettura di Vercelli una formale diffida, invitante a sistemare diverse questioni che appaiono irregolari. La situazione minaccia di sfociare in una crisi, con eventuali dimissioni del sindaco e scioglimento del consiglio.

Si sa che ogni comune, su referto medico e con ordinanza del sindaco, dispone per il ricovero di degenti poveri in ospedali anche al di fuori della propria zona. Le spese — se il malato è iscritto nell'elenco dei poveri — vengono sostenute intalmente dal municipio; se invece il degente dispone di qualche mezzo, il comune paga l'ospedale e quindi si rivale sul malato. Orbene, già l'anno scorso un'ispezione amministrativa, disposta dall'autorità prefettizia aveva accertato che il comune di Santhià aveva un po' troppo «lasciato correre» omettendo tale diritto di rivalsa per un importo rilevante. Una seconda ispezione, eseguita nell'estate di quest'anno dal viceprefetto dott. Barbato, ha riscontrato che le irregolarità continuano e che le spese ospedaliere non recuperate hanno raggiunto, in complesso, la cifra di 12 milioni.

Secondo fatto. Santhià, pur essendo un centro popoloso (7115 abitanti secondo il censimento del '51), ricco specialmente di produzione agricola e di commerci, esercita l'esazione del dazio di consumo in economia, cioè è lo stesso municipio, con i suoi agenti, daziari, che incassa e riscuote. Più volte il prefetto di Vercelli, avv. Manfredi De Bernart, ha invitato il consiglio comunale di Santhià ad impiegare il sistema dell'appalto; ed anche quest'ultima diffida premette — come avviene di tutti i centri di una certa importanza — l'incarico sia della tassazione che dell'incasso. In questo modo sembra che il gettito annuale, che ora è sui 25 milioni lordi, potrebbe arrivare a 30 milioni netti.

Il sindaco, Giuseppe Santhià, è personalmente favorevole al sistema dell'appalto, ma non riesce a convincerne la maggioranza del consiglio, che è, come lui, di sinistra. In comune si è verificata quindi questa paradossale situazione: per il sistema dell'appalto sono il sindaco e la minoranza; contro il sistema è la maggioranza, che finora ha fatto poco disciplinatamente prevalere il proprio parere contro quello del capo.

Quanto alle mancate rivalse di spese ospedaliere, il sindaco Santhià nega che esse raggiungano i 12 milioni ed afferma che ammontano ad una cifra ben più esigua.

Vi è però da notare che l'ispezione prefettizia avrebbe riscontrato, oltre al fatto delle mancate rivalse, anche altri elementi che denunciano cattiva amministrazione: per esempio l'assenza di taluni registri, che sono obbligatori. Per questo, dicevamo, la situazione potrebbe peggiorare e giungere fino all'eventualità di uno scioglimento del consiglio comunale.

e. m.

Ultime battute a Vercelli della campagna elettorale

Apparente equilibrio tra il blocco di Centro e quello di Sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 22 ottobre

(f) La propaganda elettorale si è fatta molto più intensa in questi giorni. E tuttavia, se non fosse per i pochi striscioni sospesi a mezz'aria lungo corso Libertà, con l'esortazione a dare il voto a questo o a quel partito, o per qualche manifesto attaccato sui quadri assegnati a tale scopo, chi direbbe che Vercelli si trovi in piena campagna elettorale? La sua temperatura non è quella d'una città che fra tre giorni andrà alle urne per scegliere coloro che durante i prossimi quattro anni ne guideranno le sorti amministrative. Vercelli ha l'aspetto placido di ogni giorno; lo spettacolo che offre è quello d'una mirabile serenità. Non battaglie di manifesti, non battaglie di oratori; non attacchi sanguinosamente polemici, non perfide accuse e perfide contraccuse; non comizi nereggianti di folla e rumoreggianti di «abbasso» e di «evviva». Si potrebbe parlare di esemplare compostezza democratica, da additare alle città consorelle che, quando toccherà a loro, si troveranno nella medesima fase preelettorale, se da qualcuno tale serenità non fosse definita indifferenza.

Forse è così. Un'indifferenza apparente però, non sostanziale. Coloro che ne danno tale definizione, aggiungono che infatti i vercellesi non hanno l'abitudine di agitarsi prematuramente; e sanno che, giunto il momento, giunto cioè il 25, gli elettori andranno a fare il loro dovere. Soltanto con una notevole affluenza alle urne si potrà ripetere il risultato delle amministrative del 49 e quello delle politiche dello scorso 7 giugno.

A quest'ultimo responso elettorale il gruppo di centro ottenne appena seicento voti in più del gruppo delle sinistre. Uno scarto irrisorio, indubbiamente, su una massa di 32 mila elettori. Uno scarto che fa fremere: di timore gli uni, di speranza gli altri.

Ma, si aggiunge, non si prenda come riferimento assoluto l'esito del 7 giugno. Non si vota allo stesso modo alle elezioni politiche e a quelle amministrative. Gli obiettivi sono diversi; nella scelta del sindaco, per l'elezione di un consiglio comunale, entrano in gioco fattori prevalentemente locali.

Quale potrà essere dunque il responso di questi 32 mila elettori, il più imponente campione elettorale che sia interpellato dopo il 7 giugno? Non è facile fare un pronostico. I due blocchi, quello di centro (D.C. P.L.I. e P.S.D.I.) e quello di sinistra (P.C.I. e P.S.I.) pare che si equivalgano, ma è un equilibrio tutt'altro che stabile.

Una parte non trascurabile potranno avolgere il P.N.M. e il M.S.I. Non sono apparentati con nessuno, nemmeno fra loro. La loro presentazione in lizza è stata definita «azione di disturbo». Al 7 giugno totalizzarono 2800 voti. «Voti perduti» dicono gli avversari d'ogni colore. E lo slogan del gruppo di centro è: «Ogni voto che date ai monarchici e ai missini, è un voto che date ai comunisti». E' uno slogan che potrà avere la sua efficacia.

S'impicca nel fienile

Asola, 22 ottobre.

E' stato rinvenuto stamane nel fienile di sua proprietà il cadavere di certo Anselmo Barmoverain, di 63 anni, il quale si è suicidato impiccandosi a una trave. Il Barmoverain, che da qualche tempo soffriva di mania di persecuzione, ha approfittato stamane dell'assenza dei familiari per mettere in atto il suo disperato gesto.

UNA CURA EFFICACE PER I RAGAZZI DEBOLI

Ai ragazzi pallidi, magri, linfatici giova somministrare il Proton.

Questa cura arricchisce la composizione del sangue, e benefica, per conseguenza, tutto l'organismo.

Il colorito delle guance si accentua, l'appetito e la digestione migliorano, rifioriscono le condizioni generali.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole. Viene usato alla dose media di due cucchiaini al giorno. Si prende prima dei pasti.

La cura completa dura due mesi circa. Essa è conosciuta per la sua reale efficacia.

PROTON

(Aut. Pref. N. 6661, Torino, 21-5-1941) (582)

Non è un miracolo!
BIOPIL
è un prodotto scientifico che fa ricrescere i vostri capelli
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE E PROFUMERIE

Menù d'oggi

Ricco brodo
(per quattro persone)

Porre a fuoco nella pentola che si usa per la minestra un litro e mezzo di acqua. Mondare, lavare e tritare il prezzemolo. Versare nell'acqua in ebollizione la carne togliendola dalla scatola, ed il riso (ben mondato) o la pasta, mescolare bene e lasciare cuocere per quindici minuti. Prima di togliere dal fuoco unire il prezzemolo ed il burro, mescolare bene, assaggiare ed eventualmente salare.

Servire con il parmigiano grattugiato a parte.

Questo piatto è pronto in 15 minuti circa e costa L. 51 per persona.

1 scatola SIMMENTHAL da gr. 200 . . . . . L. 150
gr. 200 riso o pasta piccola . . . . . » 30
gr. 10 prezzemolo, burro, tre cucchiai parmigiano grattugiato, sale . . . . . » 40
L. 220

GRATIS verrà inviato a domicilio il nostro «PICCOLO RICETTARIO DI CUCINA» illustrato a colori, a chi ne farà richiesta indirizzando a: S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Scatole da una porzione . . . . . grammi 200
Scatole doppia porzione . . . . . grammi 300
IN TUTTI I NEGOZI DI ALIMENTARI

SIMMENTHAL

Una novità squisita....

elegante e pratica... Un ornamento... per la vostra casa e inoltre un magnifico astuccio in pelle per i vostri viaggi.

Essa è munita del famoso movimento di precisione CYMA che le permette di far sentire il suo gradevole suono all'ora prescelta. E una sola chiave carica contemporaneamente il movimento e la suoneria. Brevetto CYMA - E' più semplice - E' più sicura! da L. 10.600.- con astuccio

CYMA AMIC

Per il Vostro riscaldamento centrale adottate TERMOSHELL
un prodotto scientificamente studiato per il riscaldamento creato dalla SHELL ITALIANA S.p.A. GENOVA
DISTRIBUITO DA S.I.C.C.A.
Corso Unione Sovietica 25 - TORINO - Telef. 682-382
La S.I.C.C.A. è in grado di fornire a piccole e grandi partite: BENZINA - GASOLIO - PETROLIO - OLII LUBRIFICANTI PER AUTO E INDUSTRIA - OLIO COMBUSTIBILE (NAFTA)
Inoltre è particolarmente attrezzata per l'assunzione dei riscaldamenti a forfait e la trasformazione degli impianti ad olio combustibile (nafta), alle migliori condizioni.

CONCORSO PER LA STALLA-TIPO

La Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ed il Consorzio Produttori Latte di Milano

BANDISCONO

un concorso riservato agli ingegneri, architetti, geometri di nazionalità italiana, iscritti nei rispettivi albi professionali, singoli od associati, anche in collaborazione con dottori in agraria, dottori in veterinaria, igienisti ed esperti in materia, per uno studio di Stalla-tipo per ricovero nella Bassa Lombarda, di vacche destinate alla produzione di latte per il consumo diretto.

Il concorso è dotato di tre premi, rispettivamente di L. 1.000.000; L. 750.000; L. 250.000, oltre al rimborso spese in L. 150.000 (per i primi dei concorrenti dichiarati idonei).

Il termine di scadenza del concorso è stato fissato al 31 maggio 1954.

Per notizie e chiarimenti rivolgersi al Consorzio Produttori Latte - Concorso per la Stalla-tipo, Milano, piazza A. Diaz 1, Telefono 676-912.

IL PRESIDENTE del Consorzio Produttori Latte di Milano (Rag. FRANCESCO ANDREOLETTI)

IL PRESIDENTE della Cassa di Risparmio delle PP. LL. (Prof. GIORDANO DELL'AMORE)

ULTIME NOTIZIE

TRE SEDUTE ALLA CAMERA

Chiarimenti del governo sui richiami individuali

La permanenza in servizio sarà di 30 giorni, che per gli specialisti potranno essere sessanta - I provvedimenti per il nubifragio in Calabria

Roma, 22 ottobre.

Nel corso delle tre sedute odierne alla Camera sono state svolte alcune interrogazioni ed una di queste riguardava la notizia di richiami alle armi diffusa nei giorni scorsi, con grande risalto, dalla stampa socialcomunista. L'interrogazione era infatti dell'on. Moscatelli (p.c.i.) e ad essa ha esaurientemente risposto il sottosegretario alla Difesa on. MARTINO assicurando che in realtà sono stati predisposti richiami individuali dal ministero della Difesa ma essi rientrano nel normale ciclo addestrativo e si limitano ad una permanenza in servizio di trenta giorni che possono diventare sessanta per gli specialisti. Invita pertanto gli interroganti a non prestare fede a notizie diramate da agenzie che non hanno alcuna veste di portavoce del ministero della Difesa. L'on. Moscatelli si è dichiarato insoddisfatto. I richiami in corso — ha detto — riguardano un numero notevole di militari e il fatto ha destato uno scalpore tale che il Sindaco di Torino si è associato ad un ordine del giorno approvato da quel Consiglio comunale per reclamare provvedimenti a favore dei richiamati.

Altra interrogazione dei comunisti AMICONE si riferiva all'arresto del Sindaco di Guglionesi, in provincia di Campobasso. Il sottosegretario on. BISORI ha dichiarato che il sindaco è stato tratto in arresto per flagranza di reato. Egli infatti, in una lettera al prefetto di Campobasso, non soltanto esprimeva giudizi negativi per la sua opera ma lo ingiuriava gravemente.

A parte ciò, la Camera ha dedicato l'intera giornata al dibattito sul bilancio del Lavoro e Previdenza Sociale. Ha parlato per primo l'on. COLITTO (liberale) che ha indicato la necessità di disciplinare lo stato giuridico e di rivedere il trattamento economico del personale che ha cura degli elenchi nominativi dei lavoratori per i contributi unificati in agricoltura. Il repubblicano on. MACRELLI ha chiesto il coordinamento delle norme legislative nel campo del lavoro. Egli ha detto precisamente che bisogna istituire un vero «codice del lavoro». Ha concluso reclamando un miglioramento delle pensioni previdenziali ed una sollecita attuazione della riforma di Previdenza.

Lo stesso tema ha trattato l'on. CHIAROLANZA (p.s.d.m.) sostenendo la necessità di concentrare in un solo organismo gli istituti previdenziali ora esistenti e da parte sua il comunista CAVALLARI ha insistito perchè il problema non si ponga soltanto sul piano assistenziale, ma comprenda anche la totale revisione dell'indirizzo politico.

La tesi dell'abbandono di ogni discriminazione fra le organizzazioni sindacali è stata ampiamente trattata dall'on. ROBERTI (m.s.i.), mentre il monarchico LENZA, riprendendo l'argomento della previdenza e assistenza ha reclamato la riorganizzazione dei servizi sanitari, assistenziali e mutualistici.

L'on. FENNAZZATI (d.c.) si è interessato del problema dei licenziamenti nella industria, esortando che le parti in contrasto — imprese, sindacati e Stato — trovino una base di accordo prima che i licenziamenti siano resi irrevocabili. Accade invece che in un clima di asprezza, che ha dannosi riflessi sull'ordine pubblico e sulla stessa vita democratica, l'accordo venga raggiunto a posteriori con un danno che si riverbera su tutti e che potrebbe essere evitato. L'oratore ha poi chiesto l'estensione dell'assistenza al settore artigiano.

L'on. LIZZADRI ha criticato la riduzione degli stanziamenti per i cantieri di lavoro tanto più — egli ha detto — che una simile misura contrasta in pieno con l'allarmante aumento della disoccupazione. Poi si è a lungo occupato del collocamento, accusando il governo di aver praticamente trasformato gli uffici, che dovrebbero trovar lavoro ai disoccupati, in altrettanti uffici di propaganda di parte.

Dopo questo intervento, il dibattito è stato interrotto per dar luogo allo svolgimento di un gruppo di interrogazioni urgenti sul gravissimo nubifragio che ha colpito la Calabria.

Il sottosegretario BISORI, dopo avere comunicato le notizie pervenute al governo, ha annunciato i provvedimenti presi per soccorrere le popolazioni colpite. Sono stati spediti dal Ministero contingenti di coperte e di viveri oltre all'immediato stanziamento di dieci milioni di lire per le prime spese. Un elicottero è stato inviato sul posto. In seguito a richiesta del prefetto sono partiti otto vagoni di gabbioni e materiale per l'opera di arginamento; altri vagoni partiranno in serata. Il prefetto ha anche chiesto e ottenuto l'invio di forti contingenti di genieri. Il sottosegretario Colombo si trova sul posto per sovraintendere all'opera di soccorso.

Si è aperta poi la serie delle repliche. La seduta, tolta alle ore 21, è stata ripresa alle 22 e qualche minuto.

Sempre sul bilancio del Lavoro ha parlato l'on. MORELLI (dc) lamentando la scarsezza di mezzi degli uffici centrali e periferici del dicastero. Egli si è dichiarato contrario ad ogni limitazione del diritto di sciopero. L'on. CERRETI (pci) si è occupato della cooperazione, rilevando l'esiguità degli stanziamenti per questo settore.

Verso la mezzanotte l'on. CERRETI ha terminato il suo discorso e dovrebbe avere la parola il socialdemocratico on. Simonini che nell'elenco delle iscrizioni ordinato dalla Presidenza ha il posto successivo. Ma Simonini non ha voluto parlare dinanzi all'aula semivuota e nel fare la sua dichiarazione di rinuncia ha accusato la Presidenza di «condurre in regia della discussione» spostando senza equità l'ordine di iscrizione dei deputati. Il vice-presidente LEONE si è doluto delle parole di Simonini e le ha fermamente respinte sostenendo che la Presidenza dispose secondo il regolamento «l'alternanza degli oratori» e non tollera censure.

Infine ha avuto la parola il comunista on. PAJETTA, il quale soprattutto ha lamentato che il nuovo governo non abbia disposto alcun mutamento di uomini, nè alcun mutamento di indirizzo nel settore della politica del lavoro.

La seduta ha avuto termine poco prima dell'una.

Due carabinieri a cavallo feriti da banditi nel Lazio

Roma, 22 ottobre.

Due carabinieri a cavallo sono rimasti gravemente feriti ieri sera, nei pressi di Colleferro.

Gli appuntati Ernesto De Fazio e Santino Palumbo stavano perlustrando a cavallo, dieci chilometri a nord del paese, una località boscosa conosciuta con il nome di Campi di Segni, dove — secondo una denuncia sporta il giorno prima alla tenenza di Colleferro — si era verificato il furto di due mucche.

Verso le 10 i due militi scorgevano improvvisamente un uomo che aveva avanti a sè due mucche, e, sessi da cavallo, intimavano l'«alt» allo sconosciuto. Questi in un primo momento alzava le mani in alto, ma poi bruscamente, dopo aver consegnato le bestie ad altri due banditi che si tenevano nascosti in alcuni cespugli circostanti si gettava a terra.

Da dietro i cespugli allora gli altri due banditi sparavano contro i carabinieri, che restavano gravemente feriti. Ciò nonostante i due militi tentavano di fermare i delinquenti, scaricando verso di loro le proprie armi, ma ben presto perdevano il contatto con essi, che scomparivano nella notte.

Riusciti allora a risalire in sella, i carabinieri giungevano a Colleferro esausti per il sangue versato e dovevano essere ricoverati all'ospedale di Colleferro. Uno dei carabinieri di Colleferro, Serafino Colantoni, offriva il proprio sangue per una trasfusione al Di Fazio.

Non si esclude che della banda facesse parte il presunto autore del delitto di Alluminiere, Dejana, che fu nei giorni scorsi avvistato nella campagna romana.

La zona viene ora sottoposta ad una vasta battuta, alla quale prendono parte oltre 150 carabinieri giunti sul posto dalla Legione Lazio di Roma.

Contro l'*Osservatore Romano*

Presentata la querela del marchese de Cuevas

Roma, 22 ottobre.

L'avvocato Utudjan, legale del marchese de Cuevas, ha presentato all'avvocato rotale Luigi Angelini Rota, presidente del Tribunale di prima istanza del Vaticano, querela per diffamazione contro l'*Osservatore Romano*. La querela, come è noto, è stata sporta in seguito all'articolo pubblicato dal giornale vaticano, nel quale si deprecava la cosidetta «festa del secolo» di Biarritz.

Non è possibile conoscere gli esatti termini della querela, dato che al riguardo gli interessati hanno mantenuto il massimo riserbo. Su di essa si dovrà ora pronunciare il Tribunale di prima istanza del Vaticano che dovrà decidere nei prossimi giorni se in essa vi siano o meno gli estremi necessari e sufficienti per intraprendere il procedimento giudiziario.

ALLA VIGILIA DEL DIVORZIO

L'ex-regina di Jugoslavia tenta di uccidersi in Francia

Quando ha appreso che suo marito era assolutamente deciso alla separazione si è tagliata una vena al polso sinistro

L'ex regina di Jugoslavia lascia il palazzo di Giustizia. (Tel.)

(*Nostro servizio particolare*)

Parigi, 22 ottobre.

L'ex-re Pietro II di Jugoslavia ed Alexandra di Grecia si sono incontrati nel pomeriggio al palazzo di giustizia di Parigi, nel gabinetto del presidente Ausset, per l'ultimo tentativo di conciliazione previsto dalla legge, dopo la domanda di divorzio presentata dal marito per tramite dell'avv. Aujol.

La regina è arrivata in un automobile di marca inglese guidata dal suo avvocato, e l'ex-re giungeva pochi minuti dopo, anch'egli nell'auto del suo difensore. Entrambi erano usciti dopo l'incontro da una porta laterale per sottrarsi alla curiosità dei fotografi.

Nei giorni scorsi Alexandra di Grecia ha fatto presentare dal suo avvocato al presidente Ausset una nota nella quale eccepiva contesta la competenza dei tribunali francesi per pronunciare il divorzio fra essa e Pietro II. L'argomento principale è che essi non hanno mai avuto domicilio coniugale in Francia, aggiungendo inoltre che è opportuno conservare una famiglia al giovane principe Alessandro che ha 8 anni.

Il presidente Ausset si pronuncerà a suo tempo sul punto giuridico sollevato dall'avvocato dell'ex-regina la quale, affermano i suoi amici, è talmente ostile ad una separazione che ieri sera, quando seppe che suo marito si era irriducibilmente deciso, tentò di tagliarsi una vena del polso sinistro, con un temperino. Oggi, effettivamente, Alexandra aveva il polso fasciato.

Si sa che la decisione di separarsi definitivamente della moglie venne presa da Pietro II nel luglio scorso in seguito a un piccolo scandalo di cui i giornali parigini, e anche il nostro, si fecero eco. Un usciere li era presentato in un grande albergo parigino dove gli ex-sovrani di Jugoslavia avevano un appartamento, e sequestrò i loro abiti in seguito alla protesta di un assegno bancario che re Pietro aveva emesso a vuoto. Ma l'ex-re era in Spagna e l'usciere sequestrò soprattutto gli abiti, le pellicce e i gioielli di Alexandra la quale, per farsi restituire la sua roba, sostenne che le faccende di suo marito non la riguardavano. Poi sena partì alla volta di Venezia per abitare presso la madre.

Un incontro per riconciliare i due coniugi fu tentato dal loro amici e dagli esuli jugoslavi nel settembre scorso. Esso avvenne a Biarritz, nella villa di una ricca americana, ma si concluse in modo negativo nonostante le lacrime della regina che supplicò il marito, pare, di rinunciare alla separazione, promettendo di spendere meno e di contentarsi della vita che egli era in grado di permetterle. Uno dei dissensi fra i due sposi era appunto questo: Pietro rimproverava alla moglie di essere spendacciona, ed essa rimproverava al marito di non permetterle di spendere abbastanza.

l. m.

Allo studio la riduzione del prezzo della benzina

Roma, 22 ottobre.

A proposito della notizia secondo la quale il prezzo della benzina sarebbe stato ridotto, si conferma che il comitato interministeriale dei prezzi ha attualmente all'esame il problema dell'eventuale riduzione del prezzo stesso. Oggi si è svolta un'altra riunione presso il Ministero dell'Industria della segreteria del CIP ed è stato discusso principalmente un nuovo metodo, da tempo allo studio, per la fissazione dei prezzi, metodo consistente nel far riferimento alle variazioni del costo di produzione del petrolio grezzo americano che, come è noto, influenza tutto il sistema dei prezzi internazionali nel settore petrolifero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le trattative a Londra per una conferenza su Trieste

Mancanza di obiettività nei commenti della stampa inglese

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 22 ottobre.

L'attività diplomatica per la ricerca di una soluzione della vertenza triestina, è continuata anche oggi; e sempre dietro un impenetrabile sipario di segretezza. Funzionari dell'ambasciata americana si sono recati al Foreign Office e «contatti» si sono pure avuti tra il Foreign Office e l'ambasciata d'Italia: anche un diplomatico jugoslavo sarebbe stato visto salire le scale che conducono all'ufficio di uno dei sottosegretari agli Esteri.

In questa carenza di notizie «ufficiali» si può solo riferire quanto affermano le varie «voci» giornalistiche e di altre fonti. Secondo queste voci, le attività diplomatica di questi giorni mirerebbe ad ottenere la partecipazione italiana ad una conferenza su Trieste proposta da Tito ed accettata dagli anglo-americani, durante i recenti colloqui tripartiti. Si starebbe, insomma, cercando di convincere Roma ad avviarsi al tavolo diplomatico, offrendole una «formula di compromesso» nei riguardi della zona A.

Tutto questo panorama diplomatico è però visto attraverso le lenti nere del pessimismo. «La situazione è gravissima e offre ben poche speranze» si legge su alcuni fogli, mentre altri aggiungono: «La diplomazia sta cozzando col capo contro un muro».

Alcuni organi di stampa dichiarano l'Italia responsabile di questo pericoloso stato di cose. Per una parte importante della pubblica opinione britannica la via a un «compromesso» su Trieste sarebbe libera se non fosse per il «nazionalismo» e la «caparbietà» del governo di Roma. I movimenti di truppe italiane — si scrive — aumentando i pericoli di guerra, le insistenze italiane per una messa in atto della dichiarazione dell'8 ottobre rendono impossibile un accordo. Le rivendicazioni italiane per la zona B irritano gli jugoslavi.

Il liberale *News Chronicle* scrive: «Le potenze occidentali debbono persuadere gli italiani che le truppe alleate non si muoveranno da Trieste, non ostante la recente dichiarazione, fino a quando, in sede di conferenza, non sarà ottenuta una soluzione concordata».

m. c.

Un morto e un moribondo per intossicazione da pesce

Bologna, 22 ottobre.

In condizioni gravi venivano ricoverati l'altro giorno all'ospedale di Budrio i fratelli Amedeo e Augusto Rambaldi, rispettivamente di 46 e di 40 anni, abitanti a Fiorentina di Medicina: i medici riscontravano loro una forma di intossicazione e li sottoponevano alle cure del caso, ma lo stato di salute dei due fratelli andava sempre peggiorando, tanto che ieri Amedeo decedeva. L'altro verso ulteriori in fin di vita. I medici hanno diagnosticato che la morte è avvenuta per epatite acuta, dovuta a cause tuttora ignote. I due fratelli, al momento del loro ricovero, avevano detto di essere mangiato, prima di avvertire i dolori addominali in seguito a cui erano ricorsi ai sanitari, del pesce da loro stesso pescato nel canale di una risaia. Potrebbe quindi darsi che il pesce fosse inquinato da qualche microbo che si trovava nell'acqua: da qui sarebbe derivata la grave forma di avvelenamento.

Panico per uno scoppio in una scuola di Roma

Roma, 22 ottobre.

Una sciagura sul lavoro, si è verificata stamane nei locali dell'istituto «Leonardo da Vinci», lo stesso dove lo studente Giuseppe Conte uccise con due colpi di pistola il suo professore Modugno.

La sciagura è avvenuta poco minuti dopo che nelle aule dell'istituto erano entrati gli alunni. In un locale al secondo piano, dove è l'aula di fisica, il giovane operaio Giuseppe Palazzi, di 17 anni, stava riparando la tubatura per la conduttura del gas, allorquando avvenne una forte esplosione. La mura nella stanza tremavano e il tramezzo crollava sollevando un nugolo di polvere e di calcinacci. Il fragore generava panico tra gli alunni che si trovavano nelle aule vicine e si verificava un fuggi fuggi generale. Solo qualche professore e il custode della scuola accorrevano in aiuto dello sventurato ragazzo che giaceva ferito e semi-asfissiato tra un mucchio di calcinacci. Pochi minuti di ritardo avrebbero bastati perchè si verificasse una tragedia. Subito trasportato fuori a braccia e adagiato su un'auto di passaggio, il Palazzi veniva accompagnato all'ospedale ove i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

30 anni di reclusione all'ex-questore Tebaldi

Bologna, 22 ottobre.

La Corte d'Assise di primo grado ha emesso oggi la sentenza del processo per collaborazionismo, omicidi, sevizie, furti ed altri reati a carico dell'ex questore repubblichino di Bologna Giovanni Tebaldi, commissario e attualmente residente nel Territorio Libero di Trieste. Il Tebaldi è stato condannato a 15 anni di reclusione per collaborazionismo e a 22 anni per gli omicidi dei quali è stato riconosciuto colpevole. Le pene sono state cumulate in 30 anni di reclusione, dei quali 21 sono stati dichiarati condonati.

Quindi, se il decreto di amnistia di prossima emanazione corrisponderà a quello che è stato preannunciato, il Tebaldi, dovendo la pena restante inferiore ai 5 anni, non dovrà scontare nemmeno un giorno di carcere. L'imputato è stato riconosciuto responsabile, data la sua carica di questore e quindi di capo dei reparti che procedevano alle esecuzioni, dell'omicidio di 11 patrioti.

Un'intervista del Cancelliere tedesco

Adenauer crede inopportuno un viaggio di Churchill a Mosca

Bonn, 22 ottobre.

In un'intervista concessa al corrispondente di un'agenzia americana il Cancelliere Adenauer ha espresso la convinzione che la guerra fredda tra Oriente ed Occidente non potrà aver termine se prima il Cremlino non si convincerà che la potenza del mondo libero, ed in particolare degli Stati Uniti, costituisce un ostacolo insormontabile alla realizzazione dei suoi piani di conquista dell'Europa. Adenauer ha aggiunto di ritenere che non vi sarà tuttavia una vera e propria guerra guerreggiata.

«Le potenze occidentali — ha dichiarato in proposito il Cancelliere — non si assumeranno certo la responsabilità di scatenare un conflitto e i sovietici non si lanceranno in un'avventura che presenta per essi troppi rischi». Adenauer ha detto di essere tuttora dell'opinione che verrà giorno in cui le condizioni interne dell'Unione Sovietica spingeranno i dirigenti del Cremlino a por fine alla guerra fredda e a cercare un accordo con gli occidentali. Essi saranno indotti a tale soluzione dal malcontento del popolo «stanco e affamato».

Il Cancelliere ha dato atto alle potenze occidentali di avere tentato tutto il possibile per indurre l'URSS a risolvere le vertenze internazionali attraverso conversazioni quadripartite, ma ha espresso i suoi dubbi sull'effettiva opportunità di una ulteriore personale del Primo ministro britannico Churchill a Mosca. Questa, secondo Adenauer, è destinata a fallire in partenza e gioverà soltanto ai russi che ne trarranno un accrescimento di prestigio.

Il Cancelliere ha dichiarato che, nel caso in cui i sovietici respingessero la recente nota alleata, non bisognerebbe intraprendere ulteriori iniziative del genere destinate ad inevitabile fallimento.

Adenauer ha poi definito «ridicole» le affermazioni sovietiche secondo le quali la costituzione dell'esercito europeo e la partecipazione ad esso di unità tedesche rappresenterebbero una minaccia per la sicurezza dell'URSS. Secondo il Cancelliere, il Cremlino avrebbe il solo scopo di mercanteggiare con gli Stati Uniti la propria accettazione del riarmo europeo. Adenauer ha dichiarato di essere disposto dal canto suo a concedere all'Unione Sovietica tutte le garanzie che potrebbe richiedere per la sua sicurezza. Un patto del genere verrebbe concluso tra la Russia e la CED o, qualora il Cremlino lo desideri, direttamente con la Germania di Bonn.

E' morta anche la zia dell'assassina di Giampilieri

Messina, 22 ottobre.

La donna Giuseppa Basile, zia della protagonista della strage di Giampilieri, è deceduta stamane all'ospedale in seguito alle gravi ferite riportate nella tragica sparatoria. Salgono così a tre le vittime dell'eccidio. Le condizioni dell'omicida Maria Basile, vanno migliorando, malgrado i tre colpi esplosi alla testa per suicidarsi. Anche le condizioni del padre sono sensibilmente migliorate.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza morta avvelenata dai funghi

Jolanda Clivio, di 18 anni — la ragazza ricoverata mercoledì alla Astanteria Martini insieme alla madre, Caterina Lombardi, di 52 anni, e alla signorina Jole Cancellio, di 55 anni, per avvelenamento da funghi — è deceduta nel tardo pomeriggio. Come è già stato pubblicato sulle nostre edizioni di ieri, le tre donne avevano mangiato funghi raccolti in quel di Druent dal marito della Lombardi, Carlo Clivio, di 60 anni, il quale, poche ore prima della morte della figlia, in preda ad atroci dolori viscerali, doveva pure essere ricoverato allo stesso nosocomio.

Passeggeri di un tram feriti nello scontro con un'auto

Un violento scontro fra un tram della 14ª linea ed un autocarro della ditta Grino si è verificato ieri sera verso le 18. La vettura tranviaria — guidata dal manovratore Silvio De Nanni, di 33 anni, domiciliato in via Mirra 137, — percorreva via Livorno diretta verso il capolinea di via Borgaro. Giunta all'angolo di corso Umbria, per cause non ancora accertate, veniva a collisione con un autocarro, pilotato dall'autista Silvio Gallasso, di 30 anni, che attraversava via Livorno per imboccare via Capua. L'urto era violentissimo e le numerose persone che si trovavano sul tram venivano scaraventate una sull'altra. La maggior parte, per fortuna, si rialzavano lamentando soltanto qualche lieve ammaccatura; sette; invece, dovevano ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Maria Vittoria: Rosa Mosso in Carbonaro, di 60 anni, e la figlia Amalia, di 19, domiciliate in via Cantoira 11; Francesco Francioli in Geronda, di 43 anni, dimorante in via Gubbio 78; Elisa De Martini in Giacomo, di 48 anni, abitante in via Veronese 119; Claudia Biondi, di 41 anni, domiciliata in corso Ciriè 45;; a Giuseppe Ferrotti, di 20 anni, dimorante in via Portuense 15. Tutti sono stati medicati per contusioni e ferite guaribili dai sette ai 20 giorni.

Orrenda morte d'un operaio congelato in un frigorifero

Roma, 22 ottobre.

Una orribile disgrazia è avvenuta a Vermicino, nel magazzino dell'enopolio della Federconsorzi. L'operaio Silvestro Cipriani, di 32 anni, è morto congelato in un frigorifero in cui era entrato e dove era stato colto da malore. Il poveretto è stato rinvenuto da alcuni compagni di lavoro, entrati nel frigorifero per cercarlo, avendo notato la sua scomparsa. Il Cipriani, colto dall'asfissia per avere respirato i vapori acidi che si sprigionano dalla vasca frigorifera, era riverso a terra privo di sensi.

Veniva trasportato all'esterno ma decedeva per congelamento mentre veniva caricato su una auto che doveva condurlo all'ospedale. Sembra accertato che il Cipriani si sia recato di propria iniziativa nel frigorifero trascurando di adottare le consuete misure di sicurezza. Assalito dalle esalazioni tossiche deve aver perso i sensi prima di riuscire ad allontanarsi.

Un treno israeliano fatto saltare da sabotatori

L'esplosione di alcune mine riduce in rottami tredici carri merci - Nessuna vittima

Gerusalemme, 22 ottobre

Un treno merci israeliano è saltato oggi in aria in seguito allo scoppio di alcune mine, nei pressi del confine della Giordania: secondo le autorità ebraiche, si tratta di un atto di sabotaggio da parte della Giordania.

Stamane all'alba tredici dei cinquantadue vagoni che componevano il convoglio sono usciti dai binari e sono andati a sfasciarsi contro alcune rocce, nei pressi di Kalkilya, fra Haifa e Tel Aviv, in vicinanza del confine della Giordania. Fortunatamente non vi sono state vittime, ma solo un'ora prima lungo la stessa linea era transitato un convoglio passeggeri gremito di viaggiatori. La polizia israeliana aveva notato individui sospetti lungo i binari, ma aveva ritenuto che gli sconosciuti, sorpresi, si fossero allontanati.

Sul luogo del disastro si sono subito recati gli osservatori delle Nazioni Unite. La polizia israeliana ha dichiarato di aver scoperto resti che conducono dalla linea ferroviaria fino ai sobborghi di Kalkilya. L'attentato dinamitardo è avvenuto quasi nello stesso punto in cui l'anno scorso un altro treno israeliano venne fatto saltare in aria. Anche allora le mine degli attentatori conducevano fino al villaggio di Kalkilya. E' convinzione a Tel Aviv che si tratti di una rappresaglia giordana per l'attacco israeliano al villaggio di Kibia il 14 ottobre scorso.

La commissione mista d'armistizio delle N.U. si è riunita in seduta di emergenza per esaminare la situazione.

Da New York si ha intanto notizia che il capo della commissione di armistizio dell'ONU per la Palestina, generale Bennike, arrivato oggi in serata per presentare al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una relazione sulla tensione tra Israele e la Giordania, ha dichiarato ai giornalisti: «La situazione è critica, ma io non penso che essa possa provocare un vero e proprio conflitto».

Richiesto se intenda chiedere negoziati diretti allo scopo di cambiare lo stato di armistizio in stato di pace, il generale ha risposto: «Non penso che in questo momento ciò sia possibile. Tale questione deve essere trattata ad un livello molto più alto».

Bennike ha quindi negato di essere giunto negli Stati Uniti con una soluzione della questione, già pronta, precisando che «presenterà solo una relazione sulla situazione».

Alla domanda infine se intenda proporre un'estensione della zona smilitarizzata, egli ha dichiarato: «Non presenterò proposte del genere».

Dopo avere consacrato la vita all'affetto della famiglia ed al lavoro a soli 23 giorni dalla dipartita del marito da lei assistito con piena dedizione e tanto amore, improvvisamente lo raggiungeva in cielo l'anima eletta di

Giulia Maria Armosino ved. Fedele Giovara

La piangono con immenso strazio i figli tanto duramente provati: **Ercole** e **Clotilde**, il genero dott. **Massimo Bentis**, i nipotini diletti **Daniela**, **Alberto**, **Enrico**; il fratello **Eugenio** con la moglie **Domitilla**, la sorella rag. **Emma** con marito geom. **Amasio**, i cognati **Giovanni Pistone**, **Delfina** e **Giuseppina Giovara**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 9 in Torino partendo da via Ciamarella 5 ed alle ore 11 a Tigliole d'Asti dove la cara salma verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La signora **Vittoria Cantenti** e gli affezionati dipendenti ai uniscono al dolore della famiglia.

Le famiglie dott. **Michele Bostis**, ing. **Sergio Caffini**, cav. **Santa Maoggi**, si associano commossi al grave lutto dei figli per la dipartita della signora **MARIA GIOVARA**.

La ditta **Garetti (Via)** prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa morte della signora **MARIA GIOVARA**.

Amici e colleghi: **Beccaris**, **F.lli Biscolino**, **Careglio**, **Carpignano**, **Castelli**, **Demaria**, **Zaverio Ferrari**, **Filipelli**, **Fossati**, **F.lli Frasia**, **Garelli**, **Grasso**, **Martini**, **F.lli Montefameglio**, **Nubile**, **Obert**, **F.lli Occhetti**, **Persolno**, **Pianta**, **Cesare Prat**, **Quirico**, **Stradella**, **Viviani**, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora **MARIA GIOVARA** nata **ARMOSINO**.

Serenamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Carlo Masera
Ex-Direttore FIAT Accisierie

Ne dànno il triste annuncio l'adorata nipote e figlia adottiva **Erminia**, le sorelle **Luigia** e **Vittoria** (Bordeaux), il cognato **Michele Martino**, i nipoti **Verda**, **Cerrato**, **Baravetti**, **Bonato**, **Curiel**, **Santos** e rispettive famiglie, gli affezionati **Piera**, **Laura** e **Carla**. I funerali avranno luogo domani 24 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione via G. B. Vico 3. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al lutto le famiglie **Gabino**, **Argano**, **Seia**, **Vandone**, **Cenglio**, comm. **Cerida**.

Gli inquilini della casa di via Vico 3 esprimono il sentito cordoglio per la dipartita del **Cav. Uff. CARLO MASERA**.

Si uniscono al lutto della famiglia: **Ugo De la Pierre**, **Oreste Massano**, **Francesco Beccaris**, **Giacomo** e **Riccardo Allex**, **Novaresi**, **Angela Ferrera**, **Giuseppe Agostinelli**, **Giacomo Daniele**.

Nella grazia del Signore è spirata a 59 anni

Niny Ramorino in Ricci
Mamma esemplare

La piangono il marito ing. **Augusto**, le figlie arch. **Sandra** col fidanzato arch. **Piero Lacchia** e rag. **Paola**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Meglio che fiori, preghiere ed opere di bene. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Piazzi 13 per la parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) ed alle ore 11 in Alba S. Pietro ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 22 ottobre 1953.

Impiegati e Maestranza della Società Ferroleghe, partecipano al dolore del loro ing. Augusto Ricci per la perdita della moglie signora **NINY RAMORINO in RICCI**.

Torino, 22 ottobre 1953.

Cristianamente mancava ai suoi cari il

Cav. Benedetto Bonardi
Tertiario Francescano

Ne dànno il triste annuncio la adorata moglie **Clelia Bissolino**, la sorella, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Luini 78, indi la cara salma sarà trasportata a Castelnovetto per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

La famiglia dell'ing. **Alfredo Merlini** e tutto il Personale delle Officine ing. **Merlini** annunciano con profondo cordoglio la perdita del Cav. **BENEDETTO BONARDI**, da lungo tempo loro affezionatissimo collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Zooprofilattico di Torino colpiti dall'improvvisa perdita del consigliere benemerito

Prof. Dr. Silvio Sartirana

inviano il loro reverente pensiero alla luminosa figura dello scomparso nella grata memoria della sua opera che tanto valse a quell'affermazione scientifica dell'Istituto della quale permeò la sua vita raccomandandone il perpetuarsi nell'ora estrema.

Dopo breve malattia è volata in cielo alle ore 22,45 del 21 ottobre 1953 l'anima eletta della nostra adorata mamma

Maria Sabez ved. Bergez

Affranti dal dolore ne dànno l'annuncio gli inconsolabili figli: **Francesco**, **Giuseppe**, **Ladislao**, **Rafaele** e famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 24 corr. alle ore 10,45 partendo dal Camposanto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Turletti
di anni 70
Grande Invalido di Guerra

Desolati lo piangono la moglie **Margherita Smeriglio**, il figlio dott. **Giuseppe**, nipoti e parenti tutti. I funerali partiranno dalla abitazione dell'estinto in via Belbo 42, sabato 24 alle ore 10,30. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Winifred Javello nata Searles

Affranti ne dànno l'annuncio doloroso il marito, la suocera, le sorelle (America), i cognati con le famiglie, la madrina **Laura** di Napoli, amici e parenti tutti. Si dà il triste annuncio a funerali avvenuti e si ringraziano le persone che presero parte al dolore della famiglia.

Lunedì 26 ottobre alle ore 10 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di

S. E. Ing. Angelo Pugnani
Senatore del Regno - Generale
Capo del Servizio Automobilistico

La vedova ed i parenti, nel secondo anniversario, lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero ed amarono.

Luigina e Ferdinando Passera, commossi per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro marito e papà

Camillo Passera

ringraziano quanti hanno preso parte al loro lutto e in particolare: l'Associazione Calcio Torino, la Direzione Lancia, il G. S. Lancia, la Sezione Autonoma del G. S. Lancia, la Sezione Reduci e Partigiani della Lancia. In modo speciale un commosso grazie all'ing. Filippo Roselli e signora.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Celso Tarozzi

Affranti ne dànno l'annuncio la moglie **Vittoria Simeoneni**, il figlio dott. **Silvio** con la moglie e bimba, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi venerdì alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve anche di ringraziamento.

Torino, via C. Colombo 38.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Marco Alberto Calvo
(Albergatore)

la moglie, i figli lo ricordano ai parenti, agli amici e a quanti lo stimarono. Una Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Carlo il 24 corr. alle ore 9.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Alfonso Segna

la famiglia non immutato dolore a ripianto infinito lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. S. Messa a Torino il giorno 24 corr. ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore piazza Maria Ausiliatrice 4; a Quittengo ore 8.

Nel primo anniversario della dipartita del

Dott. Prof. Natale Reifo

la famiglia e gli amici di Calliano lo ricordano a quanti gli vollero bene. Una Messa verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Calliano sabato 31 corrente alle 9,30.

23-10-1947 23-10-1953

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Silvio Marengo

la mamma non infinito rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono per la sua bontà.

Famiglie Porta e Dal Campo sentitamente ringraziano quanti parteciparono al loro profondo dolore per la scomparsa del loro caro

Giovanni Porta

Un ringraziamento particolare all'Assoc. Panificatori. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 31 novembre p. v. alle ore 9 nella parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe (via Bigliori).

Nella ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Ing. Giuseppe Bonino

la famiglia ne ricorda le doti di mente e di cuore a quanti lo conobbero e stimarono. Una Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Carlo il 24 corr. alle ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita del

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Non risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica scritta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data Num, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque lingua, e colore che non possono eseguirsi il ritiro diretto coll'esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNSI COMMERC. L. 70 p.p.

A centoquarantà lire mr. assumiamo gestione riscaldamento, massima garanzia. Telef. 82-555. 9650

ACQUISTEREI se cucciolona pensa eccessiva inclinabile da 15 a 50 kmm. Scrivere cassetta 3382, SPI, Torino.

ALSAZIENCE Maestosi Mendrino 70, monospioggia seminuova vendiamo. Piovani, corso S. Maurizio 61. 99684

APPARECCHIO deumidificatore frigidaire nuovo vendiamo occasione. Targhetti, Principe Tommaso 3, Torino. 85177

ATTREZZATURA mobile spinali vendesi. Telefono 693-676. 82458

FABBRICA compre vende nel proprio ramo, campionari, modelli, ottima occasione a prezzi di fabbrica. Via Magliano 10, Torino. 6856

MACCHINARIO elettrico, materiale magazzino assortimento [illegible] 5. Telef. 25-3630.

MONAT, macchina [illegible] resistenza, sordi affittarisi De Bernardi, rivolver Stucchi Mazari, restituisco senza rendir strumenti, limatrici capelli Gernetti. Via Sacra 183. 8022

OCCASIONE bloccosi [illegible] macchinario attrezzature [illegible] pastiglie scraganie con macchina Cinerviso mobile trasportabile. Fabbiliman, casella 155/R, Milano. 9751

SEGHERIE Per acquisto macchine lavorazione legno, visitare fratelli Rasero, Campana 3, Telef. 61-884. 7135

TERMOSIFONI caldaie caldistori accessori, vendesi. Piazza Albera 5. Telefono 26-563 100067

VENDESI porte finestre persiane serramenti. Piazza Albera 5. Telef. 26-552. **1.000.000** indirizzi ognun importanza distribuzione. Delegliare offerte. Scrivere cassetta 3095, SPI, Torino.

3 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARTIGIANO fabbrica mobili solidi moderni, anche rateazioni. Martini, Selezione 353-627. 76163

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazione gas liquidi pezzi ricambio riscaldamento gas. Via Bonino 3, telef. 86-834.

5 SOC. CAP. BIL. ASSIEN. L. 70 p.p.

FERRARI cartoleria-giornali provincia, 600 copie, forte smercio altri generi. Telefonare 82-045. 8303

ARBIANO pensione 7 camere servizi centralissima, redditizissima, 1.700.000 + Ucrec », San Massimo 32. 8473

ACQUISTO, comanda, negozio adatto illuminazione, indicare prezzo, reddito, località. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino.

ACQUISTO medio farmacia Veneta, Lombardia o Piemonte. Intermediari. Scrivere cassetta 1266, SPI, Torino.

AFFARE ultimo impiego commerciale per signora, cedesi piccolo avviato laboratorio tintoni e profumi, posa attrezzatura, clientela, licenze, brevetto. In blocco 600 mila. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.

ALASSIO cedesi licenza vini liquori ottimo esercizio centralissimo cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 147/A. Sipra, Torino. 9173

AUTISTA serio grado dispongo 1.300.000 contemplamo trasporti assicurati internazionali autoferrovia. Scrivere cassetta 2800, SPI, Torino. 82111

AUTORIMESSA darebbe gestione locali annesso uso officina elettrauto. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 5791

AVVIATA drogheria vini, 30.000 giornaliere, cedesi 1.750.000. Rossi, Perosa 2.

AVVIATISSIMA latteria gelateria Biri 260, alloggio, cedesi, [illegible] direttamente. Telefonare 26-529. 35545

AVVIATO caffè ristorante Mercatori, fermata pullman, dehors, camere, ampi locali cedesi. Telefonare 536-622. 53466

AVVIATO centralissimo elegante negozio alta moda, cede: Rossi, Perosa 2.

BOTTIGLIERIA bar forte lavoro incasso 35.000 alloggio cedesi. Telefonare 521-492.

BOTTIGLIERIA caffè angolare, grande cucina attrezzatissima, reddito annuo 2.500.000, cedesi 4.000.000. a Ucrec San Massimo 33. 5673

CEDESI avviata media ditta macchine utensili per legno motivi famiglia. Scrivere cassetta 2186, SPI, Torino. 82378

CEDESI bolletone superalcolici attrezzatura bar ecc. Telefonare 41-840. 9947

CEDESI in Milano avviato magazzino vini e liquori, con negozio annesso; vasti locali, cantina, richiesta 3.500.000. Scrivere casella 368 D, SPI, Milano.

CEDESI locale centrale con cantina mq. 260, mentacarico. Telefonare 41-840.

CEDO negozio forniture sarti con laboratorio confezioni, abitabile. Telefonare ore pasti 691-842. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino. 53440

COMPERESI privatamente commercialista zone: Francia, Chivasso, Giulio Cesare. Telefonare 682-154. 33372

CONFETTERIA pasticceria bar centrale cedesi 3.500.000, Ragionier Furbatto, Piazza Lagrange. 6491

DISPONENDO capitale collaboreresi in seria attività. Scrivere cassetta 9199, SPI, Torino. 99980

DROGHERIA [illegible] buon incasso, cedesi motivi salute 1.800.000, Ragionier Furbatto, Piazza Lagrange. 6491

FALEGNAMERIA attrezzatissima (provincia) affittasi. Scrivere [illegible] 6155, SPI, Torino. 53628

FRIGNANI, cede negozio di mercerie, pelve abitabile, L. 2.500.000 trattabili. Telefono 521-504. 82353

GENOVA cede, causa malattia, trattoria vicino [illegible]. Scrivere SPI, cassetta 42 G, Genova. 9779

OCCASIONE, caffè biliardo gelati. Telefonare 534-187. 35346

OFFICINA lavorazione stampi cerca meccanico provetto disposto associarsi. Rivolgersi ragioniere: Silardi, via Aporti 4, Telefonare 83-915. 82109

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalate, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 19563

PRIVATO vende moderno attrezzato caffè retro abitabile, ubbligo subito. Telef. 779-727.

PROVINCIA di Novara cede caffè bar una biliardo ricevitorie. Abitazione. Scrivere cassetta 1247, SPI, Torino. 9334

TABACCHERIA riserezi Torino, pagamento contanti da 6 a 12.000.000. Telefonare 682-535. 8334

VENDESI ritiro commercio angolare grandissimo alimentario, bellissime vini, alloggio, magnifica posizione, merce compresa, 3.500.000. Telefonare 21-653.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILE occasione camera unello cucinetto accessori vendo 1.450.000. Paolo Sarpi 63 angolo Ramarino. 53553

ABITABILE vuoto vendesi alloggio nuovo Santa Rita due camere servizi terzo. Telefonare 521-389. 9013

ABITABILI diembre vendonsi, stadio Comunale modernissimi alloggi 2-3 camere servizi. Prezzi convenientissimi. Borghe rateazioni. Domus, Garibaldi 22.

ACQUISTEREBBESI appartamento casetta periferia. 4-5 camere, libero. Avviabili. Settembre 56. 7632

ACQUISTO appartamento 10 [illegible] servizi, signorile. Telefono [illegible] 82500

ACQUISTO per impiego capitale, stabile 50-100 camere, costruzione civile, signorile, preferibile affitti bloccati. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 6388

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione [illegible] alloggi 3-4-5 camere servizi, bagni, ascensore, prezzi miti. Simoncini, Re Umberto 6. 6788

AFFARE: cascina collina Alessa 22 giornate vigne, campi, prati molto redditizi, vendo 4.500.000. Telefonare 775-924.

ALLOGGETTI, negozi pronti subito vendonsi via Brandizzo 31. Telef. 21-097.

ALLOGGETTI 2-4 camere casa moderna, vendonsi convenientemente. Cimarosa n. 19, viatte 15-17. 8281

ALLOGGETTO via Orta, soleggiatissimo, camera tinello terrazza, libero abitare, vendo. Telefonare 61-570. 82181

ALLOGGI abitabili subito 4-5-7 doppi servizi vendonsi c. Taormina angolo Cibrario. Visibili 14-16 8041

ALLOGGI 2-3 camere disimpegni. Leyni n. 66. Valbil 17-18. Facilitazioni. 6364

ALLOGGI occupati, camera cucina gabinetto particolare vendo. Visite 16-17,30, corso Regina 173. 8080

ALLOGGI terreno, bagno, doppi servizi, bergesi, garage, liberi, occupati, ottima casa centrale, vendonsi. Telefonare 41-295.

ALLOGGI 2 camere cucina bagno 1 milione 800.000 oltre mutuo. Folliano 90, pomeriggio. 53402

APPARTAMENTI trattazione diretta, camere 2 altre servizi, lungeggiatura, tappezzeria, pianamente compresivo. Termocentrale, ascensore. Pronti anche appartamenti 3-4 camere completi ogni comfort. Stradino Pilo 39. 7459

AUTORIMESSA nuova, fronteggiante cerco, 100 macchine, attrezzata, vendesi magri compresi 50.000.000. Ragioniere: Furbatto, Piazza Lagrange. 6491

CAMPO primitivo cimitero [illegible] concessione perpetua terreno possibilità dieci locali. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino.

CASE bioccosa, 40 camere, zona Madonna Campagna, collina centralissima, vendesi, Telefonare 635-176. 8260

CASA moderna, esentata, 23 camere, 10 alloggetti, adiacente via Mongineyro, vendesi 12.500.000 per successione. Accluardi, Settembre 58 7653

CASA nuovissima, regione Francia, 16 alloggetti, termosifone, alto reddito, 25 milioni. Accluardi, Settembre 58. 7653

CASETTA libera, vendesi, 4 camere, giardino, zona Francia. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 4854

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi soleggiati 2-3 camere cucina bagno, ascensore, facilitazioni pagamento. Visite 14,30-16, via Bardonecchia 83 angolo Benaiard.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi negozi liberi occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinetta. Visite 16-17,30, corso Umbertide.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi occupati 2-3 camere pezzi popolarissimi grandi magazzini adatti negozi, affitti aggiornati. Visite 17,30-19. Piazza Santa Giulia 2. 8280

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandissimi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 17-18, via A. Quintino 41. 82267

COMPRO mori negozi vecchi affittati buon reddito. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 96008

CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari alloggio confortevole Francia 95. Visitoli 15-17

CON rateazioni pari affitto e quota anticipo diventerete proprietari tre camere confortevoli Aosta 19. 8564

CORSO Emilia 55, alloggi liberi bloccati, 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 45-601 6781

CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 camere liberi, occupate, vendonsi. Visite 15-17. 8281

CORSO Monealieri, villa signorile libera, 12 camere, giardino, garage, 16.000.000. Ragioniere Furbatto, Piazza Lagrange.

CORSO Unione sovietica 161 alloggio libero bloccato 3 camere cucina, quarto piano, tutti comforts, vendo. Geom. Imarisio. Telefono 53-601. 8281

CROCETTA alloggio libero, signorile, 5 camere cucina, doppi servizi, accessione, vendesi. Visite 15-17. 9281

SALUZZESE, cascina 45 giornate, parte irrigua, 22.000.000. Ragioniere Furbatto, Piazza Lagrange. 6491

SANREMO vendo due alloggi terrazze mare giardino ottima occasione, Marzocchi, Ingiesi 93. 54065

SAROGLIA zona Francia vende alloggi due camere cucina servizi 2.775.000. Telefonare 521-236. 90054

SOLEGGIATISSIMI alloggetti, 1-2 camere accessori, ascensore, vendonsi, facilitazioni pagamento. Cantiere, via Reduzzi 19 ang. via Tunisi. Visite 10-11,30; 15-17,30.

STABILIMENTO metri 800-1000 coperti acquistasi. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino 69637

STAZIONE Dora alloggetti 2 camere cucina, 2o piano vendonsi 800.000 camera. Errico Giachino 62, 3-ignora Rosa.

SUCCURSALE impresa Decorazioni assume fabbro edile, con eventuale permuta o affitto alloggi. Telefonare 53-634.

TERRENI semicentrali mq. 320, 1500, 1700, vendesi. Telefonare 46-007.

TERRENO ottimo lotto mq. 500, via Mongreno vendo. Telef. 41-298. 20426

TERRENO zona Aurora per casa 50 camere, 3 garage, vendo 9,800,000. Telefono 41-295. 20426

TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto, Unvallino Bianco, panorama incantevole, adattissimo ville, vendo urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-660.

ULTIMI alloggi vernando quota minima resto lunga rateazione. Telefonare 524-782 15-18. 70338

VALSALICE villa libera, 9 camere, 2800 [illegible], comodità tram, 14.000.000. Ragionier Furbatto, Piazza Lagrange.

VENDESI casa centrale vani tremia. Richiesta 18.000.000, Barsglia, telefono 521-236. 80022

VENDESI palazzina proseliturre, principio collina Torino, grande giardino parco, vista panoramica, vendesi. Accluardi, Settembre 58. 7653

VENDESI gran chiuso pressi via Po vendonsi ultimi alloggi moderna comodità. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 53907

VENDESI nuovo perfetta costruzione, isolato termoacustico, costo riscaldamento minimo, vendonsi alloggio 3 camere doppi servizi, alloggio 3 camere doppi servizi; ufficio quattro locali. San Quintino, 4 bis. Visite ore 15-17. 7361

VENDESI casetta 4 camere servizi, Veira, via Asiago 34 82496

VENDESI conveniente alloggio libero primo piano corso quasi centrale due camere entrata cucina cantina soffitta. Telefonare 57-274, ore 12-16. 35623

VENDESI terreno adatto grande industria mq. 28.000 raccordo ferroviario, Sarseglia. Telefono 521-236. 90080

VENDESI terreno 1000 mq. via Vandalino. Veira, Asiago 34. 82496

VENDESI villa signorile, 5 camere, servizi, ampio giardino, Telefonare 82-065.

VENDESI villetta 3 camere, cucina, comfort. (Escluso intermediari). Telefonare pomeriggio 774-058. 76083

VENDESI 6000 mq. terreno con casegiardino su corso. Telefonare 400-033.

VENDO alloggio doppi servizi, garage, in pagamento accetto terreno fabbricabile, Telefonare. De Bernardi 76-410. 58634

VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà F.lli Folle.

VENDONSI liberi locali mq. 350 casa signorile panoramico semiinterrato interessamenti scala montacarichi ingresso piazza termosifone centrale. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino. 82181

VENDONSI bello terreno Santa Rita, ovale Parco Sassellera, via Passo Buole Telefonare 20-033. -144

VILLA Pino Torinese, 10 locali, giardino, nuova, ottima costruzione, 10.000.000. Accluardi, Settembre 58. 7653

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI ampi locali seminterrati con vetrina su strada principale, zona Porta Nuova. Telefonare 653-653.

AFFITTANSI garages, piazza Carrara 5.

AFFITTANSI negozi e bellissimi saloni piano terreno adatti ufficio. Via Carlo Alberto 16. 54383

AFFITTANSI negozi vuoti zona S. Paolo. Telefonare 532-654. 7293

AFFITTASI locale industriale a 2 piani, mq. 500. Telefono 74-333. 90019

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzino, Porta Palazzo. Scrivere cassetta 8174, SPI, Torino. 53494

AFFITTASI magazzini fondo cortile. Telefono 22-604. 82378

AFFITTASI, p. Castello, locale 100 mq. uso ufficio, laboratorio, Telefonare 41-517.

AFFITTO a Brusasco 2 camere terreno frutifero cantina rimessa, 8000 mattoni. Scrivere Bassi via Bava 45, Torino.

AFFITTO laboratorio mq. 55, forza, posizione, zona Lingotto. Telefono 533-126.

CEDO ufficio telefono. Telefonare 522-655 ore 13-15. 53360

CENTRALISSIMO (parlpi grande passeggio) negozio vendo 180 metri quadri libero subito. Affittasi. Scriv. cassetta 1261, SPI, Torino. 9765

CERCANSI locali per uffici e magazzini, anche in parte seminterrati circa mq. 150 in zona non periferica. Telefonare 46-995.

CERCASI locale uso laboratorio 20 mq. circa. Scrivere cassetta 3342, SPI, Torino.

CERCASI uso giardino 2-3-4 giornate, cascina, vicinanze Torino, Pinerolo. Scrivere cassetta 3126, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIGGIONI camera sola, oppure camera servizi, ovunque, cauzionando. Telefonare 81-503. 53365

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione due camere più servizi terzo, ascensore, via Gregna 14 (zona Orbassano).

AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere, servizi, terzo, bagno, vicinanza Tribunale, Municipio. Telefonare 521-235.

AFFITTANSI alloggi piccoli grandi vuoti immobiliari. Rossi, p. Carignano 4.

AFFITTANSI camera cucina bagno 16.000 pronto, due camere 22.000 novembre. Telefonare 47-862. 5441

AFFITTANSI camera cucina vuota 10.000 mensili. Riva; via dei Mille 14. 5469

AFFITTANSI subito 4 locali uso laboratorio, abitazione presso Cibrario, Statuto. Telefonare 554-742. 54539

AFFITTANSI una, due, tre camere, servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 76715

AFFITTANSI via Cumianense 3 alloggi signorili 2-3 camere a servizi. 54391

AFFITTANSI 1-2-3 servizi 15.000, 18.000, 20.000. Tosani, San Secondo 18. 8533

AFFITTANSI 2 camere, ribero mobili, libero subito, vicino stazione Dora. Telefonare 64-043. 99672

AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2 camere 12.000, 3 camere 17.000, zona Vecchi-Union. Tratta: Piemontese, Stura 17 9091

AFFITTASI alloggio tre camere più servizi, termosifone. Via Campiglione 24.

AFFITTASI appartamento signorile 6 camere, tutti comforts, prezzi Statuto. Scrivere cassetta 6149, SPI, Torino. 70137

AFFITTASI, Barriera Milano, alloggetto 2 camere tinello cucinino termo bagno, 18.000 mensili. Burgisi, Lagrange 29. Telefono 40-838.

AFFITTASI due camere, cucina, terzo, corso Francia 96, telef. 25-443, ore 10-12.

AFFITTASI due camere più servizi, termosifone. Via Digione 13 bis. 54189

AFFITTASI libera sul cortile doppi servizi, rimesso nuovo. Beaumont 21.

AFFITTASI libero subito alloggio signorile 3 camere più servizi, primo piano, termosifone. Rivolgersi via Rosolino Pilo 39. 90060

AFFITTASI, libero subito, bellissimo alloggio 4 camere corso centralissimo, soleggiatissimo, Porta Nuova, palazzo signorile. Scrivere cassetta 2114, SPI, Torino.

AFFITTASI libero subito, casa nuova costruzione, zona corso Francia, alloggio 2 camere cucina e servizi, riscaldamento centrale, ascensore, cantina. Rivolgersi Ferrero, corso Montecucco 36. 82004

AFFITTASI 3 camere, cucina, entrata, bagno completo, spaziosissimo, cantina, giardinetto. Tel. 384-878, dalle ore 17 alle 20.

AFFITTIAMO alloggi 2 camere cucina con giardino. Telefonare 86-428. 8674

AFFITTIAMO alloggio signorile 4 camere cucina servizi. Telefonare 86-428. 8674

AFFITTO 2 camere cucina terzo bagno anche mobiliate volendo [illegible] zona Mirafiori. Telefonare 383-796.

ALLOGGIO signorile posizione [illegible] vole, libero primo gennaio. Tel. 847-903.

AMMINISTRAZIONE Accorn cerca: alloggi, case, terreni per accolta clientela. Massima serietà, discrezione. Piazza Carlo Felice 58, telefono 520-220. 7638

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo signorili 2-4-6 camere servizi 20.000, 30.000, 46.000. 8360

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo camera cucina Lanzetta 10.000; Lingotto, Fréjus 13.000, 14.000. 8360

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-365. Affidateci Signori vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, rinunciamo provvigioni. 4906

AMMOBILIATO eleganti 4 vani indipendente casa signorile bagno termo telefono affittasi. Telefonare 61-280. 82171

AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31. Telefono 328-316. Garanzia, pesatori medici. 8317

A vostra disposizione 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 7675

BANCARIO cerca affittare due tre camere servizi signorili. Telefonare 527-480.

CAUZIONANDO cerco camera servizi 15.000-16.000, qualunque zona. Telefonare 521 535. 6631

CERCANSI camere, alloggi, ammobiliati, piedi-à-terre; modesti, signorili. Telefonare 58-437. 7338

CERCASI alloggio 4 camere cucina, primo piano. Telefono 200-786. 82151

CERCASI camera cucina 18-12.000 anche anticipando. Telefonare 62-629, ore 13-15 e 17-19. 70218

CERCASI camera uso cucina persona sola seria lavorante Fiat preferibilmente zona centro, massimo 10.000 mensili. Scrivere Grazione Pasqualina, corso Moncalieri 3.

CERCO affittare camera servizi ruota centrale. Telefonare 535-436. 82392

CERCO alloggio centralissimo, permesso serio subaffitto, vuoto. Telef. 684-107, mezzo 85.

MADAMA 44 affittasi appartamento signorile 3 camere, cucina doppi servizi uso abitazione con eventuale parziale subaffitto o studio professionale. Vitale. Telefono 33-630, dalle 17 alle 19. 35350

PALAZZINA zona Gran Madre, affittasi o vendesi 3 piani 3 alloggi, scala marmo, giardino, ascensori intermediari. Telefono 533-994. 35594

VENDO, affitto 4 vani cucina servizi, termo, industriale, telefono. Telef. 24-443. **VIA** Mongineyro 181, 6o piano, affittasi 3 camere cucinino bagno ascensore.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

LAGUEGLIA affitto alloggio anche solo camera, ottima posizione, volendo pensione. Scrivere Lorenetti, Laiguaglia.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA, Pieve Ligure. Quarto in canicevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 278-072.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » lezioni corsi accelerati diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programmi via Po 2. Tel. 47-373.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » 2 novembre lezioni vari corsi diurni, serali stenografia (commerciale o sonora), dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, Telefonare: 50-354. 8788

COLLEGIO Convitto Margara, via Maria Vittoria 36 società studenti scuole medie, accurata assistenza. 6837

COLLEGIO Dalpozzo, Vercelli. Medio, ginnasio parificati; corsi ripetenze; recuperi. 59757

NOBILISSIMI: Media, Avviamento, Tecnica, Geometri, Ragionieri, Magistrali, Magistrali Giussani, Liceo, Convitto. Istituti e Studium », via Della Rocca 14 via S. Francesco da Paola 5. Telef. 66-653; 46-844. 6364

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

CERCO qualsiasi lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA eseguisce proprio domicilio lavori accurati di copiatura. Telefonare 693-887. 53368

DOTTORE commercialista effettua studi per impianti e revisioni contabili assicurando riduzione costi e precisione. I preventivi sono gratuiti. Scrivere cassetta 1265, SPI, Torino.

LAUREATA lunga permanenza estero offresi traduzioni lezioni inglese francese. Telefonare 554-136. 9775

PROFESSORESSA taglio e lavori femminili da lezioni domicilio. Tel. 682-142.

SIGNORA, ragionata, pratica lavori ufficio, assume proprio domicilio lavori contabilità fiducia. Dispone macchina scrivere. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino.

11 CAN. MOB. e FENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI ammobiliata, telefono, bagno, riscaldamento; non affittacamere. Telefonare 23-544. 82153

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Pensione Chiantore, corso Vittorio Emanuele 61. 90078

MARISTELLA Pieve Ligure. Quarto in canicevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 278-072.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

BRAGALE cercasi 2 cameriere sarte, bambe, bellissime, per ristorante. Giuppa, Lamarmora 46. 99832

CERCANSI tornitori meccanici e apprendisti. Corso Casale 247, Torino. 54422

DOMESTICA abile massaia macchina 8-12. Telefonare 35-602. 69616

CERCASI stenodattilografa Italiano inglese perfetta conoscenza inglese; preciare condizioni desiderate. Scrivere in inglese cassetta 9128, SPI, Torino. 90034

CERCASI subito laboratrice mobiliere seggiatino. Tel. 557-131, dalle 15 alle 17.

CERCHIAMO abilissimi ed esperti assistenti per giovani scuole media. Indicare titolo studio, età, referenze. Scrivere cassetta 30 M., SPI, Piacenza. 9656

CERCHIAMO ragazze 14-15 anni apprendista negozio. Inspiparo, Saluzzo 11 D.

CERCO giovane 15 o 16 anni pratico ritiro e consegna. Telefonare 774-624.

COMMESSA pratica elettrodomestici cercasi. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino.

CUOCA e cameriere cercano coniugi villa signorile. Preciare referenze, età. Scrivere: C. 121, Pubblicità Oliva, Biella.

DATTILOGRAFA quindicenne intelligente, volonterosa, bella calligrafia, cercasi. Telefonare 27-237. 8005

DOMESTICA praticissima cuoca signorile fissa cercasi subito referenze. Tel. 527-681.

ERBOSITA medicinali cerca preparatori d'ordini viaggiatori con automezzo proprio, fatturati cna scooters. Scrivere cassetta 20-Z, Sipra, Torino. 9729

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bezzi 25 r, Firenze. 9508

INGEGNERE introdotto imprese industriali desidera aggiungere abituale propaganda vendita macchinario industriale escavatori angleterre, ecc. assume importante Ditta, necessita patente auto, curriculum vitae. Scrivere casella 90, SPI, via Parlamento 9, Roma.

MAGLIFICIO cerca magliariste interne abilissime macchine 12, lavoro continuo. Telefonare 772-923. 35567

MEDICO desidererebbe dedicarsi dentistica sistemerei ottimamente. Scrivere cassetta 6162, SPI, Torino. 70211

IMPORTANTE organizzazione rivenditori esperta propagandista per rampagna pubblicitaria. Scrivere a casella 170 M, SPI, Milano. 8464

OPERAIO specializzato lavorazione lamiera conoscenza disegno cercasi. Rivolgersi via Barletta 130. 82307

QUERCIE cerca abile casalinga e ora. Presentarsi ore pasti Mencocchi, Regina Margherita 101. 54067

TUTTOFARE buona maggiorenne, referenze cerca famiglia. Telefonare 521-372. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 80 par. L. 30 cad, successive L. 20

ABILE donna intelligente, ottima referenze, offresi piccola famiglia sei ore ore giornaliere. Preferibile zona Vanchiglia. Bonis casella postale 421, Torino. 82476

ABILE, serio, presenza, ragazza intelligente affari, cerca posizione ufficio vendite seria azienda, ferry, cassetta 4001, SPI, Torino.

ABILE stiratrice occuperebbesi pomeriggio fisso. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

ABILISSIMA contabile, pègbe, contributi, tutti lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 2270, SPI, Torino. 84197

AFFILATORE attrezzato offresi ore libere. Scrivere cassetta 8168, SPI, Torino.

AMMINISTRAZIONE contabilità corrispondenza pagbe offresi per ore libere. Telefonare 523-044. 83200

AUTISTA domestico cameriere, patente 2a grado, tedesco francese, ottime referenze, Borelli, Postiei 202, Moncno.

AUTISTA, domestico, infermiere, offresi. Dibilvio Biagini, Conte Verde 6. 82486

AUTISTA meccanico 30enne, tutte patenti, prendesi altri lavori. Telefonare 63-018.

AUTISTA 2a grado, passaporto, bella presenza, offresi privato. Referenze. Via Artisti 9 bis, Biella. 99020

AUTISTA 2a offresi eventualmente con proprio camioncino. Telef. 681-196.

CAMERIERA, referenze, comprendesi a giornata. Scrie. cassetta 3280, SPI, Torino.

CAPO officina calderaia e costruzioni ferro 66 operai, giovane, energico, ottime referenze, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino.

CASSIERA cinema bar negozio, giovane, distinta, meglio funzionario statale, offresi. Telefono 687-007. 53500

CIOCCOLATIERE confettiere esperimentato conoscenza lavorazione caramelle confetti bolognesine, offresi. Scrivere cassetta 6160, SPI, Torino. 69760

COMPUTOMETRISTA, dattilografa, pratica paghe contributi offresi, anche mezza giornata. Telefonare 75-936. 84422

COMPTOMETRISTA pratica paghe lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 3581, SPI, Torino. 84360

CONDUTTORE e aggiustatore macchine escavatrici. Telefono 290-868. 53617

COMIGI media età; marito ex carabiniere, offresi lavoro insieme fiducia, disposti trasferirsi. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 35590

COMIGI giardiniere frutticoltore diplomato, offresi custodi villa o portineria. Scrivere cassetta 2164, SPI, Torino. 82560

COMIGI offresi custodi villa. Scrivere cassetta 2124, SPI, Torino. 82507

CONTI nati esperti floricoltori giardinieri offresi custodia villa o stabilimento, Collegno, [illegible] Pascoli 90, Torino.

DONNA sola presenza conveniente cerca portineria preferibilmente casa Nuova. Scrivere cassetta 2129, SPI, Torino. 82263

CORRISPONDENTE, dattilografa velocissima, pratica lingue ufficio, conoscenza stenografia offresi. Referenze. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. 70229

CORRISPONDENTE pratica trattazione affari, esperta organizzazione commerciale e vendita, età trentacinque, inclinese, offresi con nuovo anno a sede ditta commerciale industriale. Scriv. cassetta 9115, SPI, Torino. 69054

CUOCA Italia, buona volontà, referenze, offresi albergo, pensione o trattoria. Telefonare 383-529. 82546

CUOCA pratica ristoranta offresi con buone referenze a giornata. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. 69746

DATTILOGRAFA 22enne, fatturista, praticissima lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino.

DECALCHETTENSE, dattilografa, computometrista e fatturista, impiegherebbesi presso ditta seria. Scrivere cassetta 3298, SPI, Torino. 83355

DIRETTORE amministrativo commerciale esperto organizzatore vendita ispezioni agenti allafi scopo migliorare offresi ad importante azienda. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. 53625

DIRETTORE amministrativo, laureato in scienze commerciali, 45enne, esperienza trentennale, esperto/esame campi commerciale, amministrativo, finanziario e fiscale, cerca scopo miglioramento posto direttivo adeguato presso importante azienda torinese. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 9229

DISEGNATORE abilità smaltata in: boccetti, rilocco Bolotecnico nero colori, fotomontaggi, prospettive dal disegno meccanico tratto mezzatinta, cartelli, disegno tecnico, curatteri, ecc., cerca rateazione presso seria importante ditta od ente. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino. 35550

DITTINTA 22enne, premurosa, offresi cassiera, commessa, cauzionando. Ferraro, Cigliano 33. 80958

DONNA bella fora, offresi pomeriggio con referenze. Scrivere cassetta 2137, SPI, Torino. 82512

EDITORE giurisprudenza [illegible] esazione impiegherebbesi Padova Torino. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. 53500

ESPERTO magazziniere, astiere, pratico spedizioni, movimento materiali, contabilità, magazzino, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6178, SPI, Torino. 70273

EX carabiniere pensionato offresi massima fiducia. Scriv. cassetta 2147, SPI, Torino.

EX carabiniere 28enne cerca impiego fiducia, autista. Massima referenze. Scrivere cassetta 8194, SPI, Torino. 83552

EX radiotelegrafista licenza ginnasiale, referenze, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telef. 24-533. 84-513

FONDERIA o stabilimento meccanico, occuperebbesi, scopo migliorare, 27enne lunga pratica costruzione modelli, preventivi, presenza, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. 83554

FUCCHISTA meccanico (abbia provato solidatore [illegible] posto presso proprio stabilimento. Referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 69646

FUCCHISTA patente 2a grado B pratico saldatura manutenzione, offresi. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.

GIOVANE diplomatosi, scuola "ullibre, pratico costruzioni automobilistiche, offresi. Arona, Inghilterra 27. 54-351

GIOVANE solo offresi anche a persona sola